# COMPENDIO D' INSTITUZIONI CHIRURGICHE

AD USO DE' PRINCIPIANTI

DEL SIGNOR

GIOSEFFO JACOPO PLENCK,

Dottore di Chirurgia, pubblico e ordinario Cesareo-Regio Professore di Chirurgia, Anatomia, e dell' Arte Ostetrizia, nella Cesareo-Regia Università di Buda.

*PARTE SECONDA.*

TERZA EDIZIONE.

IN VENEZIA, MDCCXCV.
Presso Giuseppe Orlandelli,
PER LA DITA DEL FU'
FRANCESCO DI NICCOLO' PEZZANA
*Con Approvazione, e Privilegio.*

# APPARATO DELLA PATOLOGIA CHIRURGICA

## Della Patologìa in generale.

### NOSOLOGIA.

Della Nosologìa in generale.

*Morbi semplici* delle *parti solide*.

Morbi di coesione.
—— —— elasticità.
—— —— irritabilità.
—— —— sensitività.

*Morbi organici* delle *parti solide*.

Morbi di numero.
—— —— diametro.
—— —— magnitudine.
—— —— figura.
—— —— sito.
—— —— legame.
—— —— continuità.
—— —— consistenza.
—— —— sustanza.
—— —— colore.
—— —— calore.
—— —— pianezza.
—— —— gravità.

*Morbi* delle *parti fluide*.

Morbi di quantità.
—— —— coerenza.
—— —— acrità.

——— degenerazione.
——— mescuglio.
——— error di luogo.
——— ritenzione.
——— escrezione.
——— secrezione.
——— moto.

della Divisione e differenza de' morbi in in generale.

ETIOLOGI'A.

Delle cause de' morbi in generale.
Cause prossime de' morbi.
——— eccitanti.
——— predisponenti.

SIOTOMATOLOGI'A.

De' sintomi in generale.
Sintomi esterni.
——— interni.

SEMIOTICA.

De' segni de' morbi in generale.
Diagnosi.
Anamnesi.
Prognosi.

TERAPI'A.

Della cura de' morbi in generale.
——————— particolare.
Igiene.
Farmaceutica.
Chirurgìa.

DEL-

# DELLA PATOLOGIA CHIRURGICA.

## IN GENERALE.

LA *Patologia chirurgica* è una ſcienza, che dà la dottrina de' morbi eſterni.

Si divide in *generale*, che conſidera i morbi generalmente; e in *iſpeziale*, che li conſidera ad uno ad uno.

La Patologìa generale ſi diſcerne in 5. parti:

1. *Noſologìa*, che tratta del nome, diviſione e differenza de' morbi.
2. *Etiologia*; delle cauſe de' morbi.
3. *Simtomatologìa*; de' ſintomi de' morbi.
4. *Semiotica*; de' ſegni de' morbi.
5. *Terapìa*; della curazione de' morbi.

La *Terapìa* torna a dividerſi in tre parti:

1. *Igiene*, che tratta del vitto, e dell' uſo di coſe naturali.
2. *Farmaceutica*; de' medicamenti.
3. *Chirurgìa*, che inſegna a curar i morbi con gli ſtrumenti e colla mano.

# NOSOLOGIA.

*NOSOLOGIA* è una scienza, che dà i nomi de' morbi, le differenze e divisioni loro.

Il *morbo esterno* è una costituzione preternaturale di alcuna parte.

I morbi hanno il lor *nome* o dall' indole loro, o dal lor sintomo primario, o dalla loro causa prossima.

La *primaria* division de' morbi è
1. in morbi *semplici di parti solide*;
2. —— —— *organici* —— —— ——,
3. —— —— *di parti fluide*.

---

# MORBI SEMPLICI DELLE PARTI SOLIDE.

SONO costituzioni preternaturali delle *forze*, che dalle fibre del nostro corpo si esercitano.

Le primarie forze delle nostre parti sono,
1. La *coesione*.
2. La *elasticità*.
3. L' *irritabilità*.
4. La *sensitività*.

MOR-

## MORBI DI COESIONE.

La coefione degli elementi, che formano la fibra, può peccar in tre modi:
1. Per coefion *deficiente*.
2. ——————— *eccedente*.
3. ——————— *foluta*.

La coefione degli elementi fibrili troppo parva, o deficiente nelle parti *molli*, fi chiama *laffità di fibre*; *mollizie*, nell' *offa*.

La coefione degli elementi fibrili troppo grande, o eccedente nelle parti *molli*, fi dice *rigidità di fibre*; *fragilità*, nelle *offa*.

La coefion delle fibre foluta fa *tabo* (marcia) nelle parti molli, e *polvere* nell' offa..

## MORBI DI ELASTICITA'.

L'elafticità delle parti elaftiche pecca di *eccesso* o di *difetto*.

Ecceffo d'elafticità dicefi l'*eftuazion* delle *fibre*.

Difetto d'elafticità dicefi l'*inerzia* delle *fibre*.

## MORBI D' IRRITABILITA'.

L'irritabilità delle fibre mufcolari può peccare in *ecceffo* o in *difetto*, ovver in *moto* o in *immobilità*.

Irritabilità eccedente si chiama la *troppa mobilità* delle *fibre muscolari*.

Irritabilità deficiente, il *torpore* delle *fibre muscolari*.

La contrazion preternaturale della fibra muscolare si dice *spasimo*.

L'immobilità preternaturale della fibra muscolare si chiama *paralisi di fibra*.

MORBI DI SENSITIVITA'.

Sensitività eccedente dicesi la *sensazione ingrata* o il *dolore*.

——— deficiente, l'*insensibilità* o *anodinìa*.

# MORBI ORGANICI.

## DELLE

## PARTI SOLIDE.

Sono costituzioni preternaturali di *qualità visibili* nelle parti solide del nostro corpo.

Le qualità visibili degli organi del nostro corpo sono, il *numero*, il *diametro*, la *magnitudine*, la *figura*, il *sito*, il *legame*, la *continuità*, la *consistenza*, la *sostanza*, il *colore*, il *calore*, la *pianezza* e la *gravità*.

MOR-

## MORBI DI NUMERO.

Il numero di qualche parte pecca in *eccesso*, o in *difetto*.

Il *numero eccede*, se vi sono sei dita, o tre testicoli, o due verghe, o due teste.

Il *numero manca*, se manca un dito, una gamba, un braccio, la verga, o'l naso.

## MORBI DI DIAMETRO.

Il diametro de' vasi e d'altre parti contenenti peccano per *eccesso* o *difetto di amplitudine*.

Il diametro delle parti contenenti accresciuto si chiama *amplitudine morbosa*.

Il diametro delle parti contenenti, diminuito o abolito, si dice *angustia morbosa*.

Sette sono le specie di *amplitudine* morbosa:

1. L' *eurisma*, ovvero *dilatazione* preternaturale di vasi e d' altre cavità. Gome nell' *aneurisma vero*, nelle *varici*, e nell' *ascite* osservasi.
2. La *flogosi*, ovvero *dilatazion* preternaturale de' vasi sanguiferi o scoloriti, la quale induce rossezza e calore, come si può vedere in ogni *infiammazione* ed *eritema*.
3. L' *anastomosi*, o *dilatazione* preternaturale d' orificj o bocche, qual si vede

in certe *emorragìe* e negli anelli dell' ernie inguinali.

4. La *diapedesi*, o *dilatazion* preternaturale de' pori ne' lati de' vasi o delle cavità, la quale a guisa di tessuto lascia trasudare quegli umori ch' ella dovrebbe contenere. Questo *trasudamento* addiviene in ogni gagliarda *infiammagione*, e in iscavi molto distesi.

5. La *dieresi*, o *ferita* di vasi o scavi come la ferita de' vasi o scavi del cranio, torace, addomine.

6. *Rissi* o *rottura* di vasi o scavi. Come la rottura dell' *umbilico* nell' ascite, de' *ligamenti capsulari* nella dislogazione, delle *vene* nelle varici, dell' *arterie* nell' aneurisma.

7. La *diabrosi*, od *erosione* di qualche scavo per *acrimonia*, *caustico* od *ulcere*.

Le *angustie* morbose sono parimente di sette specie:

1. L' *enfrassi*, ovver *ostruzione* di vasi o di meati a causa dell' umore che non può passare per l' estremità dell' arteria o del meato.

2. La *stenocoria* o *turamento* di vie per esser gonfia la parete che forma lo scavo. Così l' intumescenza dell' interna membrana produce stenocorìa d'esofago, d' uretra, di vagina.

3. La *tlipsi*, ovver *compressione* del vaso, o scavo, per causa fuor di lui situa-

situata. Così lo scirro subascellare comprimendo l' arteria brachiale fa l' *aridore* del braccio.

4. La *contrattilità dello scavo*, o *contrazione* preternaturale di qualche vaso o meato per *forza contrattile spontanea*. Così l' *uretra*, appoco appoco contratta, causa *iscurìa*.

5. La *finizesi*, o preternaturale *tracollo* o *suffidenza* di vasi o di meati. Così tracollano dopo il parto i vasi umbilicali.

6. La *sinfisi*, ovvero preternaturale *coalescenza* o *concrezione* di vasi o di meati, come in senettù adiviene in vasi e in altri meati.

7. L' *angustia di apertura* è la troppo piccola *amplitudine* di qualche bócca o porta, come si vede nella fimosi del prepuzio, o nella strettura dell' intestino retto.

## MORBI DI MAGNITUDINE.

La grandezza delle parti può *eccedere* o *mancare*.

L' accresciuta magnitudine di qualche parte si chiama *tumore*.

Quì dunque si riducono tutt' i tumori, e *frigidi*, e *calidi*.

La diminuita magnitudine di qualche parte dicesi *magrezza*; come l' *aridore* del braccio e della gamba.

## MORBI DI FIGURA.

La figura di qualche parte può peccare in *dimensione*, *craſſizie*, o *forma*.

Ecceſſo di dimenſione è la *longitudine*, come il capo bislungo.

Difetto di dimenſione è la *parvità*, come la parvità del capo.

Ecceſſo di craſſizie è la *groſſezza*, come il collo groſſo.

Difetto di craſſizie è la *gracilità*, come le gambe gracili.

Svariar dalla forma è *deformità*, come il collo torto, la gobba della ſpina del dorſo, le gambe sbilenche.

## MORBI DI SITO.

Il ſito di qualche parte può peccare di *luogo*, di *rimozione* e di *direzione*.

*Error di luogo* diceſi il ſito in luogo alieno, come un dente che creſce dal palato, o la vulva ſotto l' umbilico.

Il ſito della parte ſmoſſa dalla ſua ſede chiamaſi *ectopìa*. Qua riferiſconſi tutte l' ernie, i prolapſi, le luſſazioni e diaſtaſi dell' oſſa.

Il ſito divergente dalla ſua direzione ſi nomina *obliquità*; come l' obliquità dell' utero, del dente, del capo.

MOR-

## MORBI DI LEGAME.

Il legame di qualche parte è troppo *debile* e troppo *forte*.

Il *legame* troppo *debile* si osserva nella preternaturale mobilità dell'articolo.

Il *legame* troppo *forte*, nella preternaturale immobilità dell' articolo o nella anchilosi.

## MORBI DI CONTINUITA'.

La continuità della parte pecca per *soluzion del continuo*, o per *continuità del soluto*.

La preternaturale *soluzion del continuo* è in parti molli, *ferita*, *ulcero*, *labbro leporino*; in parti dure, *fratura*, *carie*, *fessura*.

La *continuità* preternaturale in parte, che dovrebb' esser soluta, è la *concrezione dell' ano*, della *vulva*, dell' *articolo*.

## MORBI DI CONSISTENZA.

La consistenza della parte può peccare per troppa *mollezza*, o per troppa *durezza*.

La *consistenza* troppo *molle* è nell' *edema*, nell' *ascesso*, nella *cancrena*.

La *consistenza* troppo *dura* è ne' tumori *indurati* e *assei*.

MOR-

## MORBI DI SUSTANZA.

La sustanza di qualche parte naturale si può mutare di naturale in preternaturale.

Quì appartiene la sustanza di parti molli mutata in *cartilaginea*, *ossea*, *terrea*, *cavernosa*, *callosa*, *fungosa*, *steatomatosa*, *scirrosa*, *putrida*; e la sustanza dura dell' ossa mutata in *fungosa*, o *carnea*.

## MORBI DI COLORE..

Il color naturale di qualche parte pecca di di *difetto* o di *alienazione*.

Il difetto di color naturale si osserva nel *pallore* della *ferita* o dell' *ulcero*, o di altre *parti*.

L' alienazione del color naturale è il color rosso nell' *infiammazione*, livido nella *cancrena* e nell' *ecchimosi*, nero nella *necrosi* e nella carie.

## MORBI DI CALORE.

Il calor naturale di qualche parte può peccare di *eccesso* o di *difetto*.

L'eccesso di calore è nelle *infiammazioni*.

Il difetto —— —— è nello *sfacelo*.

## MORBI DI PIANEZZA.

La superficie di qalche parte può peccare in *liscio*, o in *iscabro*.

Il

Il *liscio* morboso della *superficie* è nella *calvizie*.

Lo *scabro* della *superficie* nasce da *pustule* da *vescichette*, da *vajuole*, da *squame*.

## MORBI DI GRAVITA'.

La gravità naturale di qualche parte pecca di *eccesso*, o *difetto*.

La *gravità maggiore*, si osserva in parte infiammata e indurita;

La ——— *minore*, nell' *enfisema* di tutto il corpo; quindi i cadaveri putridi galleggian sull' acqua.

---

# MORBI

## DELLE PARTI FLUIDE.

Gli *umori* del nostro corpo posson peccare di

1. *Quantità*.
2. *Coerenza*.
3. *Acrità*.
4. *Degenerazione*.
5. *Mescolamento*.
6. *Errore di luogo*.
7. *Ritenzione*.
8. *Escrezione*.
9. *Secrezione*.
10. *Moto*.

MOR-

## MORBI DI QUANTITA'.

La quantità del sangue può peccare in *eccesso* o in *difetto*.

L'eccesso si chiama *pletora*; il difetto, *Keneangia*.

La *pletora*, o abbondanza di sangue buono, si divide,

1. in *universale*, quando il sangue abbonda in tutto il corpo, e in *parziale* quando abbonda in una sola parte;
2. in *vera*, quando v'è abbondanza di sangue vero, e in *ispuria* quando v'è soltanto espansion di sangue, che dicesi *rarefazione*.

La *Keneangìa*, o difetto di sangue buono, può anch'essere *universale*, o *parziale*.

## MORBI DI COERENZA.

La coerenza de' principj, che forman gli umori, pecca di *eccesso*, di *difetto*, o di *secesso*. La coerenza di eccesso si chiama *spessezza*; la coerenza di difetto, *tenuità*.

La spessezza degli umori è di due sorte:

1. Spessezza *semplice*, che nasce da solo difetto d'acqua.
2. Spessezza *composta*, la qual è *glutinosa*, o *infiammativa*, o *atrabilaria*, o *coagulata*, o *venerea*.

La tenuità degli umori è pur di due sorte:

1. Te-

1. Tenuità *semplice*, che dipende dalla sola abbondanza di acqua.
2. Tenuità *composta*, con cui s'è unita l'acrimonia.

*Secesso* sono i troppo facili staccamenti delle particelle da particelle con cui dovrebbero stare. Così quando la sola *acqua*, il *sale*, *l'olio*, il *moccio*, la *terra*, o la *gelatina* facilmente si ritira dalla comun massa del cruore, nascono varie *discrasie* di umori, e varj tumori di secesso.

## MORBI DI ACRITA'.

Le *acrità* sono impregnazioni di umori con qualche principio irritante.

Le *acrità* degli umori si dividono in *vulgari*, e *specifiche*.

Acrimonie *vulgari* sono,

1. L'*acrimonia acida*, o abbondanza di sale acido negli umori.
2. ——— *alcalina*, o abbondanza di sale alcalino volatile.
3. ——— *ammoniacale*, o abbondanza di sale negli umori, il quale in essi è nativo.
4. ——— *muriatica*, o abbondanza di sale culinare.

Acrimonie *specifiche* sono,

1. Le acrimonie de'morbi *cronici*, come Acrimonia, *venerea*, *scorbutica*, *artritica*, *podagrica*, *reumatica*, *scrofolosa*, *scir-*

*ſcirroſa*, *canceroſa*, *ulceroſa*, *carioſa*, *ſcabbioſa*, *cignoſa*, *lebbroſa*, *elefantiaca*, *erpetica*, *plicoſa*.

2. Le acrimonie de' morbi *acuti*, come Acrimonia *varioloſa*, *morbiglioſa*, *miliare*, *ſcarlattina*, *eriſipelatoſa*, *petecchiale*, *peſtilenziale*, *carbuncoloſa*, *cancrenoſa*, *putrida*, di *febbre intermittente* o di *continua*.

## MORBI DI DEGENERAZIONE.

Quì ſi riferiſcono le ſpontanee mutazioni degli umori d'indole naturale in morboſa.

Avvengono queſte degenerazioni nelle *prime vie*, o negli *umori* medeſimi. Nelle prime vie ſi chiamano *ſavorre*; negli umori, *cacochimìe* o *cacheſsìe*.

Quì appartengono,

1. La *ranceſcenza*, o degenerazione dell' olio in umor acre, quale ſi oſſerva nel burro guaſto.

2. La *putreſcenza*, o degenerazione del ſangue, e degli umori gelatinoſi, in umor tenue e fetido, qual ſi oſſerva in un cadavere.

3. La *purulenza*, o degenerazione dell' umor gelatinoſo in *marcia*, o in umore blando e albicante, qual ſi trova nelle ferite. La *marcia* ſi divide,

1. in marcia *buona*, ch'è ſenza odore, ha ſapor blando, conſiſtenza di cre-

cremor latteo, colore ſtramineo, maggior gravità che l'acqua, arde al fuoco, e naſce da precedente infiammazione, ferita od ulcere.

2. in marcia *cattiva*, la qual è tenue, fetida, acre, verdeggiante, nericante o foſca, Queſta marcia ſi dice anche *ſanie* o *icore*.

3. in marcia *ſpuria*, ch'è un moccio flavo, il quale ſenza precedente infiammazione o ferita naſce, e non arde. Si può ſovente oſſervare queſto *moccio puriforme* nella *corizza*, nella *gonorrea*, nella *fiſtola lagrimale ſpuria*, e nel fluor bianco.

La *piogenìa*, o generazion della marcia, è ancor oſcura: pare che la materia della marcia ſi formi, in ferita, ulcera, o tumore infiammativo, da *gelatina* di ſiero, che traſuda dai vaſi infiammati e che ſi miſchia con l'*olio* della membrana adipoſa. La marcia *ſpuria* è ſenza olio, perciò non arde.

4. La *croſta infiammativa* è degenerazione della gelatina di ſangue o di ſiero in umor albicante e tenace, il quale ne' morbi infiammativi ſuol coprire la ſuperficie del ſanſue cavato dalla vena.

5. La *cancreſcenza* è degenerazione della materia ſcirroſa in acrimonia ſpecifica, quale ſi oſſerva nel canchero.

6. L'

6. L'*acrescenza della bile* è una peculiare degenerazion della bile, la quale molto si confà collo rancescenza.
7. L'*atrabile*, che si osserva ne' malinconici e maniaci.
8. L'*acrimonia della materia perspirabile*, provegnente dalla ritenzione di questo liquido.
9. L'*acrimonia dell' orina*, che nasce da lunga ritenzion d' orina.
10. L'*acrimonia stercoracea*, che nasce da feccia intestinale ritenuta lungo tempo. E
11. L'*acrimonia degli ulceri*, la quale, riassorbita dalla superficie dell' ulcero, si comunica agli umori.
12. La *savorra delle prime vie*: questa degenerazione è di molte sorte; *acida*, *putrida*, *biliosa*, *rancida*, *glutinosa*, *salina*, *cruda*, *aromatica*, *acerba*; *terrea*, *flatulenta*, *venenata*, *verminosa*.
13. La *degenerazion de' liquori* in materia simile a *miele*, *poltiglia*, *sevo*, *cartilagine*, *osso*, *terra*.

## MORBI DI MESCOLAMENTO.

V' ha molte meschianze di umori, quanto a' principj costitutivi degli umori. Qui dunque appartengono le seguenti *diatesi* e *discrasie* d'umori:

1. L'

1. L' *acquosità*, se l'acqua abbonda, come nell' idropisia.
2. L' *oleosità*, se abbonda l'olio, come nella corpulenza.
3. La *chilosità*, se il latte, come nelle donne di parto.
4. La *cruorità*, se i globettini rossi abbondano, come nel temperamento sanguineo.
5. La *glutinosità*, se abbonda il glutine, come nel temperamento pituitoso.
6. La *gelatinosità*, se gelatina, come negl' infanti.
7. La *terrestrità*, se abbonda la terra, come nella *senettù*, nella podagra e ne' calcolosi.
8. L' *acrità*, se negli umori abbonda qualche principio acre. V. *Morbi di acrità*.

MORBI PER ERROR DI LUOGO.

Il passar degli umori da' loro vasi in vasi alieni si dice *error di luogo*. Così è quando passa il sangue da vasi rossi in vasi *sierosi* o *scoloriti*, come avvien nell' infiammazione e nell' eritema.

MORBI PER RITENZION D'UMORE.

Il ritenersi nel corpo l'umore, che se ne dovrebbe segregare, si chiama *ritenzione*. Qui appartiena la ritenzion del-

della *materia perspirabile*, dell' *orina*, della *feccia intestinale*, del *latte*, del *sangue mestruo*, de' *lochii*, delle *morroidi*, della *marcia*, o di qualunque altra *materia morbosa*.

## MORBI PER ESCREZION D'UMORE.

L' uscir che fa l' umore dal corpo si dice *escrezione*. Qui spettano l' escrezion del *sangue* dalla ferita; e la troppa escrezione di *marcia* dall' ulcero, e di *siero* o *linfa* dall' ulcero di tumor linfatico.

## MORBI PER SECREZION DI UMORE.

*Secrezione morbosa* è l'*effusione* o *stravasamento* dell'umor sano da' suoi vasi nelle cellule della membrana cellulosa o nelle cavità magne del corpo.

Quì si riferisce lo stravasamento del *sangue* nell' ecchimosi, dell' *acqua* ne' tumori idropici, dell' *aria* nell' enfisema; del latte ne' tumori lattei.

*Metastasi* è la secrezione dell' umore morboso in qualche luogo: quì dunque spettano tutt' i tumori *metastatici* e *critici*.

## MORBI PER MOTO DI UMORI.

Il moto degli umori può peccare per *eccesso*, *difetto*, e *direzione*.

Il

Il moto maggior degli umori in tutto il corpo si chiama *eccesso di moto*.

Il moto ——————— diretto a qualche parte, si chiama *congestione* di umori.

*Niun* moto d' umori in qualche parte, si chiama *stagnazione* d' umori.

L' *influsso* e l' *efflusso* d' umori di qualche parte possono *impedirsi*.

---

# DELLA DIVISIONE
## E DIFFERENZA
## DE' MORBI.

Il *decorso totale* di ciascun morbo si suol dividere in cinque *stadi*:

1. Il *principio* è lo stadio in cui il morbo comincia.
2. L' *aumento*, in cui il morbo va perpetuamente crescendo.
3. Lo *stato*, in cui nè cresce, nè cala.
4. Il *decremento*, in cui il morbo dicresce.
5. Il *fine*, in cui il morbo cessa del tutto.

La differenza de' morbi si divide in *essenziale*, e *accidentale*.

La differenza *essenziale* è quella diversità d' indole, con cui un morbo differisce dall' altro.

La differenza *accidentale* si è la diversità, col-

colla quale le spezie dell'istesso morbo fra se differiscono.

Dalla differenza essenziale si dividono i morbi in *classi*, *generi*, *specie* e *varietadi*. Di questi veggasi la mia *Patologia speciale*.

La differenza accidentale de' morbi si prende dall'origine, tempo, sede, decorso, indole, genere di vita, sesso, età, clima, evento.

## DIFFERENZE DE' MORBI DALL' ORIGINE.

In rispetto all'*origine* o *causa* si dividono i morbi,

1. In *ereditarj*, *congeniti*, e *avventiccj*.

*Ereditarj*, quegli che nell' infante nascono da morbo de' genitori. Questi morbi adunque posson essere *paterni* o *materni*. Così il mal francese, il mal di pietra, le scrofole, la cateratta, sovente passano di padre in figlio.

*Congeniti*, quegli che la prole contrae nell'utero, ma non da' genitori, perchè sarebbon ereditarj; bensì da altra causa. Quì si rapportano i nervi o macchie materne, l' idrocefalo, la spina bifida, e tutte le deformità.

*Avventiccj* si chiamano tutti que' morbi, che fin alla morte si contraggono un poco avanti il parto, dopo il parto.

to. Quì, oltre i morbi ereditarj e congeniti, appartengono tutti gli altri.

2. In *primarj*, e *secondarj*.

*Primarj* o *protopatici*, quegli che non da altro morbo, ma dalla loro propria causa nascono; come la ferita, la contusione, la frattura.

*Secondarj* o *deuteropatici*, che nascono da altro presente o precedente morbo; come la lussazione da tumor interno dell'articolo, l'ulcero da infiammazione, e la cateratta nata dopo l'operazione.

3. In *pandemj*, *endemj*, *epidemici* e *sporadici*.

*Pandemj*, i quali senza contagio attaccano molti uomini nel medesimo luogo. Così la soldatesca, che viaggia in un vento polveroso, quasi tutta inferma d'ostalmìa; e così l'aria umida cagiona a moltissimi, dolor di denti reumatico.

*Endemj*, che sono proprj di certo paese o popolo. Così la gente alpina patisce il gozzo, la marittima l'ulcero scorbutico, e i *Polacchi* van soggetti alla *plica* polonica.

*Epidemici*, morbi che attaccano molti uomini nel medesimo luogo e tempo. Così talora v'è epidemìa di carboncelli, di bubboni pestilenziali, di angine cancrenose.

*Sporadici*, i quali si osservano in ogni

luogo e tempo fra gli uomini. Anche i morbi epidemici osservansi ad ora ad ora in via sporadica. Così di tempo in tempo taluno del popolo è assalito da carboncello, o da angina cancrenosa.

4. In morbi *veri*, *finti*, o *artefatti*.

*Veri*, quegli che la natura eccità.

*Artificiali*, che si fanno con arte, come gli ulceri proccurati per setaceo, per fontanella, per vescicatorio.

*Finti*, che si fingon con arte, come l' azzoppamento, l' elefantiasi, le macule indotte per impiastro di colori,

5. In morbi *legittimi*, e *spurj*.

*Legittimi* quelli che hanno vera indole di morbo.

*Spurj*, che simulano altro morbo e non hanno l' indole generica di morbo. Quindi l' ernie si dividono in *vere* e *spurie*, e gli aneurismi in *verj* e *spurj*.

6. In morbi da causa *esterna*, o *interna*.

*Morbi da causa interna*, o *spontanei*; son quelli che nascono per vizio degli umori, o de' solidi, senza causa esterna, come gli ulceri per acrimonia scorbutica od altra.

*Morbi da causa esterna*, o *violenti*, quegli che nascono da vizio esterno, come l' ulcera da vescicatorio, l' infiammazione da contusione.

DIF-

## DIFFERENZE DE' MORBI DALLA SEDE DEL MORBO.

Rispetto alla *sede* i morbi si chiamano,

1. *Esterni*, che seggono nell' esterna superficie del corpo, come la ferita, l' ulcera, il tumore.
2. *Interni*, che risseggono in qualche cavità del corpo, come ferita di viscera, effusion di sangue, ascite, idrocefalo, idrotorace, carie d' articolazione.
3. *Vaghi*, che passano d' una parte in altra. In tal guisa si ha la risipola vaga.
4. *Fissi*, che nel luogo, da essi attaccato, dimorano perpetuamente, com' è il solito di quasi tutt' i morbi.
5. *Retrogradi*, i quali dopo aver assediata per qualche tempo una parte esterna, la lasciano, e s' internano. Così talvolta la risipola della parte esterna svanisce in un tratto, e va nel cerebro, o ne' polmoni, con sommo pericolo.
6. *Idiopatici*, la causa de' quali risiede in quell' istessa parte in cui il morbo si mostra.
7. *Simpatici* o *consensuali*, la cui causa risiede in altra parte da quella in cui il morbo si fa vedere: come l' amaurosi da savorra del ventricolo, l'odontalgìa da gravidanza, il vomito da lesion del capo.

 8. *Sin-*

8. *Sintomatici*, che sono sintomi d'altro morbo. Quasi ogni morbo può essere sintomo d'un altro.
9. *Universali*, che assediano tutta la superficie del corpo: come l'anassarca, la pneumatosi, l'ambustione universale, se taluno cade in un bagno caldo.
10. *Parziali*, che occupano tutta una parte, come l'edema delle gambe, l'ensisema del capo, la risipola della faccia.
11. *Topici* o *locali*, che soltanto il luogo di qualche parte assediano, come la ferita, il tumor cistico. Molti morbi pajono per ragion della lor sede esser *locali*, che nulladimeno rispetto alla lor causa sono *universali*, come il carcinoma, la scrofola.
12. *Morbi delle parti*, quelli che a ciascuna parte sono proprj. Così abbiamo la divisione anatomica de' morbi, come i morbi del capo, del collo, del torace, dell'addomine, delle membra, oppure i morbi cutanei, oculari, quei de' denti, dell'ossa, delle glandule ec.

## DIFFERENZE DE' MORBI DAL DECORSO.

Rispetto al *decorso*, che i morbi soglion avere, si chiamano morbi

1. *Brevi*, che passan presto; come i tumo-

tumori infiammativi, le ferite, le frattore.

2. *Lunghi*, che durano più lungamente avanti che si possa guarirli, come gli ulceri, l'ernie, i prolapsi.

3. *Cronici*, che durano molti anni, come il canchero, l'ulcero antiquo, la spina ventosa, la carie.

4. *Continui*, i quali dalla prima invasione continuano coll'istesso tenore fin alla fine.

5. *Remittenti*, che per intervalli s'allentano, o inacerbiscono, ma non cessan del tutto.

6. *Intermittenti*, ò *periodici*, che per un certo tempo infestano, e tornano a cessare. Così dassi l'oftalmìa periodica, la quale infesta ogni due giorni.

I morbi periodici, che osservano certo *tipo*, si dicon *tipici*; ma quei che non osservan certo tipo, si chiamano *erratici*.

Il tempo fra due *insulti* si chiama *apiressìa*; il tempo dell' insulto medesimo, *parossismo* s'appella.

7. *Precedenti*, che precedono un altro morbo: così l' infiammazione è un morbo che precede l'ascesso; la sfessatura dell' osso è un morbo che precede la carie.

8. *Accessorj*, che accedono al morbo presente; come la cancrena alla ferita, la contusione alla mammella scirrosa.

9. *Successorj*, che succedon al morbo già finito: così di spesso vengon dietro al vajuolo i furuncoli, i leucomi della cornea, gli ascessi cariosi.

## DIFFERENZE DE' MORBI DALL' INDOLE.

Rispetto all' *indole*, che i morbi sogliono avere, si danno morbi,

1. *Magni*, i quali fanno il lor corso con gravi e grandi sintomi; come la ernia incarcerata, le lesion di un nervo.
2. *Parvi*, che han sintomi leggieri e non pericolosi; come una lieve ferita, un ulcero semplice.
3. *Benigni*, che non hanno nè pericolo, nè sintomi gravi; come il tumor cistico, lo scirro o polipo benigno.
4. *Maligni*, che hanno pericolo apparente od occulto; come lo scirro maligno, il carcinoma, il morso di cane rabbioso, o di vipera venenata.
5. *Refrattarj*, che eludono la forza de' rimedj sperimentati, o che più s'esacerbano con la solita cura; come il chanchero, la carie occulta.
6. *Contagiosi*, che per contatto passano da un uomo all' altro, come il malfrancese, il bubbone pestilenziale.
7. *Regolari*, che hanno i consueti sintomi.
8. *Irregolari* o *anomali*, che non hanno i consueti sintomi.

9. *Sem-*

9. *Semplici*, che sono solitarj nella parte, come la frattura semplice, la lussazion semplice.

10. *Composti*, che accadono alla parte due volte, o più, come la frattura doppia o tripla in un osso.

11. *Complicati*, i quali con altro morbo stanno nella medesima parte, come lussazione complicata con ferita, o con carie, o con frattura d'articolazione.

## DIFFERENZE DE' MORBI DALL' EVENTO

Rispetto all' *esito*, che i morbi aver sogliono, dividonsi,

1. In *sanabili*, che per arte o per natura sanar si possono.
2. — *insanabili*, che finora nè per arte nè per natura si sono potuti sanare.
3. — *letali*, che finiscono colla morte.

I morbi letali si suddividono,

1. In *assolutamente letali*, ne' quali nè arte, nè natura può salvar da morte.
2. In *per se letali*, in cui l' arte non la natura, può salvar da morte.
3. In *per accidente letali*, che per se non sono letali, ma per error del Chirurgo, o per abuso di sei cose non naturali, diventan letali.

4. In *ancipiti*, l'esito de' quali, per vita o per morte, è incerto.
5. In *recidivi*, i quali già sanati soglion di spesso tornare, come la cateratta; l'amaurosi.
6. In *salutari* o *salubri*, i quali preservano o curano l'uomo da altro morbo più grave. Quì spettano gli ulceri, e i tumori critici.
7. In *insalubri* o *detrimentosi*, che da niun altro morbo preservano, o curano.

## DIFFERENEZE DE' MORBI DAL GENERE DI VITA:

Dal *genere di vita* si distinguono i morbi in quei d'*artefici*, *soldati*, *rustici*, *letterati*, *ecclesiastici*, *ricchj*, *poveri*, *peregrinatori*, e *sedentarj*.

## DIFFERENZE DE' MORBI DAL TEMPERAMENTO.

Dal *temperamento* si distinguono i morbi in morbi di *sanguigni*, *biliosi*, *pituitosi*, *atrabilarj*.

## DIFFERENZE DE' MORBI DAL SESSO.

Dal *sesso* distinguonsi i morbi in *masculini* e *femminini*. I femminini si suddividono in morbi di *vergini*, di *gravi-*

*de*

*de*, di *partorienti*, di *donne di parto*, di *vecchie*.

## DIFFERENZE DI MORBI DALL' ETA'.

Dall'*età* si dividono i morbi in *embrionali*, *infantili*, *giovanili*, *virili*, *senili*.

## DIFFERENZE DAL CLIMA.

Dal *clima* si dividono i morbi in quei di *climi caldi*; *freddi*, *temperati*, *umidi*, *secchi*.

## DIFFERENZE DE'MORBI DAL TEMPO.

Dal *tempo* si distinguono i morbi in *vernali*, *estivi*, *autunnali*, *jemali* : in *novilunari* e *plenilunari* : in *diurni* e *notturni*.

Dalla *durazione* del morbo si dividono in *recenti* e *inveterati*.

Finalmente dallo *stadio* del morbo ogni morbo si può dividere in *incipiente*, *progrediente*, *stante*, *declinante* e *finiente*.

# ETIOLOGIA

## OVVERO

## DOTTRINA DELLE CAUSE

## DE' MORBI.

**********

### DELLE CAUSE DE' MORBI IN GENERALE.

La *causa* del morbo è un ente che produce il morbo.

Generalmente le cause de' morbi si dividono,

1. In *cause proegumene* o *predisponenti*.
2. In *cause procatartiche* od *occasionali*, od *eccitanti*.
3. ——— *prossime*, o *costituenti il morbo*.

Causa *proegumena* o *predisponente* è quella disposizione, interente al corpo, per forza della quale egli è reso atto ad imprendere il morbo.

Non tutt' i morbi hanno una causa predisponente. Questa predisposiziune è una certa costituzione de' fluidi, o de' solidi, oppure di questi insieme e di quelli: e già ella si trova nel corpo avanti la nascita del morbo.

Causa *procatartica* od *occasionale* si è quell' ente il quale, applicato al corpo, eccita il morbo nel corpo predisposto.

Que-

Questa causa si dice anche *remota*, e suol dividersi

1. In *esterna*, la quale, esistendo fuor del corpo, al corpo si applica.
2. In *interna*, la quale, esistendo entro il corpo, dà la causa del morbo.

Causa *prossima* è la stessa mutazion de' solidi o de' fluidi, la quale fa il morbo presente; o pure causa prossima è il *morbo* stesso.

Necessarissimo è al Chirurgo lo studio delle cause, poichè nel togliere la causa morbifica sta la cura del morbo.

## CAUSE PROSSIME DE' MORBI.

Cause prossime sono i morbi semplici delle fibre, o degli umori, di cui sono composte la parti malate.

## MORBI DA MORBI SEMPLICI DELLE PARTI SOLIDE.

La *lassità* fa distorsione, lussazione, aneurismi veri, varici, ernie.

La *mollizie dell'ossa* cagiona curvature di membra, gibbosità, deformità di parti.

La *rigidità* causa anchilosi di articoli; e la *fragilità dell'ossa*, fratture.

La *fracida soluzion delle parti* produce umor putrido, cancrenoso o carioso.

*Elasticità eccedente*. La troppa elasticità delle cartilagini della pelvi è causa di parto difficile in femmine attempate.

*Elasticità deficiente*. Così l' inerzia delle cartilagini della pelvi ammette, al punto di partorire, la diastasi dell' ossa della pelvi. L' inerzia delle cartilagini intervertebrali fa gobba la persona.

*Irritabilità accresciuta*: lo stimolo fa dolore nei *nervi sensorj*; spasimo o convulsione nei *nervi motorj*; infiammazione o febbre nei *nervi vitali*.

*L' irritabilità diminuita* induce in breve la cancrena.

Lo *spasimo* causa iscuria spasmodica, o angina spasmodica.

La *paralisi* causa angina paralitica, e iscurìa per paralisi della vescica.

La *sensitività accresciuta* fa troppa sensibilità e dolore.

*Sensitività perduta*; ne nasce anodinìa alla cancrena. La sensitività perduta nel nervo ottico fa amaurosi, e nel nervo uditorio, sordità.

## MORBI DA MORBI DI UMORI.

Dalla *pletora* nascono le emorragìe da' luoghi soliti e non soliti, e le infiammazioni vere e spurie.

Dalla *Keneangìa* si fan tumori edematosi.

Da *spessezza*, ostruzioni e tumori.

Da *tenuità*, infiammazioni, macule, emorragìe ed estravasazioni.

Da *acrimonia* nascono varj morbi. Così

L'acri-

L' acrimonia *acida* fa mollizie d'offa univerfale o particolare, tumori cariofi e cancrenofi.

L' acrimonia *alcalina* caufa tenuità acre di umori: quindi infiammazioni, ulceri, emorragie.

L' acrimonia *muriatica* induce rigidità, ulceri cacoeti.

L' acrimonia *venerea* cagiona gonorrea, fluor bianco, bubboni, ulceri, oftalmìa, condilomi, artritide notturna, tufi e gomme.

L' acrimonia *fcorbutica* è caufa di ulceri fungofi, gengie fanguinolenti, macule, induramento di gambe, e ftrepito d'offa.

L' acrimonia *artitrica* fa tumori artritici, e ulceri che ploran fanie nericante.

——— *podagrica* fa tumori podagrici e nodi ferrei.

——— *reumatica* fa dolorofi tumori di mufcoli e articoli, dolori di tefticoli, ulceri cacoeti, carie, aridore e contrattura di membra, angina, oftalmìa, e odontalgìa reumatica. Le infiammazioni reumatiche appena roffeggiano.

——— *fcrofolofa* produce fcrofole nel collo, nel mefenterio, nell' anguinaja; oftalmìa; intumefcenza del nafo, e del labbro fuperiore; carie d' offa; tumori bianchi; degli articoli.

— *fcir-*

——— *scirrosa* e *cancerosa* dà scirri e cancheri.

——— *carbuncolosa* e *pestilenziale*, carbonchj e bubboni pestilenziali.

——— *putrida*, cancrene di tumori e di ferite.

——— *rancida* fa risipole, e carie d' ossa.

——— *biliosa:* pur risipole, e erpeti.

Finalmente,

L' acrimonia degli *ulceri*, assorbita, cagiona febbre lenta e tumori metastatici.

La *savorra delle prime vie* sovente fa oftalmìa, odontalgìa, risipola, infiammazion di ferite e d'ulceri.

Da *error di luogo* nascòno infiammazioni vere e spurie, o rossezze con e senza dolor e calore.

Da *ritenzion di materia traspirabile*, tumori sierosi, idrocele, reumatismi.

Da *ritenzion di feccia inespinabile*, estensìon dell' intestino retto, intumescenza fuor dell'ano, emorroìdi, oftalmìa, e angìna per congestioni di sangue verso il capo.

Da *ritenzion di latte*, mastodìnia, infiammazione, indurazion di mammelle, tumori lattei delle stremità.

Da *ritenzion di sangue mestruo*, ò *emorroidale*, nascono emorragie in varj luoghi, e tumori sanguinei.

Da *ritenzion di seme*, spermatocele, sarcocele, infiammazion di testicolo.

Da

Da *troppa escrezion di sangue*, la morte; o tumori edematosi.

Da *escrezion di siero*, *di marcia*, o *di linfa*, viene febbre etica, consunzione o tabe, morte.

Da *escrezion di seme*, ambliopìa, cecità, gonorrea seminale.

Da *estravasazione di sangue*, ecchimosi, aneurisma spurio, trombo.

Da *estravasazion di siero*, edemi, tumori sierosi, idropisìe.

Da ——— *di linfa*, tumori linfatici.

Da ——— *di aria*, ensisemi.

Da *metastasi di materia morbosa* nascono tumori metastatici, o critici.

Da *congestione* o moto di sangue violento a qualche parte, emorragìe, oftalmìe, amaurosi.

Da *stagnazione* di umori nasce putredine, o degenerazione varia dell' umor stagnante, come si vede ne' tumori cistici e idropici. Da stagnazione d'orina viene la pietra.

Da *secessione di principj* si fanno varj morbi: da secession d' *acqua*, edemi o idropisìe; da secession d' *olio*, lipomi o grassezza; da secession di *chilo*, tumori lattei; da secession di *terra*, calcoli, o tumori terrei; da secession di *glutine*, tumori edematosi. Da secrezione di *succo nutritivo* nascono sarcomi, e polipi.

CAU-

## CAUSE ECCITATRICI DE' MORBI.

Sono condizioni, che eccitano le cause prossime, o sono cause delle cause prossime.

Le *frequentissime* cause *eccitatrici* de' morbi sono sei, alle quali sogliam dare nomi di *cose naturali* o *non naturali*, come,

1. *Aria*.
2. *Cibo* e *bevanda*.
3. *Moto* e *quiete*.
4. *Sonno* e *veglia*,
5. *Cose escrette*, e *ritenute*.
6. *Patemi dell' animo*.

### A R I A

L' aria atmosferica, che circonda il nostro corpo, generalmente irrita, infiamma, corrompe, o subitamente disecca tutte le parti prive d' epidermide. Quindi ella nuoce alle ferite, agli ulceri, all' ossa nude. In oltre, può l' aria avere peculiari vizj, co' quali ella crea i morbi.

1. L' *aria calda* rarefà gli umori, relassa i solidi, rende troppo irritabile il sistema nerveo, dispone a putredine la bile e gli altri umori. Quindi, dal calor dell' aria, gran suppurazione di ferite, cancrena, esclusion di

di vermi, carne fungosa, tetano o incordatura.

2. L'*aria fredda* condensa gli umori, contrae i solidi; la *materia glaciale* converte in diaccio i nostri umori; quindi pedignoni, cancrena, sfacelo delle parti congelate, principalmente se a queste si dà calore. Il freddo, ammesso alla ferita, impedisce la suppurazione, e talora causa tetano.

3. L'*aria secca* impedisce colla sua siccità la guarigione d'ulceri e ferite, o la ritarda; produce oftalmìe e angine.

4. L'*aria umida*, impedendo la traspirazione cutanea e relassando i solidi, causa oftalmìe croniche, dolor di denti, e tumori reumatici.

5. L'*aria piena di particelle eterogenee*, quì appartiene, massime l'aria putrida e polverosa.

6. *Aria putrida*: tale diventa l'aria degli ospedali per la traspirazione putrida de'malati, o per l'esalazione d'ulceri putridi, massime cancrenosi. Bene spesso le ferite si fan cancrenose in aria putrida. Quindi ne' putridi spedali muojono quasi tutti coloro che s' incidono o trapanano.

7. L'*aria epidemica*, la quale covi certe sozzure, fa bubboni pestilenziali, carbonchj, e talvolta angìna cancrenosa.

8. L'*aria polverosa* fa rossi gli occhj, e sovente angìna e raucedine.

9. L'

9. L'*aria ventosa*, o 'l *vento*, disecca l'epidermide; quindi screpolatura di labbra. Pel vento, principalmente in città popolose, avvengon molte e gravi ferite di capo da tegole cadute dalle case.

10. L'*aria tolta via*, come adiviene sotto la tromba e sotto la ventosa, produce enorme intumescenza in parte o in tutto il corpo. Chi si annega, muore per mancanza d'aria.

11. L'*aria* per *fetore* od *acre esalazione* è nociva agli occhi, e induce oftalmia: da esalazione d'acqua forte si è osservata la cateratta. L'aria *mercuriale* in una camera di salivanti ha mosso negli scorbutici una pessima salivazione ed altri sintomi.

12. *Aria sviluppata dalle nostre parti*: L'aria delle nostre parti solide e fluide si sbratta per putredine; quindi l'enfisema di parte cancrenosa, e l'intumescenza di cadaveri.

13. *Aria insinuata nelle nostre parti*. Così l'aria gonfiata in ferite anguste rende enfisematoso il corpo tutto. Così pur l'aria, scappata nella tela cellulosa dai polmoni lesi per rottura di costa, fa enfisema di tutto il corpo.

CI-

## CIBO E BEVANDA, O MATERIE INGESTE.

Così chiamansi tutte quelle cose, che a titolo di *cibo*, *bevanda*, *medicamento*, o *veleno*, s' introducono per bocca nelle prime vie.

I cibi ingesti recano morbi, o per *quantità*, o per *qualità*.

La quantità è *eccedente*, o *deficiente*.

L' *eccedente quantità di cibi* produce chilo mal elaborato: quindi per la troppa voracità nasce troppa suppurazione di ferite e d' ulceri, o marcia cattiva, carne fungosa, infiammazion di ferita.

In donne di parto la voracità cagiona deposizioni di latte nelle estremità, o intumescenza e infiammazion di mammelle. In ferite di ventricolo e d' intestini la sola voracità può dar morte, e negli erniosi far incarcerazione.

La *deficiente quantità di cibi*, ossia il *digiuno*, rende putridi gli umori; quindi alle volte mala suppurazione di ferite ed ulceri, cancrena, morte. E la troppo rigorosa dieta rende insanabili le fratture.

La *qualità* delle cose ingeste può aver i suoi vizj.

1. Le *cose spiritose* fanno *congestion* nel capo; quindi in ferite di capo, e in com-

commozione di cerebro, sono nocive. Il lungo uso di spiriti ardenti indura le glandule, e tanto strigne l'esofago, che ne divien impossibile la deglutizione.

2. Le *cose grasse*, relassando le prime vie e 'l peritoneo, dan motivo a ernia. Corrotte nel ventricolo generano savorra rancida, dalla quale il chilo rancido portato nel sangue infetta l'adipe e 'l midollo dell'ossa, onde poi infiammazioni, risipole, erpeti; ulceri maligni, cancrena; spina ventosa.

3. Le *cose glutinose* fanno nelle prime vie una savorra glutinosa e insieme infortita, dalla quale il chilo glutinoso e infortito passa nel sangue. Quindi ostruzioni di glandule, tumori d'articolazioni, anchilosi spurie, edemi.

4. Le *cose salse* producono acrimonia muriatica e scorbuto.

5. Le *cose alcaline* solvono la gelatina del sangue; quindi insanabilità di ferite, ulceri e fratture; per la tenuità del sangue, varie emorragie e livide macule.

6. Le *cose acide* generano prurito, morbi cutanei, mollizie d'ossa, e rachitide.

7. Le *dolci*, col lungo abuso, causano acidità d'umori; quindi denti neri, e rachitide negl'infanti.

8. Le *acri ed aromatiche* fanno infiamma-

ma

mazione di ferite ed ulceri; a *mastifticarle* lungamente, ne viene nerezza e carie di denti.

9. Le *flatulente* fanno fovente agli erniofi incarcerazione d'ernia.

10. Le *frigide*, non di rado, caufano angìna catarrale, e dolor di denti.

11. Le *calide* caufan feffure e nerezza di denti. Le *troppo calide* fanno ambuftione di bocca, di fauci e d'efofago, la quale lafcia una mortale anguftia dell'efofago.

12. Le *venenate* producono varj morbi fecondo la diverfità del veleno. Così il pane di corrotta farina cagionò cancrena fecca in tutte le ftremità. Da inghiottito arfenico fi è veduta cancrena di parti genitali.

13. Le *cofe difpepte* (non concotte, o mal digerite) fanno cruda favorra; onde fpeffo incarcerazion d'ernie.

14. Gl'*ingefti corpi eterògenei* fogliono ftare e ritenerfi nelle fauci, o nella cardìa, o nel piloro, o dintorno la valvula di *Tulpio*, o nell'efito dell' inteftino retto. Per error di deglutizione fi infinuano nella tuba *Euftachiana*, nello fpiraglio delle laringe, nella trachea, o ne' bronchj. Se in quefti luoghi fubitò non fuffocano il malato, apprestano infiammazione, afceffo, fiftole, e maravigliofamente fi fanno ftrada per ufcire.

EC-

## ECCEDENTE MOTO DI MUSCOLI.

L' *eccesso del moto muscolare* accelera il moto del sangue; quindi egli aumenta i tumori infiammativi, infiamma i frigidi, nuoce a chi è soggetto a emorragia; cagiona smovitura di ferita, ulcera, frattura, e lussazione già incantucciata, e ne impedisce la guarigione.

Qui pure appartengono i *moti singolari* di certe parti, come,

1. Lo *sforzo* che si fa nel parto, nello scarico dell'alvo e dell' orina, nella lotta, ec. cagiona broncocele, ernia, prolapsi, oftalmìe.
2. La *gagliarda ispirazione*, che si adopera nell'enfiamento delle tube, causa ernie e oftalmìe.
3. Il *vomito* e la *tosse*: questa può causare rossor d'occhj, ecchimosi d'occhj, ernie; quello, rottura d'esofago.
4. Lo *starnutamento* può produrre ernie; e ne' trapanati, espressione del cerebro dal luogo trapanato.
5. Lo *smoderato riso*, può causare struma di collo, congestione sanguinea nel cerebro e negli occhj.
6. Da *gagliardo sbadigliamento* può nascere lussazion di mascella.
7. Da *vociferazione*, ernie; dal *canto*, rossor d'occhj, e angina.

8. Dal

8. Dal *ſalto*, frattura di gamba; luſſazione o ſtorta di piede, di ginocchio, di coſcia; rottura di fegato; di milza o dell'aorta; commozion di cerebro; rottura del tendine d'Achille.
9. Da *cammino diuturno*, rigidità di ginocchia e anchiloſi.
10. Da *divarificazione* o *ſpaccata di coſce*, ernia.
11. Da *portatura*, ſtorta della ſpina del dorſo; varici di gambe.
12. Da *alzar peſi*, dolor di fianco, ernie, polmoncele, prolapſo.
13. Da *lotta*, ſtorcimento di tendini e muſcoli; rottura di ligamenti armillari, ſtorta o luſſazione di mano, dita, cubito, umero.

## ECCEDENTE QUIETE DI MUSCOLI.

Ne deriva anchiloſi, e rigidità di ligamenti e di muſcoli.

Qui ſi riferiſcono le *ſingolari poſiture* di alcune membra, come,

1. Lo *ſtato* oltremodo ſtraſcicato cauſa edemi, varici e ulceri di gambe.
2. Il *ſito inetto* procura curvature di membra, e gibboſità.
3. Il *ſedere* fa lo ſteſſo, e inſieme rigidità di ginocchia.
4. La *genufleſſione* diuturna produce lupia nel ginocchio.
5. Il *lungo decubito* cauſa infiammazio-

ne,

ne, escoriazione, e cancrena nell'osso coccige e nell'osso sacro, o nel calcagno; e calcolo nelle reni e nella vescica.

## VIOLENZA ESTERNA.

Le violenze solite a recar morbo sono,

1. La *scissura*, che fa ferita scissa.
2. La *puntura*, che fa ferita punta.
3. La *contusione*, che causa ecchimosi o ferita contusa:
3. Il *morso*, col quale si dà ferita contusa:
5. La *rottura*, con cui sovente le membra tutte si svegliono da' lor articoli.
6. L'*amputazione* o taglio fatto con coltello o con palla da schioppo ec. induce difetto di membro.
7. La *caduta*, massime da luogo alto, fa lussazioni, fratture d'ossa, contusioni di parti molli, e commozion di cerebro o della midolla spinale.
8. La *palla di cannone, che passa allato*, benchè non tocchi la parte, rompe l'ossa, le sloga, brustola le parti molli o vi fa ecchimosi, e commuove il cerebro.
9. La *palla di cannone, che tocca la parte*; per lo più la porta via, e di rado solamente la converte in una molle poltiglia carnea.
10. La *palla di schioppo, scagliata* nel nostro corpo, ne passa mezza o tutta

la

la parte, o soltanto la tocca. Quindi la varietà delle ferite e contusioni da simili palle.

11. Il *bucar con succhiello* fa forame lacero.

12. Il *grattare* fa escorazione sanguigna, poi purulenta, massime ne' cachetici, e nelle gambe de' vecchj.

13. Alla *tritura* si riferisce l'escoriazion della palma della mano per *fatica*, o della pianta del piede per *viaggio*, e quella delle cosce per *cavalcata*; come pur l'escoriazione cruenta delle papille pel violento *succiar* dell' infante.

14. *Estension della parte*. Ella è *subitana* o *lenta*. Coll' estensione subitana si fa gran dolore, e lacerazion di vasi e nervi; indi ecchimosi, infiammazione, tetano. L'estension lenta si porta spesso senza gravi sintomi; ma se la causa estendente subito si leva, come l'acqua nell' idrocele, nell' edema, nell' ascite, sovente ne vien cancrena, o effusion di sangue.

15. La *contorsione* di membro causa lussazioni, fratture, e ecchimosi ne' rotti vasi.

16. La *compressione* di una parte intera fa cancrena; la compression dell' arteria fa aridore; la compression della vena fa edema; la compression del nervo produce paralisi, e aridore.

17. La *commozione* è una violenta concussione di tutto il corpo, o soltanto di una parte. Così in un salto violento da grande altezza si commuove tutto il corpo; da contusion di capo il capo solo commuovesi. Quindi dal commosso cerebro seguono varj sintomi: come vomito, e abolizion de' sensi interni ed esterni; sordità, da commozion dell' orecchio; cecità, da commozione d' occhio.

## COSE ESTERNAMENTE APPLICATE.

Quì si riferiscono,

1. Le *vestimenta*, che o per la compressione, o per la materia di cui sono fatte, nuocono.

   Il capo coperto di *bende pellicciate* si scalda troppo; questa copertura vi fa congestion di sangue, e propaga i pidocchj.

   Il collo con *collaro* troppo stretto causa rossor d' occhj, ed emorragìa di nari.

   Il petto compresso da *busti malfatti* causa gibbosità, escoriazion d' ascelle, intumescenza di braccia.

   Le gambe per *calzini di lino* stretti contraggon ulceri, e

   I piedi per *iscarpe* anguste o troppo larghe acquistan calli.

2. *Fascie* mal applicate. Le parti, in-

fiam-

fiammate da fascie troppo strette, si fanno in cancrena e sfacelo. Ciò di spesso nelle fratture osservasi.

3, *Veleni* esternamente applicati. Così da arsenico o solimato sparso nelle ulcere si è veduto farsi cancrena nella parte, e venirne la morte. Da morso di vipera venenosa segue cancrena nella parte, ensisema, non di rado la morte; e da morso di cane rabbioso, idrofobia. Da unguento di radice di giusquiamo, applicato all'ano, proviene il delirio delle streghe.

4. Il *contagio* è materia morbosa, che dal corpo del malato passa nel corpo di uomo sano. Simil *veleno* si osserva nel canchero, nel malfrancese, nel carbonchio, nella peste.

5. *Medicamenti incongrui*. Così da rancidi unguenti le ferite recenti degenerano in ulceri cacoeti. Da'calidi, applicati al pedignone, nasce cancrena; da'pingui, applicati alla risipola, viene un ulcero sordido o cancrenoso.

6. *Insetti*. Alcuni col lor morso, come le vespe e le zanzare, eccitano infiammazione larga, o tubercoli infiammativi: i pidocchj generano *ftiriasi* o morbo pediculare: le *mosche carnarie* soglion deporre le sue larve nelle ferite ed ulcere. La *furia infernale* perfora la cute, e può creare

 dolo-

dolori enormi e morte. V. la mia *dottrina de' morbi cutanei*.

7. Le *cose aliene introdotte nel corpo* irritano, e perciò fanno infiammazioni e suppurazioni, colle quali sovente in guisa maravigliosa si fanno strada ad uscire.

8. Il *freddo* o la *materia glaciale* fa pedignoni. V. Morbi per aria frigida.

9. Il *fuoco* produce infiammazione, suppurazione e cancrena: il fuoco secco fa cancrena; il fuoco umido, come l'acqua bollente, fa vesciche piene di acqua o cancrena umida.

10. Il *fulmine*, che sembra essere fuoco elettrico concentrato, fa maravigliosi abbruciamenti, lacerazioni, fratture d'ossa, commozioni di cerebro e di nervi, e spesso dà anche morte senz' apparente lesione esterna o interna.

11. La *troppa luce*, ferendo la retina, fa ambliopìa e amaurosi.

12. *Raggj del sole*. Da forte soleggiamento nascono lentiggini, efelidi, e a mano a mano gran bolle nel viso.

13. *Suono*. Da forte suono di sparato cannone ho veduto nascere dall' orecchio un profluvio di sangue, difficoltà d' udito, e sordità. Il suono ingrato allega i denti.

14. L'*odor* grave produce rossore e infiammazion d'occhj.

DE-

## DEGLI ARTIERI.

Le *fonti* de' morbi degli artieri sono,

1. La *materia*, che l' artefice adopera, colla quale egli si sporca, e sporca anche l' aria che lo circonda.
2. Le *positure*, i *movimenti* o le *manipolazioni*, di cui si serve l' artista nella sua opera..

I *rustici* e gli *ortolani* per tutta la state esposti al sole ardente ne contraggogo faccia nera ed efelidi. Per l' *assiduo* lavoro manuale si fa *callosa* la palma della mano. Se il rustico ha *panereccio* alle dita, e se non si fa subito profonda incisione, spesso ne viene cancrena, o carie delle falangi digitali; poichè l' epidermide crassa e callosa preme violentissimamente le parti gonfie di sotto all' ossa; quindi, compressi e nervi e vasi, fassi cancrena, ed anche carie per l' inclusa marcia.

I *letterati*, per l'oggetto bianco, com' è la carta, si fanno *miopi*.

I *medici* e *chirurghi*, per la conversazione co' malati, van soggetti a' morbi *contagiosi*.

I *saggiatori*, per la fusion de' metalli, diventano *caliginosi*, e per la probazione del ferro, estinguendolo in acqua, *amaurotici*.

I *ceruſſarj*, che ſolvono il piombo con vapor incarcerato di aceto; ſono preſi da *contrattura* di dita, mani, braccj e finalmente di tutto il corpo con artritide fiſſa.

I *cupraj* o ramieri ſovente acquiſtano coll' andar del tempo *capelli* e *denti verdi*, e comunemente diventan *ſordaſtri* pe' colpi di martello.

I *fabri* parimente pe' colpi di martello ſon *ſordaſtri*; *rigidi* e *ernioſi* per gli peſi ch' e' levano; *lippi* e *ciechi* pel fuoco violento e lucido.

I *calibearj*, o lavoratori d'acciaro, col lungo ſeder alla fucina ſpeſſo diventan *caliginoſi*.

I *cavatori di mercurio* hanno denti *vacillanti* e *caduchi*.

Gli *jatralipti*, o fabbricatori d'unguenti, ſentivano anticamente *tremor di mano*; perciò adeſſo i chirurghi ordinano unzioni mercuriali agli ſteſſi infermi venerei.

I *doratori*, nell' amalgamazione, con cui copron l'argento, pel fuoco aſcendente dal mercurio diventan *paralitici*, *ſordi* e *mutti*.

I *fonditori di lettere* pel fumo d'antimonio e di ſaturno patiſcono di *ſtupor* e *contrattura* di *mani*.

Gli *ſcarpellini*, per la polvere lapidea che lor entra negli occhj e nell' orecchie, van ſoggetti a *oftalmia* e *coſoſi*. Una ve-

vescica sospesa nelle lor botteghe, e chiusa con arte, spesso contiene una manata di polvere, onde si vede che questa polvere è penetrantissima.

Gli *stuccatori* o *calcarj*; ch' estinguon la calce, hanno *labbra ulcerose*, e *mani rugose*, ma non mai scabbiose.

I *figuli* o vasaj, che calcinano il piombo per la vetrificazione, patiscono *contrattura* di mani, e diventan *reumatici* nelle mani e ne' piedi per l' argilla frigida ch' e' calcano.

*Chi lavora alle saline* è *scorbutico* e *lippo*.

I *cuochi*, pel fuoco, tendono a *ambliopìa*, e finalmente divengon *ciechi*.

I *foricarj* o *nettacessi* sono quasi tutti pel sommo fetore *lippi* e pressochè *ciechi*, e pel dolor degli occhj appena posson lavorare quattr' ore del giorno; si metton poi a sedere per tutto 'l giorno in luogo scuro, lavandosi gli occhj con acqua tepida. Imperciocchè sì corrosivo è quel fetore, che se ne fan neri i vasi d' argento e di rame in modo ch' è difficile il nettarli. Quindi si vede perchè un orinale impuro sia tanto nocivo agli occhj.

Le *lavandaje*, per l' odor nocivo del ranno son *lippe*; per lo stare nell' acqua hanno *edema*; pel calor e freddo alternativo delle dita, *paronichìa*, e pel sapone, *screpolature di mano*.

 *Chi*

*Chi fa candele*, è soggetto a *lippitudine* dal pessimo fetore del sevo liquefatto.

I *mugnaj* diventan *sordastri* per lo strepito delle rote e per la farina votalile.

I *pistori*, per la farina volatile, diventan *rauci*, e hanno ordinariamente le *mani più grandi*, perchè l'esercizio ingrandisce le membra.

*Chi lavora di capelli posticcj*, si fa *caliginoso* per la polvere.

I *vagliatori*, per la polvere che s' alza dalla mossa biada, si fanno *caliginosi*, e dagli acari della farina contraggono *ftiriasi* e *scabbia*.

I *muratori* diventan *curvi* pel lavoro ponderoso, e han *dolor di schiena* e *di cosce* pel dorso troppo affaticato: diventano *sciatici*, premuto dai pesi il sangue de' vasi minuti, ed *erniosi* per gli enormi pesi ch' egli alzano.

I *facchini*, pel corpo curvato sotto il peso, diventan *curvi*, e pel peso *erniosi*.

I *sartori* camminano con passo ambiante per gli piedi compressi sotto il sedere; e sono *curvi* di schiena. Ma anche le fanciulle diventan *gibbose*, sedendo con la scapula distesa nell' imbastire all'arconcello le puntute frangie.

I *calzolaj*, pel corpo curvato, diventan *curvi* e *gibbosi*, e per le ginocchia piegate si fanno *zoppicanti* per la continua flessione. Costoro hanno braccio grosso, e robusti i muscoli del

tora-

torace; perchè la fatica fortifica la corata.

I *lacchè* per lo più si fanno *erniosi*.

I *cavalcatori* diventan *calcolosi* per l'agitazion delle reni, *libidinosi* per la concussion delle parti genitali, ed *emorroidarj* pel fregamento e concussione dell'anó.

I *cantori* si fanno *erniosi*, come gl'infanti che molto urlano, e i musici che di fiato suonan il basso: per la vociferazione diventan *rossi* gli *occhj*; per la fatica della laringe, ne vien *raucedine* e *angìna*.

I *santesi* dell'*India*, che proclaman le ore a tutta voce, per lo più diventano *ciechi*.

*Chi lavora* o *sta sempre in piedi* (come anche i ciamberlani regj; e gli aruspici degli Antichi, i quali stavano in piedi tutto il giorno) ha piedi *varicosi*, poi *edematosi*.

Gli *artefici sedentarj* (così pure i lettetati) divengon *emorroidarj* per costipazione dell'alvo, come anche per l'angolo retto de' vasi iliaci sotto il sedere.

Tutt'in somma quegli arteri, che a fetida atmosfera si espongono, son *lippi* e *cachetici*: in essi le ulcere difficilmente perciò si curano.

## PATEMI DELL' ANIMO.

Sono idee impresse con somma violenza nell' animo, alle quali succedon nel corpo movimenti involontarj.

Accoglie queste idee non già l'*adiaforìa* (indifferenza) ma bensì il somm' *odio* o *gaudio*. Quindi i patemi d' animo si dividono.

in *grati*, giusta il nostro desiderio, come *gaudio* e *amore*:

in *ingrati*, per cui abbiamo aversione, come *ira*, *odio*, *invidia*, *tristezza*, *timore*, *terrore*, *pudore*.

1. Il *gaudio* accrescendo il moto del sangue nuoce alle parti infiammate e dove l' arteria maggiore è lesa: per troppa allegrezza si può morire.
2. L' *amore* o *desio di venere*, in entrambi i sessi, causa congestion di sangue verso le parti genitali. Quindi egli può fare o aumentare l' infiammazione o spermatocele della verga e de' testicòli.
3. L' *ira* accrescendo il moto del sangue può fare più veemente l' infiammazione della ferita, l' emorragìa da questa, e la febbre vulneraria. Il morso d' uomo animale irato indusse rabbia con idrofobìa. L' ira corrompendo la bile suol eccitar risipole.
4. La *tristezza* inducendo imbecillità di ner-

nervi e di vasi produce scirri e tumori edematosi.

5. Il *timore* fa subito lasse tutte le fibre muscolari; quindi per resoluzione degli sfinteri cagiona pisciatura involontaria: per timore, il malato, che s' accorge dell' imminente operazione patisce deliquj d'animo, e dopo l'operazione gli si fa maggiore l'infiammazion della ferita.

6. Il *terrore* produce spasmi di muscoli, quindi particolarmente ne' feriti può causar tetano: contratti per lo terrore i vasi, per lo più avviene poca emorragìa sotto le operazioni chirurgiche, la quale spesso comincia a farsi vedere alcune ore dopo l' operazione. Non di rado il terrore produce scirri, o li converte in canchero. Il terrore può anche rendere *mortali per accidente* leggieri ferite, essendosi veduti uomini morti di lievissima ferita per mero terrore.

7. Il *pudore* fa arrossire le guance; quindi fa congestion di sangue nel viso.

## IMMAGINAZIONE DI DONNA GRAVIDA.

Non è ancora deciso, se la violenta immaginazion della gravida possa produrre un nevo nel feto. Non credo, che per forza d' immaginazione si pos-

sa fare una nuova formazione di parti organiche non preesistenti, o l'abolizion di quelle già formate; comechè non possiamo negare tutta la forza dell' immaginazione sopra il feto. Pare, che i nervi si formino da preternaturale evoluzion dell' embrione.

## TROPPO ESERCIZIO DE' SENSI.

L' esercizio de' sensi *esterni* o *interni* può peccar di *eccesso*, o *difetto*.

Ogni troppo esercizio del cerebro, come succede in istudio forte, fa debolezza di nervi, e congestion di sangue al cerebro. Quindi nuoce in ferite di testa, e in mal d'occhj.

Il troppo esercizio dell' *organo sensorio* lascia debolezza nell' organo, e vi fa congestion di sangue. Così da *vista* troppo intensa nasce debilità di vista, rossor d'occhj, e amaurosi. Da lungo udito di suono troppo strepitoso diventiam sordastri.

## S O N N O,

L' *eccedente* sonno relassa le fibre, e induce pituitosa diatesi di umori; e perciò dispone a edemi.

## V E G L I A.

Le veglie troppo lunghe nuocono agli occhj, i quali perciò si fan rossi.

FOR-

## FORZA DIVINA.

E' antica opinione di quasi tutt' i popoli, che da Nume irato provengano morbi dannaggiosi. Ma dura cosa è fare Dio, ch'è sommamente buono, e che cerca la salute di tutti, *generalmente* autore de' mali.

## FORZA DIABOLICA O DI MAL'IA.

E' mera favola, che si diano *maghi* e *streghe*, che per patto fatto col diavolo possano a lor talento produr morbi nella gente. I morbi, che talvolta si fanno da persone malevole, non procedono che da veleni ed arti naturali.

## MORBI PREVENIENTI ESTERNI.

Così da ferite o ascessi nasce per lo più la fistola, e da risipola la cancrena.

## MORBI PREVENIENTI INTERNI.

Per lo più i morbi interni depongono la materia loro a varj luoghi esterni, onde nascono varj tumori critici o metastatici.

# CAUSE PREDISPONENTI DE' MORBI.

Frequentissime cause di morbi sono predisponenti.

## MALA EVOLUZIONE DELL' EMBRIONE.

La *svoltatura dell' embrione*, ancor esistente nell' utero, dà occasione a varj morbi organici, in quanto ella sia troppo primaticcia, o troppo tarda, o erronea. Quindi nascono deformità, e macule o nevi.

## TEMPERAMENTO.

Il *temperamento* è una peculiar costituzione in rispetto agli umori. Qui dunque appartiene,

1. Il *temperamento sanguineo*, in cui abbonda il sangue: indi infiammazioni vere e spurie, o emorragiè.
2. Il *temperamento flemmatico*, in cui abbondano il siero e 'l moccio; indi tumori edematosi e acquei.
3. Il *temperamento collerico*, in cui abbonda la bile; indi risipola, erpete.
4. Il *temperamento malinconico*, in cui il sangue nereggiante è spesso come

pece;

pece ; onde ſcirro e carcinoma atrabilario.

5. Il *temperamento graſſo*, in cui l'olio da per tutto abbonda; indi ſuppurazion facile.

6. Il *temperamento gelatinoſo*, in cui la gelatina abbonda in tutti gli umori; come nel feto e negl' infanti: onde nevi ed eſcreſcenze.

7. Il *temperamento ſpiritoſo*, nel quale abbonda il liquido nerveo; onde facilmente naſcono ſpaſimi e convulſioni da ricevute ferite.

8. Il *temperamento cacochimico* o *cachetico*, dove gli umori ſono infetti di certa acrimonia, o patiſcono diſcrasìa. V. *acrimonie* e *diſcrasìe*.

## IDIOSINCRASI'A.

Ella è la propria coſtituzione di ciaſcun corpo, per la quale un uomo ſi porta diverſamente dagli altri uomini riſpetto a certe coſe eſterne. Quì appartiene la lipotimìa a veder una ferita od un gatto; e l' infiammazion di cute all' applicazion di quel medicamento, che la cute d'altri uomini ſoffre ſenza danno.

## ABÌTO DI CORPO.

Egli è la peculiar coſtituzione del corpo in riſpetto alle parti ſolide. Quì ſi riferiſce,

1. L'

1. L' *abito sensibile*, in cui è molto *sensibile* il sistema nerveo, e molto *irritabile* il muscoloso. Quindi infiammazion facile, e ne' feriti facile tetano o convulsione.
2. L' *abito insensibile*, in cui il sistema nerveo è *poco sensibile*, e i muscoli *poco irritabili*; come ne' flemmatici e malinconici.
3. L' *abito robusto*, in cui le fibre sono forti ed elastiche; come ne' viri e ne' rustici.
4. L' *abito debile*, in cui le fibre son tenere, come negl' infanti.
5. L' *abito rigido*, in cui le fibre già sono rigide, come nei vecchj e ne' decrepiti.
6. L' *abito molle*, in cui le fibre sono molli, lasse, poco elastiche; come nelle femmine e negl' infanti.
7. L' *abito macilento*, dove le fibre sono forti e senza molta tela cellulosa.
8. L' *abito pingue*, dove le fibre son molli e involte in molta pinguedine.
9. L' *abito morboso*; lo stesso che il *temperamento cacochimico*.

## E T A'.

Ogni età dell' uomo ha i suoi proprj morbi.

1. L' *età infantile*: I morbi che da questa si stimano provenire, sono le afte ( mal di bocca ); la ranella; infiam-

fiammazione o esulcerazione di bellìco; idrocele; ernia umbilicale o inguinale; scabbja di testa; crosta lattea; intertrigine, avvenimenti d'orecchie o d' occhj; prurito o infiammazion di gengie; dentizione difficile; spina ventosa; scrofole.

2. *Età giovanile*. Per lo moto di sangue abbondante verso il capo si osservano, in questa età, l'emorragia di nari, l'angina sanguinea, e le rossezze degli occhj; e circa il tempo di *pubertà*, carnosità e sarcocele.

3. *Età virile*. Questa produce incomodi emorroidali, calcoli, podagra.

4. *L'età senile*, per la rigidità di tutte le fibre, per gli umori acri e terrestri, induce rigidezza di articoli; gibbosità della spina del dorso; gravità di udito; debolezza di vista, o cecità; fragilità d'ossa; e fa degenerare in ulceri cacoeti le ferite e le contusioni, massime nella tibia.

## S E S S O.

Il *sesso mascolino* patisce malori particolari nelle parti genitali, come, ernie scrotali vere e spurie, fimosi, parafimosi, infiammazioni e induramento di testicoli, pararchidio.

I morbi del *sesso femmineo* dipendono da diverse cause; dalle parti genitali, dalle mamme,

me, e dalle azioni proprie a questo sesso, cioè, dalla menstruazione e dal parto. Nelle *parti genitali*, prolapso, rottura d' utero o di perineo; nelle *mamme*, mastodinìa, infiammazione, induramento, canchero.

STRUTTURA DELLA PARTE.

Ogni parte del nostro corpo è disposta, più che altra parte, per la *sua fabbrica*, a malori peculiari. Così lo scirro è frequentissima infermità delle glandule, come lo è della membrana adiposa l'ascesso; così per pinguedine e putridità dell' intestino retto sovente nascon fistole nell'anno.

---

# SINTOMATOLOGÍA,

*OVVERO*

## DOTTRINA

## DE' SINTOMI DE' MORBI.

Il *sintomo* è l' effetto o fenomeno del morbo.

Dunque ogni sintomo di morbo è lesione delle azioni del nostro corpo, o lesione di qualità visibili in qualche parte del nostro corpo.

Ri-

Rispetto all'*origine* si dividono i sintomi in

1. sintomi *del morbo*, che nascono dal morbo stesso;
2. ——— *della causa del morbo*, che nascon dalla causa del morbo;
3. ——— *de' sintomi*, che nascono da' sintomi del morbo;
4. ——— *epigenòmeni*, che da sopravvegnente nuovo morbo derivano.

Dal *tempo dell' apparizione* si dividono i sintomi in

1. sintomi *precedenti*, che precedono il morbo;
2. ——— *concomitanti*, che accompagnano lo stesso morbo;
3. ——— *susseguenti*, che seguon il morbo già finito.

Finalmente dalla *sede* si dividono i sintomi in

1. sintomi *proprj*, che sono proprj del morbo; detti anche *patognomici* e *caratterici*;
2. sintomi *comuni*, che a più morbi sono comuni;
3. ——— *pericolosi*, che metton a ripentaglio la vita; e
4. ——— *non pericolosi*, che non metton in pericolo la vita.

## SINTOMI ESTERNI.

Esterni sintomi de' morbi sono le lesioni di qualità visibili.

Quì si riferiscono quasi tutti i malori ester-

esterni che posson essere sintomi d'altro morbo esterno.

*Dolore*. Un'ingrata sensazione in qualche parte è sintomo d'infiammazione, di carcinomi, di tumori reumatici, di spina ventosa, di ferite, nell'atto di riceverle, massime di nervo leso, e talvolta di ulceri.

*Anodinìa*, o assenza di dolore. L'insensibilità della parte sensibile, quando dovrebbe dolere, è sintomo di cancrena, di nervo legato o tagliato, o compresso.

*Calore*. La sensazion di ardore in qualche parte è sintomo d'infiammazione, e di nervo leso.

*Freddo*. La sensazione di freddo in qualche parte è sintomo di sfacèlo.

*Colore morboso*. E' vario il color preternaturale: il *lividore* è sintomo d'ecchimosi, d'aneurisma spurio, di varici, di cancrena e di sfacelo: si osserva la *nerezza* nella necrosi, la *rossezza* nell'infiammazione, il *pallore* nell'edema.

Il *fetore* è sintomo di ulcera cancerosa, putrida, o cariosa, e di cancrena. Quì pur appartiene il *fetor della bocca* per dente carioso, per tartaro di denti, per iscorbuto di bocca, per carbonchio di lingua. Il *fetor d'orecchj* viene da ulcera, quel delle *nari* da ozena, quel delle *parti genitali* da incontinenza, d'orina e d'alvo.

*Pru-*

*Prutito*. La sensazione che sforza a grattare è sintomo di acrimonia scabbiosa, di ulceri, e talvolta di fratture da lungo tempo legate.

*Durezza*. La consistenza *dura* è sintomo di scirro e di tufo: la *consistenza tesa* si osserva in tumori infiammati, *durissima* nell'esostosi.

*Mollizie*. La consistenza molle è sintomo di meliceride: la consistenza *pastosa* si osserva nell' edema e nella cancrena; l' *elastica*, ne' tumori sierosi e nella enterocele; la *fluttuante*, nell' ascesso.

L'*intumescenza* è sintomo di tutti gli tumori e *calidi* e *frigidi*.

L' *aridore* è sintomo di arterie lese e di lesi nervi principali di qualche membro, di qualche dito; di spinà ventosa e di lussazioni non riposte.

L'*infiammazione* è sintomo di ferite, d'ulceri, fratture, lussazioni, contusioni.

L'*enfisema* è sintomo di ferite, di cancrena, di frattura di cóste, di morso di vipera velenosa.

L' *eritema* o rossore è sintomo di ulcere antiche, di pericranio leso, di carie occulta.

L'*oftalmia* è sintomo di quasi tutt' i morbi oculari, e di lesioni di capo. Il *rossor* degli occhj, sopravvegnente al leso cerebro nel settimo o ottavo dì, indica cerebro suppurato, e morte.

Il

Il *rossor* degli occhj in canchero di mamma, o d'altro luogo, indica essere già dispersa per tutto il corpo la virulenza cancerosa.

La *cancrena* è sintomi di nervi molto contusi, di frattura stritolata, di lussazion di vertebre, di morso di vipera velenosa, d' arteria o nervo principale tagliato, di certe ferite, ulcere, tumori, ernie.

La *suppurazione* è sintomo di ferite contuse, di ulceri, e di certi tumori, come flegmoni, e furuncoli.

*Gravità*. La gravità maggiore è sintomo di tumori indurati, e infiammati.

*Levità*. La natural levità maggiore si osserva nell' enfisema.

La *siccità* è sintomo di oftalmìa secca.

L' *umidità* è sintomo di oftalmìa umida.

La *pulsazione* è sintomo d' infiammazione che va in suppurazione, e principalmente di aneurisma vero.

*Abolizion di polso*. Il polso abolito in qualche membro è sintomo di sfacelo, di arteria tagliata, compressa, o legata come si osserva dopo l' operazion dell' aneurisma.

Lo *strepito* d' articoli è sintomo di scorbuto, di enfisema, e di storta di mano e di piede.

L' *emorragìa* è sintomo di ferite, d' ulceri scorbutici, putridi, e di canchero aperto.

L' *emor-*

L' *emorragìa delle nari* è ſintomo di naſo contuſo, di cerebro commoſſo, di polipo ſradicato.

L' *emorragìa delle orecchie* è ſintomo di cerebro commoſſo.

*Stomacàce*, o mal di bocca. Le gengìe ſanguinolenti ſono ſintomo di ſcorbuto gengivale.

Il *fluſſo di linfa* è ſintomo di vaſo linfatico leſo, e di tumor linfatico aperto.

Il *fluſſo di ſiero* è ſintomo di ferite recenti e di certi ulceri fungoſi.

Il *fluſſo di marcia* è ſintomo di ulceri e ferite. La *corizza purulenta* è ſintomo di ozena, e di morbo ſcrofoloſo; il *fluſſo di orecchie* è ſintomo di orecchio ulceroſo, e di capo contuſo.

Il *fluſſo di ſinovia* è ſintomo di ferite penetranti, o di ulceri articolari.

La *proctorrèa*, o fluſſo dell'ano, è ſintomo di fiſtola interna dell'ano, e di emorroidi interne.

La *contrattura* di muſcoli e ligamenti è ſintomo di fratture, ferite e tumori articolari.

L' *atonìa*, o gran laſſità di muſcoli e ligamenti, è ſintomo di ſtorta, e talvolta di luſſazione ripoſta.

SIN

# SINTOMI

## INTERNI.

Sintomi interni sono le lesioni d' azioni vitali, animali, o naturali.

## SINTOMI D' AZIONI VITALI.

Questi sono lesioni di polso, di moto del cuore, o di respirazione.

## SINTOMI DI POLSO.

Il *polso parvo*, *tardo*, e *intermittente*, è sintomo di emorragia interna o esterna, di cancrena, di morte.

Il *polso più frequente*, e *più auro*, è sintomo di febbre e d' infiammazione. Quì perciò appartengono i sintomi *febbrili* e *infiammativi*.

### *Sintomi Febbrili.*

1. La *febbre infiammativa* è sintomo, che precede, accompagna o segue i tumori infiammativi. Sotto il nome di *febbre vulneraria* o *suppuratoria* viene il sintomo di ferite, di gagliarde contusioni, e di fratture complicate con infiammazione.
2. *Febbre putrida* è quella che viene

da

da marcia putrida afforbita. Ella è fintomo di cancrena, e d'ulcero putrido o cariofo. Nell'aria putrida degli ofpedali i feriti e gli ulcerofi reftan prefi da febbre putrida più facilmente che i fani.

3. La *febbre biliofa* nafce da bile putrida, e perciò fovente accompagna la rifipola, e fta co'feriti e con gli ulcerati.

4. La *febbre lenta*, per cui si emacia il corpo, è fintomo di afceffi lungamente rinchiufi, di gran ferita od ulcera che ogni dì fa molta marcia, e principalmente di canchero e tumor linfatico aperto.

5. La *febbre intermittente*, la qual periodicamente ritorna ogni dì, o ogni due o tre giorni, non è fintomo di morbo efterno. Ma ficcome i feriti hanno, per difetto di dieta, la febbre intermittente più facilmente che i fani, perciò ella è talora fintomo epigenòmeno di morbo efterno.

## *Sintomi Infiammativi.*

1. *Frenitide*. Infiammazione delle membrane del cerebro, la qual fi conofce dalla febbre infiammativa e dal feroce delirio. Ella è fintomo di capo contufo, o ferito, ed è anche effetto d'infiammazion d'orecchio, di veemente odontalgìa, e di panereccio.

2. *Cefalite*. Questa infiammazione del cerebro è sintomo di cerebro contuso, ferito, o compresso nel cranio.

3. *Cinanche*; infiammazion della faringe o della laringe. Ella accompagna i corpi eterogenei diuturnamente fermati nella laringe o nelle fauci.

4. *Pleuritide*, infiammazione de' muscoli intercostali e della pleura; sintomo che suol seguitare la contusion del torace, e le fratture di coste o di sterno.

5. *Peripneumonia*. Questa infiammazion di polmoni vien sovente dietro alle ferite di questa viscera, e a frattture di coste. Talvolta la cinanche passa in infiammazion di polmoni.

6. *Diaframmaticide*. Questa infiammazion del diaframma si accompagna con le ferite e contusioni del diaframma.

7. *Carditide*, infiammazion del cuore, e sintomo di ferite superficiali del cuore.

8. *Gastritide*, infiammazion del ventricolo; sintomo di contusioni e ferite di ventricolo; sintomo di gastrocele incarcerata, e anche di spilletto inghiottito.

9. *Enteritide*, infiammazione d'intestini; sintomo di contusioni e ferite intestinali, di enterocele incarcerata, e d'inghiottiti corpi acuti.

10. *Epiploitide*. Questa infiammazione dell'omento è sintomo di contusioni e fe-

ferite omentali, di epiplocele incarcerata, e di omento fcattato per ferita o compreffo, o a pofta legato.

11. *Epaticide*, o infiammazione di fegato. Ella è fintomo di fegato contufo, rotto o ferito, ed è anch' effetto di commozione e ferite di cerebro.

12. *Spleditide*, o infiammazione di milza. E' fintomo di milza contufato ferita; ed è talvolta effetto di ferite di cerebro.

13. *Nefritide*. E' infiammazion delle reni, e fintomo di rene contufo o ferito.

14. *Ciftide*, o infiammazion cella vefcica urinaria. E' fintomo di vefcica contufa, o ferita, e fpeffo d'ifcurìa, di litotomia afpra, e di coftocele incarcerata.

15. *Metritide*, o infiammazion d'utero. E' fintomo di utero contufo, ferito, o rotto nel parto; e anche di operazion cefarea.

16. *Miofitide*, o infiammazione di mufcoli; fintomò di contufioni, ferite, fratture, e amputazioni.

## SINTOMI DELLE AZIONI DEL CUORE.

1. *Lipotimìa*, o *fincope*; ceffazion apparente di tutte le azioni vitali. Ella è fintomo di emorragìa interna o efterna, di cancrena; di ulcera vecchia,

nata; di cuore leſo; di timore avanti il ſalaſſo o l'operazion del chirurgo.

2. *Alfiſsìa*, o morte apparente; ſintomo di perſone impiccate, congelate, o ſommerſe, o nate di parto difficile.

3. *Palpitazion di cuore*. Ella è ſintomo di cuor leſo, indi aneuriſmatico. A' malati palpita il cuore di paura ſotto le operazioni chirurgiche.

## SINTOMI DELLA RESPIRAZIONE.

*Ortopnèa*, reſpirazione ſuffocante. Ella è ſintomo d'idrotorace; di empiema; di boccone mezz'inghiottito, o di corpo eterogeneo, fermato nell'eſofago o nella trachea: di gozzo o ſtruma magna nel collo; di ferite penetranti del torace con effuſion di ſangue o d'aria complicata; di leſo polmone, diaframma, o nervo frenico; d'impreſſa cartilagine enſiforme; di aſcite; di gibboſità.

*Empiema*. La marcia, che ſi ſcarica nella cavità del torace è ſintomo di aſceſſo toracico, e di polmone leſo o contuſo.

SIN-

# SINTOMI
## DELLE
## AZIONI ANIMALI.

QUESTE sono lesioni de' sensi esterni e interni, del sonno, e del moto volontario de' muscoli.

### SINTOMI DE' SENSI ESTERNI.

L'*amaurosi* ( cecità, gotta serena ) è sintomo di nervo superciliare leso; di cerebro o occhio contuso o ferito; e di morbi de' seni frontali.

L'*ambliopìa* ( oscurità d'occhio ) è sintomo di quasi tutt'i morbi oculari.

La *fotofobìa*, o intolleranza di luce, è sintomo di ostalmìa, massime interna.

La *còfosi*, sordità o difficoltà di udito, è sintomo di contusion d'orecchie, e di quasi tutt'i mali dell'organo uditorio.

L'*ageustìa*, abolizion di gusto, è sintomo di lingua paralitica.

L'*anosmìa*, abolizione di odorato, è sintomo di ozena, e di polipo.

L'*anestesìa*, abolizion di tatto, od *insensibilità*, è sintomo di nervo sensorio tagliato via, legato, o compresso, o da cancrena distrutto.

Lo *stupore*, sensazione di tatto diminuito, è sin-

è ſintomo che precede alla cancrena ; e alla necroſi : naſce anche da nervo legato o compreſſo.

La *formicazione*, ò ſenſo d'informicolamento, è ſintomo degli ſteſſi mali che lo ſtupore.

*Dolori e Senſazioni ingrate*.

*Cefalagìa*; dolor di capo : E' ſintomo di contuſioni del capo ; di tuſo e carie nel cranio.

*Emicrania*; dolore della metà del capo : E' ſintomo d'oſtalmìa, di odontalgìa, e di que'morbi che ſtanno ne'ſeni pituitarj dell'oſſo della fronte,

*Pleurodìne*; dolor di torace non infiammativo : ſintomo d'empiema eſterno, di torace contuſo, di ſforzo veemente.

*Cardialgìa*, dolor di ventricolo : ſintomo di gaſtrocele, d'impreſſa cartilagine enſiforme, d'epigaſtrio contuſo.

*Epatalgìa*, dolor nella regione del fegato : ſintomo d'intumeſcente veſcichetta del fiele, o di aſceſſo nel fegato.

*Colica*, dolor d'inteſtini : ſintomo di ernia incarcerata, e di addomine contuſo.

*Nefralgìa*, dolor di reni : ſintomo di calcolo renale, il quale vievìa per aſceſſo sbocca de' lombi.

*Iſterlagìa*, dolor nell'utero : ſintomo di calcolo, polipo, cancro, naſcoſto nell' utero o nella vagina.

*Ma-*

*Mastodinìa*, dolore di mamma: sintomo di canchero o d'infiammazione, o di abbondanza di latte, nella mamma.

*Artritide*, dolor di articolo: sintomo di tumori, ferite e ulcere articolari.

*Ostocòpo*, dolor nell'osso stesso: sintomo di spina ventosa, cancro, tuso, sarcostosi.

*Reumatismo*, dolor di muscoli: sintomo di precedente necrosi.

*Ansietà*, sintomo di morso di vipera velenosa.

*Lassitudine*, ingrata sensazione di debolezza: sintomo di persone ferite; di scorbuto; di morbi per contagio, come di malfrancese.

*Prurito*, sensazione che sforza a grattarsi; sintomo d'ulceri, di impetigine, e di fratture da lungo tempo non isfasciate.

*Freddo:* sintomo di emorragia, suppurazione, cancrena.

*Calore:* sintomo di febbre, che accompagna i tumori calidi.

## SINTOMI DE' SENSI INTERNI.

Sono depravazioni d'immaginazione, o abolizioni di memoria.

1. Il *delirio* è sintomo di emorragia magna, di cerebro leso, e di gran dolore.
2. La *rabbia*, o desiderio di mordere, è sintomo di morso fatto da animale rabbioso.

3. *L'idrofobìa*, grandissima avversione da ogni bevanda, è frequente sintomo di ferite fatte da cane rabbioso.
4. Il *tarantismo*, sfrenato desiderio di ballare, si dice sintomo prodotto da morso di tarantola. Ma non per anche si hanno prove, che una botta di tarantola faccia quell'effetto.
5. La *vertigine*, apparente girazione di oggetti, è sintomo di emorragìa magna, e di cerebro commosso.
6. La *stupidità* è sintomo di lesioni di capo.
7. *L'amnesìa*, dimenticanza di quasi tutte le idee, è sintomo di cerebro leso.

## SINTOMI DEL SONNO.

Il *sopore*, sonno appena eccitabile, è sintomo di cerebro occupato da sangue sparso o da impressione di cranio; d' idrocefalo interno; d' iscurìa; e di ulcera subito diseccata.

La *tifomanìa*, sonno apparente con delirio, è sintomo di cerebro irritato da qualche lesione, ed accompagna eziandio il morso della scolopendra di *Martinita*.

*L'agripnìa*, veglia immoderata, è sintomo di ogni idea ingrata, e di dolor veemente, massime notturno.

La *panofobìa*, paura nel sonno, è un sintomo che suol accompagnare le frattu-

re

ture d'offa, l'idrocefalo interno, e 'l morfo di cane rabbiofo.

## SINTOMI DEL MOTO MUSCOLARE.

L'azione de'mufcoli può peccare per ifpafimo, paralifi, o depravazione.

Gli fpafimi fi dividono in *tonici* e *clonici*, cioè in *ifpafimi* e *convulfioni*.

Gli *fpafimi* fono contrazioni di mufcoli involontarie e coftanti: le *convulfioni* fono agitazioni di mufcoli involontarie e reciproche.

### *Spafimi*.

Il *tetano* è una contrazione tonica de'mufcoli di tutto il corpo, per la quale tutto il coreo fta diftefo come ftatua di legno, ò fi curva in avanti, o indietro, o alla banda.

Egli è fintomo di lefo cerebro o mufcolo temporale; di nervo contufo, legato, eftefo, vellicato, o toccato con cauftico. Quindi fpeffo vien dietro a contufion di capo; a ferite, ad amputazioni, a legature di funicolo fpermatico, e a luffazioni complicate con articoli rotti, principalmente in uomini molto irritabili, in climi caldi, e in ofpedali putridi.

Il *crampo*, fpafimo della gamba, è fintomi di varici nelle gambe.

Lo *ſpaſimo di maſcella* è ſintomo di angìna tonſillare, e quaſi anticorriere perpetuo di vicino tetano univerſale.

Lo *ſpaſimo di faccia*, o *riſo ſardonico*, vien dietro a leſione di nervo diaframmatico.

## *Convulſioni*.

*Convulſione* è un'agitazione involontaria de' muſcoli di tutto il corpo.

Ella è ſintomo, che ſuccede a ferite di cerebro e della midolla ſpinale; a punture di nervi; a emorragìe magne; a dolori acerbiſſimi, come odontalgìa, otalgìa, calcoli, dentizione; a carie interna del cranio, o di vertebra; a ſpina bifida premuta con dito; e a idrocefalo interno. I feriti, eſpoſti ad aria troppa fredda, vengono facilmente aſſaliti da tetano o convulſione.

Il *niſtagmo*, convulſion di palpebre e del bulbo oculare, è ſintomo di oftalmìa.

Il *triſmo*, ſtridor di denti, è ſintomo di dolore acerbiſſimo.

L'*epileſsìa*, convulſion perindica di totto 'l corpo, è ſintomo di eſoſtoſi o carie interna del cranio o della vertebra; di cerebro commoſſo; di ulcera antica ſubitamente ſanata.

L'*orrore* è ſintomo d' infiammazion, che principia, e va in ſuppurazione.

Il *tremore* è ſintomo d' infiammazion, che

di

di quel terrore in cui sono i malati e avanti e dopo l'operazione.

La *starnutazione* è sintomo di oftalmìa catarrale, e di polipo spiccato.

L'*escitazione*, o badigliamento, è sintomo di oftalmìa periodica, e di emorragìa.

Il *singulto*, invita contrazione del diaframma con ispirazione sonora subitamente interrotta, è sintomo di emorragìa, iscurìa, cancrena, angìna aftosa; di ferito o contuso cerebro, diaframma, ventricolo o intestino; di ernia incarcerata, di vertebra rotta, di cartilagine ensiforme impressa.

La *tosse*, concussione di petto sonora, è sintomo di corpo eterogeneo caduto nella trachea; di marcia o sanie assorbita da ulcero e deposta ne' polmoni.

*Paralisìe.*

L'*apoplessìa* è paralisi di tutt'i muscoli volontarj con respirazione stertorosa e con sopore non eccitabile. Ella è sintomo di leso cerebro, compresso da estravasazion di sangue o da impressione di cranio.

La *paralisi*, lassa immobilità di un membro, è sintomo di nervo tagliato, compresso, legato, o di cerebro commosso o compresso.

L'*emiplegìa*, paralisi di un solato, destro o sinistro, è sintomo di cerebro commosso, o compresso.

La *paraplegìa*, paralisi di tutto il corpo di sotto del capo, o paralisi delle membra inferiori, è sintomo di vertebra sconcia o rotta, e di midolla spinale lesa o commossa.

La *debilità* delle membra di tutto il corpo è sintomo d'idrocefalo interno, di spina bifida, di morso venenato, e di contagio qualunque, venereo, scorbutico, cancrenoso.

## SINTOMI DELLA VOCE.

L'*afonìa*, impotenza di parlare, è sintomo di nervo recurrente laringeo tagliato, compresso; o troppo distratto, come negl'impiccati; di trachea o torace feriti; di lingua ascisa, o presa da tetano.

Lo *psellismo*, impotenza di ben pronunziare alcune sillabe, è sintomo di lingua deforme; di difetto di lingua, uvola, velo palatino, denti, labbro leporino; di palato fesso; di ranella; di capo contuso.

La *cacofonìa* è insuavità di voce. La voce *nasale* è sintomo di polipo nasale; di ozena; di angustia de' forami postici del naso; di difetto dell'uvola. La voce *sibilante* è sintomo di angina poliposa e laringea. La voce *rauca* è sintomo di angina catarrale, corizza, uvola relassata.

SIN-

# SINTOMI DELLE AZIONI NATURALI.

SONO lesioni di appetito, sete, masticazione, deglutizione, chilificazione, sanguificazione, nutrizione, secrezioni ed escrezioni.

## SINTOMI DI APPETITI NATURALI.

L'*anoressìa*, appetito deficiente, è sintomo di grave dolore, di febbre vulneraria, di emorragìa, di lesion del ventricolo, o della vescichetta del fiele.

Le *nausea*, fastidio di cibi, è sintomo di cerebro commosso.

L'*adipsìa*, mancanza di sete, è sintomo di angina paralitica.

La *polidipeìa*, gran brama di bere, è sintomo di feriti, d'infiammazioni, e cancrena.

La *satiriasi* è gran voglia di coito con libidinosa erezion di verga: sintomo di gonorrea virulenta, d'idrofobìa, di impiccati, di cantaridi applicate.

L'*anafrodisìa* è abolizion di libidine con impotenza di rizzare il membro: sintomo di trabocco su i lombi o sull'osso sacro; di testicoli indurati.

Il

Il *tenesmo* d'*alvo*, frequente voglia di andar del corpo, è sintomo di calcoli di vescica infiammata: o d'intestino retto infiammato; di emorroide dolorosa; di fistola dell'ano, massime dopo l'operazione.

Il *tenesmo di vescica*, o frequente voglia di pisciare, è sintomo di disurìa. Vedi *disurìa*.

## SINTOMI DI DIGESTIONE.

*Masticazione lesa*: sintomo di mascella slogata, o rotta: di denti vacillanti, mancanti, dolenti; di paralisi e tetano di mascella; di muscoli delle bucchie e delle mascella feriti, ulcerati: di palato fesso; di labbro leporino, e di ranella.

*Deglutizione lesa*, o *disfagìa*: sintomo di tetano, d'idrofobìa, di esofago paralitico; di tumori situati dentro o fuori dell'esofago e lui comprimenti; di corpi inghiottiti, fermati nell'esofago; di esofago rotto; d'osso ioide slogato; di broncocele; di polipo esofageo, o pendente dalle nari alle fauci; di angina infiammativa, suppurativa, scirrosa, venerea, scorbutica, edematosa, aneurismatica, paralitica, spasmodica, catarrale.

*Dispepsìa*; o digestione de' cibi impedita o sminuita: sintomo di cattiva digestione;

ne; di ventricolo ferito; di ernia ventricolare e inteflinale; di vefcichetta del fiele ferita, e di dutto epatico ferito.

## SINTOMI DI SANGUIFICAZIONE.

*Cachefsìa*, o mala fanguificazione: fintomo di emorragia, di ulceri, di tutte le acrimonie, di fcrofole, di fcorbuto, di pefte venerea, di necrofi e *difpesìa*.

*Ittero*, o cachefsìa *biliofa*: fintomo d'ira, e di morfo di vipera od animal rabbiofo.

*Anafarca*, intumefcenza acquofa del corpo: fintomo di emorragìa antecedente; di ulceri fubito diffeccati, o troppo fcorrenti; di orina lungamente ritenuta.

## SINTOMI DI NUTRIZIONE.

*Tabe*, o eftenuazione di tutto il corpo con febbre lenta, ma fenza toffe, e fenza purgazione di marcia. E' fintomo di ogni grand' ulcera; di fcrofole, di canchero, di ernia ventricolare, di lefione del dutto toracico, e di antecedente emorragìa magna.

*Etifi*, eftenuazione di tuttò il corpo con febbre lenta, toffe, e purgazione di marcia: fintomo di polmone contufo,

so, o suppurato da ferita; di ulcere subito sanate, la cui materia si depone ai polmoni; e di ascesso non aperto da lungo tempo.

## SINTOMI DI SECREZIONE.

Quì appartengono i profluvj, e le ritenzioni di secrezioni.

### *Profluvj sanguinei.*

*Emòptisi*, espettorazione di sangue spumoso: sintomo di polmon ferito, di torace contuso.

*Ematèmesi*; vomito cruento: sintomo di ventricolo ferito, contuso; di sanguisuga inghiottita.

*Èmaturìa*, piscio cruento: sintomo di vescica o rene ferito, contuso, di peso alzato; di calcolo della vescica; di emorroidi.

*Metrorragìa*, emorragìa uterina: sintomo di utero ferito; contuso; di peso alzato; di calcolo della vescica, particolarmente nelle gravide; e di polipo uterino.

*Diarrea cruenta*; sintomo di tubercolo emorroidale, di polipo e cancro intestinale.

*Flusso emorroidale*: sintomo di tubercolo emorroidale, di polipo e cancro intestinale.

*Profluvj non sanguinei.*

*Vomito*: sintomo di cerebro commosso, di diaframma ferito, di ernia incarcerata, di ventricolo contuso, d'iscurìa renale.

*Ileo*, vomito di feccia intestinale con ostruzione d'alvo: sintomo d'ernia incarcerata, d'intestino retto ragricciato.

*Diarrea*, frequente scarico d'alvo: sintomo di ascesso lungamente chiuso; di ascessi, e ferite, da cui si cava e assorbe la marcia; d'iscurìa; di essenza d'aloe molto applicata internamente alla ferita.

*Ptialismo*, copiosa escrezione di saliva: sintomo di mascella slogata, rotta; di dutto salivale leso; d'ulcera nella bocca; di acuto dente irritante: d'iscurìa; di mercuriali esternamente applicati. Lo ptialismo *purulento* è sintomo d'ulcera nell'orecchie, nari o fauci.

*Anacàtarsi*, espettorazione di marcia dai polmoni: sintomo di polmon ferito, di torace contuso, e di empiema.

*Diabète*, troppo scaricamento d'orina; già sintomo di contusione de' lombi.

*Enuresi*, involuntaria emission d'orina: sintomo di vertebra slogata; di polipo uterino o vaginale; di utero prolapso; di cistocele; di fistola della vescica urinaria; di litotomìa; di parto difficile.

*Incontinenza d'alvo*: sintomo di vertebra lombale slogata, o rotta; di midolla spi-

ſpinale offeſa o commoſſa ; di canchero o nodi nell' inteſtino retto ; d' inciſo sfintere dell' ano nel taglio della pietra o nell' operazion della fiſtola dell' ano.

*Piurìa*, miſtura di materia purulenta o mucoſa: ſintomo di calcoli, emorroidi, reni ferite, veſcica ferita o contuſa; e di marcia d' aſceſſo aſſorbita.

*Leucorrea*, fluor bianco dalla vagina o dall' utero: ſintomo d' ulcero o canchero nell' utero o nella vagina, di polipo vaginale, e di prolapſo dell' utero.

*Gonorrea*, fluor di moccio puriforme dalla uretra: talvolta ſintomo di calcoli della veſcica; di piccol cerò applicato nell' uretra; d' ulcero nell' uretra, e di fimoſi.

*Flatulenza*; vagamento d' aria negl' inteſtini. Il rutto e 'l flato ſono ſintomi degli ernioſi.

*Edopſia*, emiſſione di flato per l' uretra o per la vagina; ſintomo di fiſtola dell' ano, la quale penetra nella veſcica o nella vagina.

## RITENZIONE IMPROPRIE.

*Iſcurìa* è ritenzione d' orina nella uretra o nelle reni. L' iſcurìa *uretrale* è ſintomo di calcoli o di caruncula nell' uretra: di tumore nel perineo o tra la veſcica e l' inteſtino retto; di uretra con-

contratta, infiammata, di cervice della vescica, contratta da spasimo; di vescica paralitica; di verga edematosa; di prepuzio concreto.

L'*isouria renale* è sintomo di rene infiammato, contuso, o preso da spasimo per la vescica lesa, come talvolta si vede dopo la litomia.

*Disuria*, pisciatura dolorifica o ardente, sintomo di calcoli, di emorroide infiammata, di gonorrea virulenta recente, poi di cantaridi esternamente applicate.

*Dismenorragia*, o soppressione di mestrui, è sintomo di concreto, orificio uterino, vagina o vulva.

*Riserramento d'alvo*, è sintomo d'intestino retto concreto, poliposo, di ferito intestino o vescichetta del fiele; di ernia incarcerata.

---

# SEMIOTICA,

## *OVVERO*

## DOTTRINA

### DE' SEGNI DE' MORBI.

SEGNO è quel fenomeno od apparizione, per cui conosciamo la condizione del morbo presente, passato, o futuro.

Si

Si dividono i ſegni de' morbi,

1. in ſogni *diagnoſtici*, che indicano lo ſtato preſente del morbo;
2. ——— *anamneſtici*, che moſtrano lo ſtato del morbo paſſato; e
3. ——— *prognoſtici*, che danno lo ſtato del morbo avvenire.

I ſegni diagnoſtici ſi ſuddividono in *proprj*, *comuni* ed *epigenòmeni*.

I ſegni prognoſtici ſi dividono in *buoni*, *equivoci*, e *cattivi*.

## DIAGNOSI DE' MORBI.

L' la ſcienza che dà i ſegni, co' quali ſi poſſa conoſcere il morbo preſente, e diſtinguerlo dagli altri. Così

Cavanſi, coll' ajuto de' ſenſi eſterni, con ſano raziocinio e analogìa, i ſegni del morbo preſente.

1. col *tatto*, il quale ſi eſercita col dito, o con iſtrumenti, come ſtilo e catetere, e col quale conoſciamo la profondità e direzione delle ferite ed ulcere, il latente calculo nella veſcica, le oſſa ſconcie e rotte, la durezza, mollezza, fluttuazione, pulſazione, calore, freddo de' tumori ec.
2. coll' *udito*, pel quale ſentiamo lo ſtrepito dell' oſſa nelle fratture, lo ſtrepito dell' aria nell' enfiſema;

3. Coll'

3. Coll' *odorato*, mediante il quale conoſciamo la putredine cancrenoſa, e nella ferito degl' inteſtini craſſi, o della veſcica, il fetor della feccia e dell' orina.
4. Col *guſto*. Così l' umor amaro, che ſcola dalla ferita addominale, indica eſſer leſa la veſcichetta della bile.
5. Con la *viſta* ſcopriamo l' eſterna faccia de' morbi, come la grandezza di ferite ed ulceri; i colori e 'l volume de' tumori. A vedere gli umori che ſcolano dalla ferita, ci accertiamo della leſione di parti interne. Così dalla feccia, ch' eſce per la ferita dell' addomine, giudichiamo la leſione dell' inteſtino craſſo.
6. Col *raziocinio* indaghiamo la natura del male da' ſintomi del male ſteſſo, dall' azione delle cauſe morbifiche, e dall' azione di quel che giova o nuoce.
7. Mediante l' *analogìa* paragoniamo i malori men cogniti con quei che ſon cogniti.
8. E finalmente il *moto automatico* e 'l *dolore*, in moltiſſime infermitadi, moſtrano la ſede del male.

I ſegni di ciaſcun morbo ſi dividono in *proprj*, *comuni* ed *epigenomeni*.

Il *ſegno proprio* del morbo, che pur diceſi *patognomico* e *caratteriſtico*, è quel ſegno di morbo, col quale il mor-

morbo differisce da tutti gli altri. Segno adunque patognomico dell' aneurisma vero è la pulsazione; dell' edema, la fossetta del dito impresso; dell' enfisema, lo strepito della tela cellulosa.
Or da uno, or da molti segni presi insieme, ricaviamo il segno patognomico del morbo. In que' casi poi, che non hanno segno patognomico, non vale arte umana a discoprirli; simile esempio n' è talvolta il sangue sparso sotto il cranio.
Il *comun segno* del morbo è quello, ch' è comune a molti mali; così il dolore è segno di varj tumori e caldi e freddi.
*Epigenòmeno* dicesi quel *segno*, che indica esservi un altro morbo che sopravviene o precede al morbo presente. Così la febbre intermittente, che sopravviene alla ferita, ci dà un sintomo epigenòmeno.

## ANA'MNESI DE' MORBI.

E' scienza, che dà i segni, co' quali scopriamo la causa del morbo.
La *causa prossima* del morbo si rileva, 1. dall' indole del morbo, 2. dalla nota azione della causa eccitante o remota, 3. dalla presenza della causa predisponente.
La causa *eccitante*, se il morbo dee la sua ori-

origine a violenza o ad altra causa esterna, si conosce per la relazion del malato; ma se il morbo viene da causa interna, a lui, ignota, bisogna che il chirurgo esamini tutte quelle cause interne che altra volta possan dar occasione a questo male.

Quidi l' esame di sei cose non naturali, e de' morbi antecedenti, costituisce l' anamnesi de' morbi per la maggior parte.

## PROGNOSI DE' MORBI.

E' la scienza, che dà segni, per cui si predice lo stato avvenire del morbo.

I segni prognostici si dividono
- in *buoni*, che danno speranza di vita e guarigione;
- in *equivoci*, che non indican pericolo, nè difficoltà di guarigione; e
- in *cattivi*, che mostran pericolo di vita, o difficoltà di guarigione.

Da questi segni si predice
1. l' *esito del male* o in sanità, o in altro male, o in morte;
2. la *guarigion del male*, o difficile, o facile, o impossibile.

In casi dubbj l' uomo savio pronostica non di certo, ma probabilmente.

L' esito e la guarigione di ciascun morbo si danno nella *patologia speciale*.

# TERAPIA, OVVERO DOTTRINA DELLA CURA DE' MORBI.

## DELLA CURA DE' MORBI IN GENERALE.

La *cura* è toglier la causa prossima del morbo.

Questo toglimento di causa si fa colle forza della natura o cogli ajuti dell' arte; quindi la cura del morbo è *naturula*, o *artificiale*.

Le *forze mediatrici della natura* sono potenze insite a' solidi e fluidi, con le quali può la natura impedire i morbi o sanarli. Quì sopra tutto appartiene.

1. La *forza consolidante*, che sana ferite, ulceri, e fratture.

2. ——— *suppurativa*, che separa le cose crude, ostruttive, acri, cancrenose, cariose, eterogenee, dalle parti sane.

3. ——— *assorbente*, che tira ne' vasi assorbenti il sangue sparso; il siero, la linfa ed altri sparsi umori; e così ella guarisce felicemente le ecchimosi, le idropisie ed altri tumori.

4. — *scer-*

4. ——— *scernente*, che per la cute; pe' reni, per gl' intestini, per l' ulcere artificiali, o pe' tumori metastatici e critici, sfratta gli umori.
5. La *forza del moto vitale accresciuta*, con la quale per lo più si risolvono spontaneamente i tumori nati da ostruzione.
6. La *forza del moto vitale diminuita*; con cui di spesso fermansi spontaneamente emorragie pericolosissime, indotto il deliquio d'animo.
7. L' *appetito peculiare* indicò più volte un medicamento salubre, con cui fu vinto il male.

Ma la *maggior parte* delle forze medicatrici è ancora ignota.

Anche senza medicamenti si guariscono molte malattie dalla *forza di cose naturali*, cioè dall' aria, dal cibo, dalla bevanda, da patema d' animo, dalla quiete, dal moto, e parimente dall' età, dalla consuetudine, dal mutato temperamento, dal clima ec.

Di tre sorte sono gli ajuti, co' quali l' *arte* guarisce i mali: *Dieta*, *Medicamenti*, *Instrumenti*. E perciò la terapia artifiziale si divide

1. in *igiàne*, la quale cura i mali col vitto, e col governo delle cose;
2. —— *farmatìa*, la qual guarisce con medicamenti esterni e interni;
3. —— *chirurgìa*, che sana con mano, fasce e strumenti.

Potendosi finalmente ogni morbo impedire, o del tutto sanare, o soltanto in parte curare, si divide la cura de' morbi,

1. in cura *profilattica*, la qual insegna a prevenire i morbi;
2. ——— *palliativa*, che insegna a diminuire i sintomi del morbo; e
3. ——— *radicale*, che insegna la total guarigione del morbo.

*Metodo di medicare* si è la norma, che dà regole, colle quali si possa fare la cura del morbo.

Ma acciocchè questa *norma*; o *metodo di medicare*, si trovi, osservi bene il chirurgo qual sia, nel morbo ch'e'vuol curare,

1, l'*Indicante*, che dimanda il toglimento del male:
2. l'*Indicazione*, con la quale si possa levar il male:
3. l'*Indicato*, che può toglier il male; e s'egli manca,
4. il *contr'indicante*, o la condizione che vieta di adoperar l'Indicato.

L'*Indicante* è la causa prossima del morbo, la quale si dee tor via.

L'*Indicazione* è l'azion del rimedio, con la quale si toglie il morbo.

L'*Indicato* è il rimedio stesso, o lo strumento, che ha l'indicata forza di levare il morbo.

La *Contr'indicazione* è la condizione del morbo, o dell'Indicato, contrario alla cura.

Final-

Finalmente ogni metodo di medicare, ed ogni cura di morbo, si divide

1. In *cura razionale*, che si fa giusto le indicazioni; e
2. in *cura empirica*, la quale si fa senza indicazione.

La cura *razionale* si fa solamente in morbi, de' quali è nota l'indole.

La cura *empirica* si dee usare in que' morbi, di cui non si sa ancora l'indole. Perciò in questi diamo medicamenti specifici in via empirica.

## DELLA CURA DE' MORBI SPECIFICAMENTE.

I morbi, o le cause prossime de' morbi, si tolgono co' seguenti rimedj e strumenti.

## CURA DE' MORBI SEMPLICI IN PARTI SOLIDE.

1. La *lassità delle fibre*, e la *mollizie dell' ossa* si toglie con medicamenti corroboranti, astringenti, acqua fredda, compressione con fascie,
2. La *rigidità delle fibre*, e la *fragilità dell' ossa* si cura con emollienti, mucilaginosi, oliosi.
3. L'*irritabilità accresciuta* si cura con levare lo stimodo, con narcotici, emollienti, indi con corroboranti.

4. L'*irritabilità diminuita* si cura con irritanti e corroboranti.
5. Lo *spasimo* si leva con narcotici, oppio, mercurio gommoso.
6. La *paralisi* vuole rimedj nervini, irritanti, soprattutto cantaridi.
7. La *sensitività aumentata* si cura come l'irritabilità accresciuta: la *sensitività distrutta* si rimette come l'irritabilità diminuita o distrutta.

La cura de' morbi organici si dà nella *patologia speciale*.

## CURA DE' MORBI IN PARTI FLUIDE.

*Pletora*: si cura con salasso, e poco vitto.
*Keneangìa* ( vacuità di vasi ): con nutritivi, e cardiaci.
*Spessitudine*: con resolventi, antiflogistici, bevanda acquosa.
*Tenuità*: con inviscanti, e corroboranti.
*Acrimonia acida*: si cura con terre assorbenti, con sali alcalini, amaricanti.
——— *alcalina*: con acidi.
——— *muriatica*, o salsa: con avvoltanti, diluenti.
——— *venerea*: con mercuriali.
——— *scorbutica*: con sugo di limone, d'arancia, e con erbe fresche.
——— *artritica*: con ispecifici, come antimonio, acònito.
——— *podagrica*: con acqua fredda, e specifici.

——— *reu-*

——— *reumatica :* con antimoniati , e specifici .

*Acrimonia scrofolosa :* colla chinachina , con cicuta , con sapon Veneto

——— *scirrosa*, e *cancerosa :* con cicuta ed altri specifici .

——— *carbonchiosa*, e *pestilenziale :* con aceto rutato, canfora e specifici .

——— *putrida*, e *cancrenosa :* con antisettici , china , canfora, arnica, ruta.

——— *rancida :* con purganti , e melati .

——— *ulcerosa :* con nitro , sali medj , canfora, china .

——— *cariosa :* con china, assa fetida.

*Savorra delle prime vie :* si cura con emetici e purganti.

*Error di luogo :* con repellenti , e acqua fredda .

*Materia traspirabile ritenuta :* con sudoriferi.

*Orina ritenuta :* con levar la causa che induce iscurìa .

*Feccia alvina ritenuta :* si cura con purganti , enemi o serviziali .

*Latte ritenuto :* con estraerlo mediante l' antlia mammaria .

*Ritenzion di sangue mestruo :* con rimettere i mestrui .

——— *emorroidale :* con sanguisughe .

*Troppa escrezion di sangue*, o d'*altro umore :* con rimedj astringenti .

*Estravasazione*, e *stagnazion di umori*: con fomenti risolventi, con evacuanti interni, o con apertura fatta.

*Metàstasi* ( mutazione, o passaggio ): con apertura fatta.

*Congestion*, e *flogosi* o *infiammazione*: con antiflogistici, evacuanti, revellenti, avvoltanti; toglimento di stimolo, salasso, acqua fredda.

# IGIENE,

## OVVERO

## DOTTRINA DI GOVERNO

## DELL' INFERMO.

Si chiama *Igiène* il metodo del vitto e delle cose naturali, che prescrive il chirurgo ad osservarsi dall'infermo sotto la cura de' morbi chirurgici.

Ciò riguarda l'uso regolato di sei cose naturali, col quale si può conservare la sanità, e curar il morbo. Quì dunque appartengono.

1. L'*aria*.
2. Il *cibo*, e la *bevanda*.
3. Il *moto*, e la *quiete*.
4. Gli *affetti dell'animo*.
5. Le *cose ritenute*, e le *escrete*.
6. Il *sonno*, e le *veglie*.

ARIA.

## A R I A.

Attorno a' fetti, e ulcerosi l'aria sia calda, pura e serena. Si schivi l'aria umida, fredda, troppo calda, e la putrida degli ospedali. Non si tengano lungamente esposte all'aria, benchè pura le ferite e le ulcere. Si fascino queste, acceso fumo aromatico, e facciasi presto.

## C I B O.

Sia egli buono di qualità e quantità; cioè facile a digerirsi, nè peccante di eccesso o difetto.

Di tre sorte è la *dieta*: *piena*,
*mediocre*,
*tenue*.

*Dieta crassa*, o *piena* è quella, che può non solamente conservare le forze del corpo, ma accrescere il lor vigore. Quindi

*Minestra* con brodo di carni.

*Carni* di giovani animali castrati.

*Vegetabili teneri*.

*Carne arrostita di animali* giovani, o di *polli*.

La dieta piena conviene a uomini robusti, leggiermente feriti, o del tutto convalescenti da malattìa.

La *dieta mediocre* conserva le forze, non le aumenta: come,

*Brodetto*, o *mineſtra farinacea*.
*Carni di polli cotte*.
*Frutti cotti* ben maturi.

Conviene queſta dieta a feriti, e ad altri infermi, ſe non v'è infiammazione o febbre.

La *dieta tenue* conſerva forze poco diminuite: come,

*Brodi* o *mineſtre farinacee*,
*Frutta cotta acidetta*.

Conviene queſta dieta a' gravemente feriti; ancorchè con febbre vulneraria o infiammazione. E perciò eziandìo chiamaſi *dieta antiflogiſtica*.

Ma ſempre, nell'ordinar la dieta, ſi dee dar qualche coſa all'età, alla conſuetudine, al tempo.

## BEVANDA.

L'*acqua* buona è ottima per chi v'è uſo. Aſſente la febbre e l'infiammazione, ſi dà *vino* o buona *birra* ai debili e convaleſcenti. La *limonia*, il *decotto d' orzo* con *oſſimele*, od una tenue *emulſion* di mandorle con nitro, è l'ordinaria bevanda ne' mali infiammativi.

MO-

## MOTO E QUIETE.

Un moto mediocre conviene a chi non ha febbre, infiammazione, o membro fratto: a chi ne ha, si prescrive la quiete. In quasi tutte le fratture giova di tenere il membro alquanto *piegato*. Sì impedisca, particolarmente nella cura di frattura di gamba o coscia, di *decubito* dell' osso sacro a lunga dimora in letto.

## AFFETI D'ANIMO.

Giova la *speranza*, e un *gaudio* mediocre. Si evitino gli altri patemi dell' animo, le studiose applicazioni, e i violenti esercizj de' sensi.

## COSE RITENUTE, ED ESCRETE.

Ogni dì succeda *escrezion* d' alvo, d' orina e traspirazione cutanea, e si promuovano le cose *ritenute*, l'alvo con enema (*serviziale*) l'orina e la traspirazione con bevanda diuretica o diaforetica.

## SONNO, E VEGLIE.

Sia moderato il sonno; si schivino le veglie.

# FARMACIA,

## OVVERO

## DOTTRINA

## DELLA CURA MEDICINALE.

Quella parte, che insegna a curare i morbi chirurgici co'medicamenti, *Farmacia* s'appella.

I medicamenti sono cose tratte dal regno animale, vegetabile, o minerale, che hanno la forza di sfrattare i morbi. Quindi la *primaria divisione* dei medicamenti è in medicamenti *vegetabili*, *animali*, *minerali*.

I medicamenti de' morbi esterni, o si applicano al corpo, o s'introducono nel ventricolo; ed ecco una *seconda* divisione in *medicamenti esterni* e *interni*.

E perchè tutt' i medicamenti si adoperano crudi, e con arte farmaceutica alquanto immutati, o per mano dello speziale composti di più semplici misti insieme; ne abbiamo una terza divisione in medicamenti *semplici*, *preparati*, e *composti*.

In oltre, siccome l' *azion* de' medicamenti dipende da' principj costitutivi, e varia secondo la diversità di questi, si dividon i medicamenti dall' *indole* o qualità

sità de' principj costitutivi, in mucilaginosi, oliosi, gelatinosi, gommosi, resinosi, bituminosi, balsamici, austeri, aromatici, saponacei, acri, caustici, narcotici, acidi, alcalini salsi, spiritosi, eterei, terrei, metallici, acquosi, meccanici.

Poi dall'*azione* medicata si dividono i medicamenti in emollienti, astringenti, corroboranti, stitici, disseccanti, umettanti, avvoltanti, anodini, suppuranti, attraenti, repellenti, corrodenti, correggenti, detergenti, consolidanti, cicatrizzanti, calefacienti, refrigeranti, risolventi, evacuanti, specifici.

Dee finalmente il Chirurgo saper la *forma*, con la quale si adoperano i medicamenti, i quali perciò dalla *forma di applicazione* soglion dividersi.

1. In *formule de' preparati*, come sono, acque distillate, aceti, spiriti, tinture, essenze, elisiri, estratti, olj, decotti, infusi, mieli, liquori, mucilagini, saponi, polpi, resine, sughi, sali, sugne, sevi, spugne preparate, preparati terrei, e metallici.

2. In *formule de' composti*, come sono, acque composte, tinture composte; liquori, balsami, olj composti; mucilagini, spiriti composti; specie, fomenti umidi, fomenti secchi, cataplasmi, gargarismi, collutorj, iniezioni, clismi, lavatorj, bagni artifiziali, vapora-

zioni, polveri, empiastri, cerotti; unguenti, unzioni, lattovarj, suppositorj, trochisci, pietre, globi, paste, candelette.

Quindi si vede, che la *Farmacìa* chirurgica dee dividersi

1. in *materia chirurgica*.
2. in *farmacìa chirurgica*.
3. in *metodo di prescrivere le formule esterne*.

Dimostro a sufficienza queste tre dottrine nella mia *Materia chirurgica*, e *Farmacìa chirurgica*.

---

# CHIRURGÌA,

## OVVERO

## DOTTRINA

## DELLA CURA MANUALE.

QUELLA parte di Terapìa, che insegna a sanare i morbi col mezzo della mano, di fascie o di strumenti, in senso rigorosissimo chiamasi *Chirurgìa*.

Si usa la cura manuale dove non bastano i medicamenti, nè la dieta.

Servono alla *chirurgìa manuale* le *mani*, la *fasce*, gli *strumenti*; perciò ella si divide

1. in

1. in *dottrina delle fasce*, che insegna la composizione e applicazione di fasce e fasciatura;
2. in *dottrina degli strumenti*, che dà la figura, la materia, la divisione, la struttura, l'applicazione e l'uso degli strumenti;
3. in *dottrina delle operazioni*, che insegna l'indicazione, la contr'indicazione, il luogo, la preparazion del malato, l'apparato della fasciatura e degli strumenti, il sito del malato e del Chirurgo per l'operazione, la stessa manipolazion dell'operazione, la fasciatura, e le disgrazie che nell'operazione e dopo succeder possono.

Gli *Antichi* divideano le operazioni, giusta l'effetto che producono, ne' sette generi seguenti:

1. *Sintesi*, che unisce le preternaturali soluzioni del continuo.
2. *Tassi* (ordine) che riduce a luogo le cose rimosse.
3. *Diortosi* (correzione) che riforma le mal formate.
4. *Dieresi* (divisione) che separa le unite.
5. *Exeresi* (eccezione) che leva dal corpo le eterogenee.
6. *Prostesi* (giunta) che rimette le mancanti.
7. *Aferesi* (toglimento) che detrae le superflue.

I *Mo-*

I *Moderni* dividono le operazioni

1. in *manuali*, che si fanno colla nuda mano, come nel riporre la ernia, o la lussazione.
2. in *instrumentali*, che si fanno con mano armata di strumenti, come nel salasso, nella trapanazione, emputazione, ec.

Circa le operazioni veggasi l'ultima dottrina di *Chirurgia pratica*, dov' elle sono descritte.

FAR-

# FARMACOLOGIA

*OVVERO*

# DOTTRINA

## DE' MEDICAMENTI.

# FARMACOLOGIA

*OVVERO*

## DOTTRINA

## DE' MEDICAMENTI.

I Medicamenti si dividono,
1. in *esterni*, e *interni*;
2. in *semplici*, *preparati*, e *composti*.

---

# MATERIA CHIRURGICA,

*OVVERO*

## CLASSI DE' MEDICAMENTI ESTERNI.

## DIGESTIVI.

Sono *rimedj, che in ferita ed ulceri promuovono la suppurazione.*

Balsamo d'Arceò.
Unguento digestivo.
Unguento di basilicone.
Digestivo liquido.

VUL-

## VULNARJ.

*Che si usano per curar ferite ed ulceri,*
Acqua vulneraria semplice.
——— Tediana.
——— Fagedenica.
Spirito di vino masticino.
Balsamo d' Arcèo.

## UNIENTI.

*Empiastri tenaci per riunir le ferite di taglio.*
Empiastro Anglicano.
——— stitico.
——— di minio.

## DETERGENTI.

*Che detergono e purificano le ulcere lardace.*
Unguento digestivo acre.
——— Egiziaco.
Acqua fagedenica.
Mercurio precipitato rubro.

## DISSECCANTI.

*Che disseccano, e cicatrizzano le ferite ed ulcere.*
Estratto di Saturno.
Panno lino sfilacciato, asciutto.
Bolarmeno.
Allume arso.
Acqua Tediana.

STI-

## STITTICI.

*Rimedj che fermano l' emorragia.*
Alcohol di vino.
Spirito di trementina.
Acqua Tediana.
Vitriuolo ceruleo.
Fungo agarico.
Panno lino sfilacciato.

## ASTRINGENTI.

*Che astrignendo corroborano le parti relassate.*
Specie astrignenti cotte in vino rubro.
Acqua Tediana.
Allume.
Zucchero di Saturno.
Acqua di calce.
Vino rubro.

## CORROBORANTI.

*Che corroborano con lene stimolo le parti relassate.*
Specie cefalica.
Vino rubro.
Spirito di vino canforato.
——— di anthos o rosmarino.
——— di lavanda.

## RISOLVENTI I TUMORI CALIDI.

*Che risolvano l' infiammazione, e i tumori calidi.*

Offi-

Officrato.
Vino acquato.
Acqua vegeto-minerale.
Formento d'erbe risolventi.
——— di feccia di vino.
——— di farine risolventi.

## RISOLVENTI I TUMORI FRIGIDI.

*Che risolvono i tumori frigidi.*
Sapon Veneto soluto in latte.
Soluzione di balsamo di vita esterno.
Gomma ammoniaca soluta con aceto.
Fomento o cataplasma di cicuta.
Spirito saponaceo.
Empiastro di cicuta.
——— saponato.

## EMOLLIENTI.

*Che mollificano i tumori induriti, e infiammati.*
Empiastro diachilon semplice.
Cataplasma emolliente.
Fomento d'erbe emollienti.
Unguento di altèa.

## MATURANTI.

*Che promuovono la suppurazione de' tumori infiammativi.*
Empiastro di galbano.
——— diachilon con gomme.
Unguento di basilicone.

Ca-

Cataplasma maturante.
Fermento di farina melata.
Cariche ( fichi secchi ) cotte in latte.

## ANODINI.

*Che mitigano il dolore.*
Cataplasma di foglie d'josciamo.
Croco.
Oppio.
Unzione anodina.

## REPELLENTI.

*Che ne' vasi stagnanti respingono gli umori, o li dibattono, come nell' ostalmia.*
Acqua fredda.
——— vegeto-minerale.
——— vetriolata.

## CAUSTICI.

*Che corrodon le parti, a cui si applicano.*
Pietra caustica; *per aprire gli ascessi o posteme*.
Pietra *infernale*; *da applicarsi a carne fungosa papillare*.
Allume arso .... *a carne fungosa lata.*
Olio di canfora caustico .... *a sarcomi fungosi magni.*
Polvere di flamula jovis, o
Polvere di sedo ( sempreviva ) acre .... *a canchero fungoso.*

Bu-

Butiro d' antimonio .... *a margini callose d' ulceri, e fistole.*
Precipitato rubro .... *ad ulceri lardacei venerei.*
Acqua forte mercuriale ... *a carie negra.*
Acqua caustica mercuriale ... *a condilomi venerei.*
Polvere di vitriuolo ceruleo .... *a vasi linfatici offesi.*
Pasta da nevi .... *a nevi materni.*
Spirito di sale, concentrato .... *a verruche.*
Verderame con cera ... *a calli de' piedi.*
Unguento Saintyviano ... *a pterigj o macule dell' occhio.*
Polvere di cantaridi ... *a ferite fatte da cane rabbioso.*

## ANTISETTICI.

*Che resistono alla putredine e alla cancrena.*
China.
Canfora.
Ruta.
Unguento di storace.

## ANTIVENEREI.

*Che sanano gli ulceri venerei.*
Acqua fagedenica.
Balsamo mercuriale.
Soluzione di solimato corrosivo.
Gargarismo mercuriale.

AN-

## ANTICANCEROSI.

*Che si applican nel canchero e nelle indurazioni.*

Cicuta.

## ANTICARIOSI.

Che nella carie si applicano.
Essenza masticina.
——— di mirra.
——— di euforbio.

# FORMULE CONSUETISSIME DI MEDICAMENTI COMPOSTI.

## SPEZIE EMOLLIENTI.

HB. di malva
——— di altea.
——— di verbasco.

## SPEZIE RESOLVENTI.

Fiori di camomilla.
——— di sambuco.

--- di

—— di arnica.
Hb. di marubbio.

SPEZIE CEFALICHE.

Hb. di menta.
—— di meliſſa.
—— di roſmarino.
—— di ſalvia.
Fiori di lavanda.
—— di roſe.
—— di arnica.

SPECIE ASTRINGENTI.

Radice di tormentilla.
———— biſtorta.
Foglie di piantagine.

SPEZIE VULNERARIE.

Hb. di ruta.
——— alchimilla.
Fiori d'ipericone.

FARINE RISOLVENTI.

Farina di fave.
———— orzo.
———— ſegala.

FARINE EMOLLIENTI.

Farina di ſeme di lino.
———— fieno greco.

## SPIRITO MASTICINO.

Il maſtice di gomma ſi ſolve in iſpirito di vino.

## ACQUA VULNERARIA SEMPLICE.

L'erbe balſamiche ſi diſtillano con iſpirito di vino.

## ACQUA VULNERARIA TEDIANA.

E' compoſta d'acqua, ſpirito di vino, ſpirito di vetriuolo, e zucchero albo.

## ACQUA FAGEDENICA.

Il mercurio ſublimato corroſivo ſi ſolve in acqua di calce.

## ACQUA ALBA o VEGETO-MINERALE.

Una dramma di eſtratto di ſaturno e di ſpirito di vino ſi dilava in una miſura d'acqua.

## ACQUA OFTALMICA VITRIOLATA:

Alquanti grani di vitriuolo albo ſi ſolvono in alquante oncie d'acqua roſa.

## UNGUENTO DIGESTIVO SEMPLICE.

S' impasta trementina cruda con torlo d'uovo, poi vi si aggiugne mirra e olio d' ipericone.

## UNGUENTO DIGESTIVO ACRE.

Egli è fatto di unguento digestivo semplice e di mercurio precipitato rubro.

## DIGESTIVO LIQUIDO.

Si dilava in acqua il digestivo semplice con torlo d' uovo e miele.

## BALSAMO D' ARCEO.

E' fatto di trementina, gommaelemi, cera, sevo di becco, e olio d'ipericone.

## BALSAMO MERCURIALE.

Si compone di balsamo d' Arcèo, di unguento Napolitano, e mercurio dolce.

## UNGUENTO NAPOLETANO o MERCURIALE.

E' fatto di mercurio vivo e sugna porcina.

## MERCURIO GOMMOSO.

Si pesta e si riduce in moccio, in un mortajo di marmo, ʒj di mercurio vivo, e ʒiij di gommarabica, con qualche siroppo.

## CATAPLASMA EMOLLIENTE.

Si fa cuocer con latte pezzolini di pan bianco, un torlo d'uovo, croco e butiro.

## CATAPLASMA RISOLVENTE.

Si fa cuocer erbe e farine risolventi con acqua alba.

## FOMENTO ASTRINGENTE.

Cotte in vino rosso le specie astringenti, con allume, o zucchero di saturno, vi si aggiugne spirito di vino canforato.

## FOMENTAZIONE CHE RISOLVE LE COSE SECCHE.

Si riducono in polvere con le specie risolventi, e con canfora, le farine risolventi.

## ENEMA EMOLLIENTE.

E' composto di ℥viij di decotto emolliente e ℥iv d'olio di lino.

## ENEMA SOLVENTE L'ALVO.

E' composto di ℥viij di decotto emolliente, d'un'oncia di miel comune, e ℥j di sal amaro.

## ENEMA ACRE.

Si può comporlo di ℔j di decotto emolliente, ʒij di polvere di jalapa, e ℥j di scilla.

## PESI FARMACEUTICI.

℔ ovvero libbra ha ℥xij.
℥ ——— oncia — ʒviij.
ʒ ——— dramma — ℈iij.
℈ ——— scrupolo — gr. xx.
gr. ——— grano.
gt. ——— goccia
ß ——— mezzo.
ā ā. ——— ana, cioè altrettanto.
Mens. — misura ha ℔iv.
Manip. — manipolo.

# MATERIA MEDICA

## OVVERO

# CLASSI

## DE' MEDICAMENTI

## INTERNI

## VOMITORJ o EMETICI.

SI *danno, quando nel ventricolo vi ſono cibi corrotti, o bile corrotta; il che ſi conoſce da nauſea e dalla lingua amara.*

Polvere della radice ipecaquano gr. xv.

Tartaro emetico gr. ij.

Pozione emetica: *compoſta di 4. gr. di tartaro emetico e 4. oncie d'acqua: ſi dà a cucchiajate.*

I *vomitorj ſon nocivi alle gravide, agli erniosi, e a chi vomita o ſputa ſangue. A queſti biſogna dar un purgante.*

## PURGANTI.

*Si indicano quando negl' inteſtini v' è ſavorra corrotta.*

*I purganti ſi dividono in leni e forti.*

*I leni, che inſieme refrigerano, ſono:*

Sale amaro ℥iß.
Manna ℥iij.
Cremor di tartaro ℥ß.
Rheum ʒj. ( Rabarbaro ).
Polvere della radice jalapa ʒß.
Pozione lassativa D. Vien. ℥iv.
Lattovaro lenitivo ℥j.
Polpa di tamarindi ℥iij.
Siroppo di cicoria con rabarbaro, ovvero Siroppo mannato: *si dà agl' infanti a cucchiajate*.
*Purganti forti, o drastici, chiamansi i seguenti*:
Resina di jalapa gr. x. in ispirito di vino ℥ß.
Resina di scamojo, *pur così*.
Pillole anetine ʒß.

## SUDORIFERI.

*S'indicano in catarro, acrimonia e scabbia*.
Infusione di fior di sambuco.
Decotto di legni.
Antimonio diaforetico gr. xx.
Polvere antispasmatica rubra ʒß.

## DIURETICI.

*Si indicano in morbi idropici e in tumori acquosi*.
Ossimele scillitico ℥j.
Ossimele colchico ℥j.
Polvere di scilla gr. x.

Vino.

Vino ſcillitico ℥ij.
Decotto di ginepro ℔j.

## ESPETTORANTI.

*Si danno in aſma pituitoſo e purulento.*
Specie pettorali con iſcilla.
Oſſimele ſcillitico ℥j.
Gomma ammoniaca gr. xx.
Chermes minerale gr. ij.

## ANTIFLOGISTICI O REFRIGERANTI.

*Si indicano in mali infiammativi e in febbri calide.*
Limonea Mj.
Decotto d' orzo Mj.
——— di vena Mj.
Oſſimele ſemplice ℥ij.
Nitro ʒß.
Emulſione mandorlina con nitro.

## ANTISETTICI O ANTIPUTREDINOSI.

*Si indicano in febbri putride, cancrena, e carie.*
China ℥j.
Canfora gr. x.
Aceto di vino ℥ij.
Spirito di vitriuolo gr. xxx. a ℔j. d'acqua.

## CARDIACI o ECCITANTI.

*Si indicano in debilità senza infiammazione, e calore.*

Vino di Tokai ℥ij.
Liquor anodino minerale gr. xx.

## CORROBORANTI.

*Si indicano in clorosi, e debilità, senza febbre calida.*

China ℥j.
Estratto di marte pomato ʒß.
Tintura di cinnamomo ʒj.

## STOMACHICI.

*Si indicano in debilità di ventricolo.*

Essenza amara ℥ß.
Elissire di vitriuolo gr. xx.
Specie amare.
Polvere di genziana ℈ß.

## CARMINATIVI.

*Si danno in colica flatulenta.*

Essenza carminativa ʒj.
Spirito di nitro dolce gt. xxx.
Acqua di finocchio.

ANO-

## ANODINI

*Si danno in dolore, ch'è senza infiammazione.*

Oppio gr. ſs. ovvero j.
Laudano liquido gt. xij.

## ANTISPASMODICI.

*Si indicano in tetano e convulſione, e ſi danno con olio dopo le grandi operazioni chirurgiche.*

Oppio gr. j.
Laudano gt. xx.

## VULNERARJ.

*Si danno in ulcere di polmoni e d' altre parti; quindi ſi raccomandano in tiſica ed etica.*

Decotto vulnerarrio.
——— di poligala amara.
——— di lichene islandica.
Acqua ſcelterana con latte caprino.
Pillole balſamiche.

## RISOLVENTI.

*Si indicano in iſcirro, in indurazioni di viſcere e di glandule.*

Sapon veneto gr. xx.
Eſtratto di cicuta gr. xx.

Gomma ammoniaca gr. xx.
Tartaro tartarizzato.
——— vitriolato.
Sal mirabile.
Sal policresto gr. xx.

## ANTACIDI, o ASSORBENTI L' ACIDO.

*S' indicano in acidità di ventricolo o d' intestini.*

Pietre di cancri gr. xx.
Magnesia alba ʒj.
Sal di tartaro gr. x.

## LENIENTI.

*S' indicano in colica, altri dolori, e disuria.*

Emulsione mandorlina ℔j.
Polvere di gommarabica ʒß.
Olio di mandorle dolci ℥ij.
Siroppo di diacodio ℥ß.

## EMOLLIENTI.

*Si indicano in mali dolorosi e infiammativi.*

Decotto di radice d' altea.
Infus. di semi di lino.

ASTRIN-

## ASTRINGENTI.

*S'indicano in emorragie, e diarrea abituale.*
Allume dragonizzato ℈j.
Terra Giapponica ʒj.
Bolarmeno ʒij.
Decotto di simaruba.
Conserva di rose rubre ℥ij.

## ANTIVENEREI.

*S'indicano ne' morbi venerei.*
Mercurio gommoso gr. xx.
——— dolce gr. ij.
——— sublimato corrosivo gr. $\frac{1}{2}$ ℥ij. di decotto.

## ANTISCORBUTICI.

*Si danno in morbi scorbutici.*
Sugo di nasturzio.
——— coclearia.
——— beccabunga.
——— limone.
——— arancia ℥ij.
Conserva di nasturzio ℥ij.
Brasca acidulata.
Birra di rafano.
Mosto di malto.
Frutta e cibi vegetabili.

## PURIFICANTI IL SANGUE.

*S'indicano in ogni acrimonia d' umori, scabbia e malfrancese.*

Decotto di salsapariglia.
————- bardana.
————- legni.
Fiori di zolfo.
Etiope minerale.
Estratto di enula.

# ELENCO

DE' PIU' USUALI

STRUMENTI CHIRURGICI.

# ELENCO
## DE' PIU' USUALI
## STRUMENTI CHIRURGICI.

STRUMENTI VULGARI, CHE IL CHIRURGO DEE SEMPRE AVER CON SE.

FORBICE dritta.
———— curva.
Spatola per la bocca.
Spatola mirtiforme.
Forcipe, o tanaglia vulgare.
Stilo.
Solco.
Cucchiajo auricolare.
Strumento per la pietra infernale.
Rasojo.

ASTUCCIO DA LANCETTE.

6. Lancette. 16
2. Flebotomi.

ASTUC-

## ASTUCCIO DA COLTELLI.

Coltello dritto.
——— curvo.
——— capitato.
Lancetta maggiore.

## BORSA DA TORNO.

Torno vulgare, o ſtrettojo.
2. Aghi curvi con fili incerati.
Splenioli, o pezzette graduate.
Faſce di 4. braccia.
Fungo agarico.

---

# STRUMENTI
## PER OGNI OPERAZIONE
### SPECIALMENTE INDICATA.

## PEL SALASSO.

Lancetta.
Flebotomo.

## PER SEGAR LA VENA JUGULARE.

Compreſſorio della vena jugulare.

## PER TAGLIAR L'ARTERIA.

Lancetta.

PER

## PER APRIR LA POSTEMA.

Lancetta maggiore.

## PER ISNOCCIOLAR IL TUMORE.

Coltello.
Solco a punta ottufa.
——— —— acuta.
Picciolo amo, o uncinetto.
Mollette.

## PER TAGLIAR VIA IL SARCOMA.

Forbice curvata lungo la fuperficie.
Coltello maggiore curvato lungo la fuperficie.
Coltello minore, detto.
Ago per legar il farcoma.

## PER ESPLORAR FERITA DI PUNTA.

Stilo più tenue.
——— groffo.
——— lungo.
.——. di balena.
Sciringa per la ferita.

## PER DILATAR LA FERITA.

Coltello dritto.
——— curvo.
——— occulto.
Forbice dilatatoria.
Cannellina.
Solco lato.
Strumento per la cóntr'apertura.

PER

## PER CAVAR LA PALLA DALLA FERITA.

Forcipe dritta.
———— curva.
———— tridentata.
Cucchiajo.
Succhiello per le palle di piombo.

## PER CUCIR LE FERITE.

6. Aghi curvi maggiori.
————— minori.

## PER COMPRIMER LE ARTERIE.

Torno vulgare.
——— *Petiziano*.
——— *Anglicano*.
——— per lesion dell'arteria radiale.

## PER LEGAR LE ARTERIE.

6. Aghi curvi grandi.
———— più piccoli.
Ago per l'arteria intercostale.
Detrusorio della medesima.
Ago curvo grande.

## PER DISCARNARE.

Coltello.
Cubo scarificatorio.
Ventosa.
Antlia, o tromba.

PER

## PER FAR UNA FONTANELLA.

Coltello.
Cintolo per la fontanella.

## PER LO SETACEO.

Forcipe da ſetaceo.
Ago ———.

## PER L' INOCULAZIONE.

Lancetta.
Flebotomo per l' inoculazione.

## PER CAUTERIZZARE.

Cauterj di varia figura.
Vagine di varia figura.

## PER DAR L' ENEMA.

Sciringa cliſmatica vulgare.
Veſcica cliſmatica.
Cannellina maggiore.
——— minore.
Ordigno per fumo di tabacco.
Ordigno, *con cui può comodamente ognuno metterſi un ſerviziale e bagnarſi ano e ſcroto; e con cui le femmine poſſon farſi injezione nella vagina dell' utero.*

## PER CAVAR LE UGNE.

Forcipe da ſchiantar l' ugne.
——— ſquarciarle.
——— cavarle.

PER

## PER PUNGERE GLI ORECCHJ.

Strumenti da pugner l'orecchie.

## PER CAVAR UN CORPO ETEROGENEO DAL MEATO UDITORIO.

Cucchiajo auricolare.
Forcipe auricolare.

## PER ESTIRPAR LA CARIE.

Ago da pugnere, o lesina.
Trapano perforativo.
——— sfogliativo.
Raspatojo.
Lima.
Forcipe da taglio.
Seghette del Cel. *Smuker*.
Cuneo.
——— incavato.
Martello.

## PER DINUDAR IL CRANIO.

Rasoio.
Coltello.
Spatola mitriforme.

## PER TRAPANARE.

Trapano con corona.
——— perforativo.
Chiave per la piramide del trapano.
Elevatorio a chiocciola.
Forcipe a cavar l'orbicolo dell'osso.

Sol-

Solco a punta acuta.
Stuzzicadenti.
Setolina.
Coltello lenticolare.
Depressorio della dura madre.
Forcipe da taglio con punte semilenticolari.

PER ALZAR IL CRANIO.

Antilla
Elevatorio vulgare.
——— *Petiziano*.

PER EMORRAGIA DELLE NARI.

Strumento per turar i forami postici del naso.
Cannellina elastica pel sangue da naso.

PER TAGLIARE LO SCILINGUAGNOLO.

Forbice con punte ottuse.
Strumento del Cel. *Plattner*.
Spatolina incisa.

PER FORAR L'ANTRO IGMORIANO.

Uncinetto per la bucca.
Stilo perforatorio maggiore.
——— minore.
Trapano piccolo.
Sciringa con cui far injezione per l'alveolo del dente.

Ca-

Cannellina.
Stilo tenue.

PER ESTIRPAR IL POLIPO NASALE.

Forcipe dritta pel polipo.
——— curva.
——— dentata per iſtritolar il polipo.
——— tagliente per iſchiantar il polipo.
del Cl. Prof. *Richter*.
Coltello ſemilunare.
——— occulto.
Cauterio pel polipo.
Cannellina per legar il polipo naſale.
——————— uterino.
Filo tenue d' argento.

PER CAVAR UN CORPO ETEROGENEO DALLO SCAVO DELLE FAUCI.

Forcipe ſemicircolare per le fauci.
——— che ſi apre ſuperficialmente.
Detruſorio, di balena.
Strumento *Veneliano*.

PER TAGLIAR L' UGOLA.

Strumento per l' amputazion dell' ugola.
——— per legar l' ugola.
——— per legar le gangole.
Forbice per tagliar via l' ugola.

PER APRIR LA POSTEMA NELLE FAUCI.

Chiocciola della bocca.

Fa-

Faringotòmo; o che taglia la laringe.
Strumento da forbir le fauci.

PER ISPRUZZAR LE FAUCI.

Sciringa d'argento.
Spatola ——— per la bocca.

PER L' OPERAZIONE DEL LABBRO LEPORINO.

Forbice pel labbro leporino.
Coltello.
Forbice tagliente per ischiantare il rialto osseo.
Fascia che unisce, con fili incrocicchiati.

P E L P A L A T O.

Otturator del palato.

PER TAGLIARE LA TRACHEA.

Coltello dritto.
——— bipenne.
Solco.
Cannellina laringea, d'argento.
Lancetta occulta laringea, del Cl. P. *Richter*.
Ago con doppia scanalatura.

PER TAGLIAR L' ESOFAGO.

Coltello.
Uncinetto.
Solco.

PEL

## PEL TAGLIO DI MAMELLA.

2. Coltelli per tagliar la mammella.
Uncinetto.

## PER ESTRARE IL LATTE DALLE POPPE.

Antlia mammaria del cel. P. *Stein*.

## PER LA PARACENTESI DEL TORACE.

Coltello acuto.
——— capitato.
Cannellina d'argento.
Ago per l'arteria intercostale.

## PER LA PARACENTESI DELL' ADDOMINE.

*Ago di tre coste*, vulgare.
——————— con cannellina incisa.
Riduttor dell' omento.
Otturator della cannellina.
Cintolo addominale.

## PER CUCIR IL VENTRE.

6. Aghi grandi, e curvi.
Calamo grosso.

## PER CUCIR GL' INTESTINI.

3. Aghi curvi e tenui.
3. Fili di color diverso.
Tubo di carta da giuoco.

PER

## PER TAGLIAR L'ERNIA.

Coltello diritto.
—— curvo.
—— capitato.
—— occulto.
Solco semplice.
—— alato.
Dilatatorio.

## PER LA SEZIONE CESAREA.

Coltello curvo.
—— dritto.
—— ricurvo.
Solco lato.
Forbice curva.

## PER LA PARACENTESI DELLO SCROTO.

Ago piccolo da tre coste.

## PER SETACEO DELLO SCROTO.

Ago scanalato pel setaceo, secondo il Cel. *Pott.*

## PER TRONCARE LA VERGA.

Coltello.
Cannellina d'argento con appiccagnoli.

## PER CATETERISMO DELLA VESCICA URINARIA.

Catetere virile tenue
——.—— ——.. più groſſo.
——.—— ——.. fleſſibile.
——.—— ——.. per infante.
——.—— muliebre.
Candelette ſemplici.
—— —— càve.
—— —— di reſina elaſtica.

## PER L' INCONTINENZA D' ORINA.

Ordigno per l' incontinenza della veſcica negli uomini
——————————— nelle donne.

## PER FAR INJEZIONE NELLA VESCICA URINARIA.

Catetere con chiocciola.
Siringa per far injezion nella veſcica.
Compreſſorio della verga.

## PER PUGNER LA VESCICA.

Ago da tre coſte, fleſſibile, per la puntura della veſcica.

PER

## PER DILATAR IL PREPUZIO E L'URETRA.

Coltello acuto.
Solco.
Coltello *Petiziano* per la fimosi.
Strumento per aprir l'uretra concreta.

## PER LA LITOTOMIA,

*o taglio della pietra.*

6. Cateteri solcati di varia figura.
2. Coltelli litotomi di varia figura.
2. Conduttori: maschio e femmina.
Litotomo occulto.
2. Forcipi dritte.
2. —— curve.
2. —— dentate.
Strumento cocleo-nodoso.
Conduttor nuovo.
Ago per legare l'arteria.
Cannello.

## PER LA LITOTOMIA MULIEBRE.

Coltello di due sorte pel taglio della pietra.
Forcipi varie.
Dilatatorio dell'uretra muliebre.

## PER LA FISTOLA DELL' ANO.

Coltello corvo ottuſo del Cel. *Pott.*
Ago fleſſibile.
Coltello con uncinetto.
Strumento per la fiſtola dell'ano, inventata dal Cel. D. *Retter.*
Strumenti —— —— —— inventati dal Cel. D. *Brambilla.*

Tubo e
Coltello del Cl. *Rungio.*
Specolo dell' ano.

## PER COMPRIMERE GLI ANEURISMI.

Compreſſorio calibeo ( d' acciajo. )
di ſuvero incavato.

## PER L' OPERAZIONE DEGLI ANEURISMI.

Coltello dritto.
Solco acuto.
ottuſo.
2. Aghi curvi.
Mollette grandi.
piccole.

PER

## PER L'AMPUTAZIONE.

Coltello falcato maggiore.
——— ——— ——— minore.
——— dritto.
——— bipenne.
Forcipe da attrarre l'arteria.
Sena grande.
Forcipe grande da taglio.
Torno *Petiziano*.
Astuccio con aghi.

## PER TAGLIARE UN ARTICOLO.

Coltello maggiore.
——— ——— curvo.
——— ——— ricurvo.
Torno per l'arteria succlavia.
Ago peculiare per l'arteria.

## PER CAVAR UN DENTE

Chiave *Inglese*.
Strumento del cel. *Aitken*.
Pellicano.
——— del cel. *Bourdet*.
Forcipe dentaria semplice.
——— ——— ——— ——— composta ( che in Germania si chiama Ulbervvurf. )
Torno per l'emorragia dall' alveolo.

## PER NETTAR I DENTI.

Astuccio con 10. strumenti per far bianchi i denti.

## PER CAUTERIZZARE I DENTI.

Imbuto.
Varj cauterj.
Ago da cauterizzare.
Calamita artifiziale.

## PER DEPRIMERE LA CATERATTA.

Aghi varj per la cateratta.

## PER ESTRARRE LA CATERATTA.

Coltelli oculari del cl. P. *Richter*.
Kistotomo.
Cucchiajo.
Forcipe oculare.
Forbici oculari.
Ditale con asta, del cel. D. *Rumpelt*.
Tenacolo delle palpebre.

PER

## PER LA FISTOLA LAGRIMALE.

Stili oculari.
Stilo pel setaceo.
Sciringa *Aneliana*.
Perforatorio dell' osso lagrimale.
Cannellina d' oro.
Imbuto per gli punti lagrimali.
Compressorio del sacco lagrimale.
Catino pel bagno dell' occhio.

## PER TAGLAIR VIA IL BULBO CANCEROSO.

Coltello.
Mollette.
Forbice.
Uncinetto.
Occhio artifiziale.

## PER LA TRICHIASI.

( *male per certi peli.* )

Mollette piccole.

## PER L' ARTE OSTETRIZIA.

Lieva *Roonhuisiana*.
—— incavata.
Forcipe *Levreziana*.
—— tribracchiale, del C. D. *Leak*.

Perforatojo.
Gancio ottuso.
Forcipe lata per estrarre l'ossa del cranio.
Forcipe dentata lunga.
Pelvimetro e
Seggiola ostetrizia del C. P. *Stein*.
Sciringa per l'utero.
Speculo dell'utero.
Pessaria anulare.
—— —— peculiare.
Ago da tre coste occulto per la paracentesi del feto.
Forbice pel funicolo umbilicale.

VARJ ORDIGNI CHIRURGICI.

Ordigno per la doccia, o embrocca.
—— —— pel vapore.
—— —— per l'ano artifiziale.
Gambe artifiziali.
Mani —— ——.
Riduttore emendato per le lussazioni.
—— —— della spina del dorso.
Glossocomio ( guaina per la tibia. )
Polispasto ( argano. )
Noce, ordigno.
Forca di *Petit*.
Ambi, emendato.
Ordigno per frattura di gamba.
—— —— —— —— di coscia.
—— per gli sbilenchi.
Tavola per la litotomia.
Seggiola artifiziale per le operazioni.

—— pe

——— ——— ——— ——— pe' convalescenti, del cl. *VVhite*.

Letto artifiziale pe' malati, dello stesso *VVhite*.

Ferule varie ( stecche ) per le fratture

——— ——— ——— per le lussazioni.

## STROMENTI PER LA SEZION DI UN CADAVERE.

Rasojo.

3. Scarpelli grandi.

3. ——— ——— piccoli.

3. ——— ——— bipenni.

Forbice dritta.

——— ——— curva.

2. Mollette.

2. Uncinetti semplici.

2. ——— ——— doppj.

Tubo con epistomio (turacciolo) e 3. cannelle.

2. Specilli o tente.

2. Solchi.

Sega arcata con lamine.

Strumento per sollevar il cranio.

Spatola per iscorticare la dura madre.

1 Aghi grandi e dritti.

4. ——— ——— ——— curvi, *per cucir il cadavere, e pel tenue legame nero di Seta*.

# STRUMENTI ANATOMICI

*Oltre i sopraccennati.*
Coltello pea la sezion del cerebro.
2. Cavatorj.
Martello.
Sciringa maggiore; e altra minore, per l' injezione.
Cannelline di vario diametro.
Segâ versatile.
3. Lime varie.
Tenacolo torculare. (*Germ.* Schraufstock.)
Strumento per isciorre l' ossa del cranio.
Tavola anatomica versatile.

ELEN-

# ELENCO
## DELLE FASCE
### CHIRURGICHE.

# ELENCO
## DELLE FASCE
## CHIRURGICHE.

SUPPELLETTILE CHIRURGICA ORDINARIA PER FASCIATURE.

I. PAnno lino sfilacciato o lacero, e le cose che se ne preparano, come,
   1. Pimaccinoli.
   2. Pallottole di filaccica (taste.)

II. Empiastri, ed altri medicamenti.

III. Splenj (pezze raddoppiate.)

IV. Fasce semplici.
   Fascia circolare.
   —— ascendente.
   —— discendente.
   —— uniente.
   —— espulsiva.
   —— comprimente.
   —— contentiva.

V. Fasce composte.

VI. Co-

VI. Cose accessorie alla suppellettile chirurgica.

Ferule.

Letticciuoli.

Legami, funicelli, refi, ec.

## FASCE PEL CAPO.

Berretta grande.
——— piccola.
Cappellina.
Fonda capitale.
Fascia da sei teste.
——— uniente.
Scafa per la sezione della vena frontale.
Fascia nodosa, o solare per tagliar l'arteria.
——— mitrale.
Legatura per la trapanazione.

## FASCE PER GLI OCCHJ.

Occhio semplice.
——— doppio.
Fascia triangolare.
——— Oculare, del cel. D. Vincei.

## FASCE PEL NASO.

Sparviere.
Discrimen (dirizzatura.)
Fonda nasale.

FA-

## FASCE PER LE LABBRA DELLA BOCCA.

Fascia pel labbro leporino.
—— —— —— —— superiore.
—— —— —— —— inferiore.

## FASCE PER LA MASCELLA INFERIORE.

Capestro semplice.
——.—— doppio.
Fonda mascellare.

## FASCIA PEL VISO.

Larva o maschera.

## FASCIA PEL COLLO.

Fascia contenente del collo.
——- dividente del collo.
——- pel taglio della trachea.
——- uniente.

## FASCE PER LA SPINA DEL DORSO E DEI LOMBI.

Fascia scapulare con mantile.
Quadriga o catafratta.

## FASCIA PER LE MAMME.

Fascia di 4. capi pel taglio della mamma.
Sospensorio semplice della mamma.
—— dop-

———— doppio ————
Faſcia T per le mamme.
Camicia per la donna di parto.

FASCE PER L' ADDOMINE

Faſcia uniente.
Cintolo addominale.

FASCIA PER LA VERGA.

Faſcia per la verga offeſa.
Soſpenſorio dello ſcroto.
Borſa ſcrotale.

FASCE PEL SENO MULIEBRE.

Faſcia pel ſeno muliebre.

FASCE PEL PERINEO E LE NATICHE.

Faſca T ſemplice.
———— doppia.

FASCE PER L' ANGUINAJA.

Spica inguinale
Faſcia all' ernia inguinale.

FASCE PER LA SOMMITA' DELL' OMERO.

Faſca ſtellata ſemplice.
———— doppia.
Spica aſcendente.
deſcendente.

FA-

## FASCE PEL BRACCIO E L' ANTIBRACCIO.

Fascia per la frattura dell' omero.
—— per tagliarlo dall' articolo.
—— per l' amputazion dell' omero.
—— —— —— —— dell' antibraccio.

## FASCE PER L' ARTICOLO DEL CUBITO.

Legatura per la lussazione del cubito.
Fascia pel taglio della vena.
—— per l' arteria offesa.
Legatura per l' aneurisma.

## FASCE PEL CARPO E LE DITA.

Legatura pel carpo
—— —— —— metacarpo.
—— —— per un dito.
—— —— —— tutte le dita.
Ditale, per segnar la vena salvatella.
—— —— —— —— —— cefalica della mano.
—— pel dito mozzato.
Fascetta intera.
—— mezza.

## FASCE PER COSCIA E GAMBA.

Spica alla lussazion del femore.
Fascia alla frattura del femore.
—— —— —— —— della gamba.
—— di 18. capi.
—— all' amputazion del femore.
—— —— —— della gamba.

## SASCE PEL GINOCCHIO.

Legatura alla lussazion del ginocchio.
——— ——— ——— frattura della patella longitudinale.
——— ——— ——— ——— ——— ——— ——— trasversale.
——— ——— ——— rottura del tendine della patella.

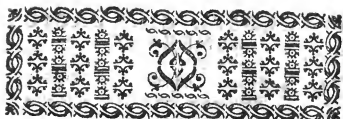
## FASCE PEL PIEDE E PER LE DITA DEL PIEDE.

Legatura pel piede slogato.
——— ——— ——— salasso nel piede.
——— ——— per la rottura del rendine d'Achille.

## FASCE PER L'ERNIE.

Brachiere semplice per l'inguine destro.
——— ——— ——— ——— ——— ——— sinistro.
——— ——— con palla o bottone incavato.
——— ——— con elaterio elastico.
——— ——— doppio.
——— ——— per l'ernia umbilicale.
Sospensorio del bellico.
Brachiere per l'ernia del perineo.
Sospensorio dello scroto.
Brachier di pelle per un infante.
——— ——— di panno lino forte pel medesimo.
Legatura per l'ernia umbilicale dell' infante.
Brachiera ——— ——— ——— ———
Fascia per la relassazione dell' addomine.

NOTI-

# NOTIZIA
## D'AUTORI
### PER CHI NON SA LA LINGUA GERMANICA.

# BIBLIOTECA CHIRURGICA.

## NOTOMI'A.

PLENCK : Rudimenti di Notomìa.
VVINSLOVV : Spofizione anatomica della ftruttura del corpo umano. T. IV.
ZINN : Defcrizione anatomica dell' occhio umano.
FABBRICIO : Metodo per la regolar Diffecazione de' cadaveri umani.
LEBER : Anatomìa.

## FISIOLOGI'A.

BOERHAAVE : Inftituzioni Mediche.
MARHERR : Pre-lezioni fopra le Inftituzioni Mediche di *Boerhaave*. T. III.
HALLER : Rudimenti di Fifiologìa.
——— : Elementi di Fifiologìa del corpo umano. T. VIII.

## PATOLOGI'A CHIRURGICA GENERALE.

Van Svvieten: Comentarj agli aforiſmi di *Boerhaave* circa la conoſcenza e cura de' morbi. T. V.

## MATERIA CHIRURGICA.

Plenck: Farmacìa Chirurgica.

## DOTTRINA DELLE FASCE.

Heistero: Inſtituzioni Chirurgiche. T. II.

## DOTTRINA DEGLI STRUMENTI.

Heistero: Inſtituzioni Chirurgiche.

## CHIRURGI'A IN GENERALE.

Plenck: Compendio d' Inſtituzioni Chirurgiche.
Heistero: Inſtituzioni Chirurgiche.
Platner: Inſtituzioni Chirurgiche.
—— ——: Supplementi alle Inſtit. Chirurg.
Ludvvig: Inſtituzioni di Chirurgia.
Callisen: Inſtit. dell' odierna Chirurgia.
Bilguer: Diſſertazione dell' amputazion di membra da non uſarſi che rariſſimamente, e quaſi da abolirſi.
Plenck: Dottrina de' morbi cutanei.

Alix:

Alix : Osservazioni Chirurgiche . II. Fascetti .

## MORBI DEGLI OCCHJ.

Boerhaave : De' morbi degli occhj .
Plench : Dottrina de' morbi degli occhj .
Lange : Comento dell' Oftalmia .

## MORBI VENEREI.

Astruc : De' morbi venerei . T. II.
Plenck : Dottrina de' morbi venerei .
———— : Metodo nuovo e facile di dar l'argento vivo a chi ha mal venereo .

## MAL DI DENTI.

Plenck : Dottrina de' mali dei denti .

## CHIRURGIA FORESE.

Ludwig : Instituzioni di Medicina forese :
Hebenstreit : Antropologia forese .

## ARTE OSTETRIZIA.

Roederer : Elementi dell' arte ostetrizia .
Cranz : Dissertazione sopra gli attrezzi dell' arte ostetrizia .
Manningham : Compendio dell' arte ostetrizia .

## CASUISTICA.

RICHTER: Osservazioni chirurgiche. 2. Fasc.
ALIX: Osserv. chir. 4. pach.
L. B. DI Stoerck: Libretto della Cicuta.
— — — — — Flamula jovis.
— — — — — Pulsatilla nericante.

## STORIA DELLA CHIRURGIA.

HALLER: Biblioteca chirurgica. T. II.
COMENTARJ de' successi in scienza naturale e in Medicina.

# BIBLIOTECA MEDICA.

## CHIMICA.

SPIELMANN: Inftituzioni di Chimica.
BOERHAAVE: Elementi di Chimica. T. II.

## MATERIA MEDICA.

CRANZ: Materia medica.
ZUCKERT: Materia alimentaria.

## FARMACIA MEDICA.

REZIO: Rudimenti di Farmacia.
GAUBIN: Del modo di acconciare le formole mediche.
FARMACOPEA: Auftriaco-provinciale.
TASSA di Medicamenti.
FARMACOPEA Elvetica.

## PATOLOGIA GENERALE.

LUDVVIG: Inftituzioni di Patologìa.
——— : ——— ——— Terapia.
GAUBIO: Inftit. di Patologìa.
VAN-SVVIETEN: Comentarj agli aforifmi di *Boerhaave* per conofcer e curar i morbi. T. V.
SAUVAGE: Nofologìa metodica che ftabilifce

sce le classi, i generi e le specie de' morbi. T. II.

MASSIM. STOLL: Ragion e modo di medicare. 2. parte.

GORTER: Medicina Ippocratica.

HOME: Principj di Medicina.

VOGEL: Pre-lezioni per conoscer e guarire i principali affetti del corpo umano.

CAMPER: Dissertazione de' vantaggj dell' inoculazione e suo miglior metodo.

L. B. di STOERCK: Precetti medico-pratici ad uso de' Cerusici di Città e di villa.

COLLIN: Osservazioni fatte sopra i morbi acuti e cronici. Parti V.

TISSOT: Opuscoli medici. T. I.

STOERCK: Libretto dello stramonio, ioscia-mo e aconito.

———: ——— del colchico autunnale.

STRACK: Osservazioni medicinali sopra la colica de Pittoni. (del *Poitou.*)

———: ——————————— il morbo con petecchie.

TRNKA: Comentario del Tetano.

———: Storia delle febbri intermittenti.

MORGAGNI; Delle sedi e cause de' morbi, indagate per notomìa.

HUXHAM: Dell' aria e morbi epidemici.

BLANCARDO: Lessico Medico.

# CHIRURGIA
# PRATICA,
*OVVERO*
## DOTTRINA SPECIALE
*DE'*
## MORBI CHIRURGICI.

# PROLEGOMENI DI CHIRURGIA.

CHIRURGIA è la scienza che insegna a curar i morbi esterni.

Le dottrine *necessarie* al Chirurgo si dividono in *preparatorie* e in *proprie*.

Le *dottrine preparatorie* sono VIII.

1. Notomìa.
2. Igrologìa.
3. Fisiologìa.
4. Patologìa.
5. Dottrina de' medicamenti.
6. ——— degli strumenti.
7. ——— delle fasce.
8. Notizia d'Autori.

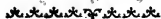
Le *dottrine proprie* si dividono in *comuni*, e *peculiari*.

Le *dottrine comuni* sono VIII.

I. Dottrina delle ferite.
II. ——— degli ulceri.
III. ——— de' tumori.
IV. ——— de' prolapsi;

V. ——— delle ernie.
VI. ——— delle deformità.
VII. ——— de' morbi dell' ossa.
VIII. ——— delle operazioni.
Le dottrine peculiari sono anch'esse VIII.
I. Dottrina de' morbi degli occhi.
II. ——————— de' denti.
III. ——————— venerei.
IV. ——— della chirurgia forense.
V. ——— dell'arte ostetrizia.
VI. ——— de' morbi cutanei.
VII. ——— Casuistica.
VIII. della Storia di Chirurgia.

---

# DOTTRINA
## DELLE
# FERITE.

## DELLE FERITE IN GENERALE.

LA *ferita* è una soluzion cruenta di parti molli, fatta con istrumento acuto.

Si dividono le ferite in *semplici*, *complicate*, e *mortali*.

Ferite semplici sono quelle, in cui si trovan lesi i soli integumenti comuni.

*Complicate* diconsi quelle, dove oltre gli in-

integumenti si trovan insieme offesi gran nervi, arterie, tendini, muscoli od ossa.

Ferite *mortali* chiamansi quelle, che causan la morte o possono causarla.

Queste ferite mortali si distribuiscono in tre ordini:

I. in *assolutamente* mortali.

II. in *per se* mortali.

III. in mortali *per accidente*.

Le ferite *assolutamente* mortali sono quelle, in cui non può il Chirurgo esimer da morte.

Le *ferite mortali per se* diconsi quelle in cui può il Chirurgo esimer da morte.

*Ferite mortali per accidente* sono ferite leggieri, nelle quali sopravviene la morte per error del Cerusico o della persona ferita.

Le ferite assolutamente mortali si dividono in V. classi.

I. Quelle che impediscono il liquido nerveo di scorrere dal cerebro alle viscere vitali.

II. Quelle che impediscono la circolazione.

III. la respirazione.

IV. la respirazione. Chilificazione

V. Quelle che fanno un'estravasazione, a cui non si può rimediare.

Alla prima *classe* appartengono le

Ferite profonde del cerebro.

 del

——— del cerebello.

Ferite della midolla oblongata.

— della midolla ſpinale.

— dell'ottavo pajo di nervi, e del nervo intercoſtale magno.

Alla ſeconda *claſſe* appartengono le

Ferite penetranti del cuore.

——— della auricole del cuore.

——— de'ſeni del cuore.

——— di tutte le maggiori interne arterie e vene.

Alla terza claſſe appartengono le

Ferite che tagliano la trachea.

— de'bronchj.

— grandi de' polmoni.

——— del diaframma.

— de' nervi diaframmatici.

Alla quarta *claſſe* appartengono le

Ferite che taglian l'eſofago.

— aſcoſe del ventricolo.

——— degl' inteſtini tenui.

——— ——— groſſi.

— della veſcica della bile.

— del dutto pancreatico.

— del recettacolo del chilo.

— del dutto toracico.

Alla quinta *claſſe* appartengono

L' eſtravaſazione nella baſe del cranio.

——— ne' 4. ventricoli del cerebro.

——— nello ſcavo delle vertebre.

——— nel pericardio.

nel-

——— nella duplicatura postica del mediastino.
——— nello scavo cellulofo de' lombi.
———— nello scavo della pelvi.

## CURA DELLE FERITE.

Tutte le ferite si sanano per unione o per suppurazione:
Le ferite *di taglio*, per unione.
——— *contuse*, per suppurazione.

## FERITE DI TAGLIO.

L'unione delle ferite si può far in quattro maniere:

1. Con *empiastro tenace*, col quale si uniscono le ferite *superficiali*.
2. Con *fascia uniente*, colla quale si uniscono le ferite *profonde* e insieme *bislunghe*.
3. Per *cucitura cruenta*, colla quale si riuniscono ferite *profonde* e insieme *trasverse*.
4. Con *fascia espulsiva*, che riunisce ferite *pendole* o *punte*.

## FERITE CONTUSE.

La cura di ferita contusa richiede

1. *Suppurazione* per unguento digestivo, o per balsamo d'Arcèo.
2. *Sanazione* per acqua vulneraria.
3. *Disseccazione* per panno lino lacero, o per allume arso, o bolarmeno, od estratto di saturno.

## FERITE DI PUNTA.

Si dividono in *femplici* e *complicate*. Le *femplici* fi nettano con injezione d'acqua tepida, indi mediante la fafcia efpulfiva fi comprimono dal fondo verfo l'orificio.

Ma fe nel fondo fi forma *afceffo*, bifogna far una contr'apertura del fondo.

Le ferite di punta *complicate* con lefione di vafo, offo o vifcera, bifogna fubito dilatarle quanto bafti a poter applicare medicamenti a quefte parti.

## FERITE DI SCHIOPPO.

Si dividono in *penetranti pel membro*, e *non penetranti*.

Le *penetranti pel membro* fono appena fanguinofe, s'infiammano affai e tardi fuppurano.

La *cura* fi fa I. per *dilatazion degli orificj*.
II. per *digeftivi* e cataplafmi emollienti.

Fatta la fuppurazione fi fanano con *injezion* d'acqua vulneraria.

Le *non penetranti pel membro* tengono entro di fe la palla. Cavata quefta, fi trattano come le ferite penetranti.

Si cava la palla, dilatata la ferita
I. colle dita;
II. colla forbice;
III. col cucchiajo;
IV. per la contr'apertura, fe la palla ha cambiato luogo;

V. col

V. col foratojo, se la palla sta fitta nell' osso.

## FERITE VENENATE.

Frequentissime ferite velenose son quelle che fa un *cane rabbioso* o una *vipera venenata*.

La ferita di *cane rabbioso* si conosce dalla susseguente *idrofobìa* o avversione da bevanda.

Si può prevenir l' idrofobìa ch' è per nascere da morso d'animale rabbioso; ma s'è nata, finora non si è potuta curare.

Si previene.

1. *Scarificando* la ferita, e *succiandone* il sangue mediante la ventosa.
2. *Inspargendovi* polvere di cantaridi (o canterelle) ad eccitar la suppurazione per alcuni mesi.
3. Dando *mercurio gommoso* internamente, ed applicando unguento Napoletano esternamente sopra la polvere di cantaridi.
4. Dando internamente polvere di radice di belladonna da sei a dieci grani in ogni due giorni.

Fatta già l' idrofobìa, non si è potuto estinguerla, nè con mercurio dato fin alla salivazione, nè con oppio, musco, bagni freddi o caldi, nè con immersione in mare.

Frattanto: anche al punto che sopravviene l' idrofobìa, bisogna tentare la

consolidazione e sacrificazione del luogo già morso, e non lasciar d' inspergervi la polvere di canterelle; poichè sembra che il velen idrofobo stia ancor nascosto nella ferita, e produca per consenso idrofobìa nelle fauci.

La ferita di vipera velenosa reca varj sintomi, subito dopo il morso, come deliquj d' animo, itterizia, palpitazion di cuore, dolore e gran tumore del membro morsicato, e talvolta cancrena.

Giova *legar* il membro,
*scarificarlo*,
*succiarlo* con ventosa, e
*lavarlo* con triaca.

Ma non v' è *salute* che nei rimedj *specifici*.

Nulla giova nel morso della *vipera d' Italia*, fuorchè un sorso di mercurio gommoso e genziana.

Nel morso della *vipera* di *Francia* ha giovato *internamente* il sal viperino, ed altri sali volatili alcalini; *esternamente*, l' unguento di sal viperino.

Nel morso della *vipera Inglese* giovò *esternamente* unger il membro con olio d' oliva caldo: *internamente*, bisogna ber di quest' olio una mezza libbra.

Nel morso della *caudisona* ( biscia a sonagli, *Americana* ) si raccomanda la senega e gli alcalini volatili.

Nel morso della *naja* dicesi giovare l' *ofiorriza* ( radice serpentina ) e

In

In quello della *vipera Illirica* la triaca internamente ed esternamente.

Nel morso della *vipera Svezzese* si applican foglie di frassino.

Nel morso delle *vespe* acqua fredda è l'antidoto esterno.

## FERITA DI TENDINI.

Si dividono in ferite di tendini *mezzo tagliati*, e *tutto tagliati*.

La ferita del tendine *mezzo tagliato* non causa da principio sintomo alcuno, ma poi grande infiammazione e dolore.

Questi sintomi si levano col salasso, e con cataplasma emolliente. Indi si applica l'essenza masticina.

La ferita del tendine *tutto tagliato* causa immobilità della parte, senz'altro sintomo. Quindi altro non si fa, che unire il tendine tagliato, col mezzo di fasce, e di sito acconcio.

Nella rottura del tendine d'Achille bisogna adoperare per fascia il *calzar Petiziano*.

## FERITE DI NERVI.

Dividonsi in ferite di nervo *mezzo tagliato*, e *tutto tagliato*.

Il nervo *mezzo tagliato* fa sintomi crudeli, gran dolore, infiammazione, spa-

simo di mascella e dorso, e sovente convulsione e morte.

Questi sintomi si sopiscono:

I. Con replicato salasso,

II. Con cataplasma emolliente.

III. Coll' unguento di balsamo di Arcèo con oppio.

IV. Con l' uso interno d' oppio e di mercurio gommoso.

Il *tetano della mascella* esige unzion mercuriale sino a salivazione.

Se queste non levan lo spasimo, si tagli totalmente il nervo leso; e se anche ciò non basta, si tronchi il membro.

Il nervo *interamente* tagliato fa immobilità e insensibilità della parte. Questi sintomi durano in vita, benchè la ferita sia sanata.

## FERITE DI VASI.

La lesion dell' arteria è di tre sorte: *mezzo taglio*, *taglio intero*, e *lesion superficiale*.

Dalla *lesion superficiale*, o della sola membrana esterior dell' arteria, può nascere non che un' emorragìa, ma un aneurisma vero.

Dall' arteria *mezzo tagliata* o *interamente tagliata* ne segue un' emorragìa enorme.

Si ferma l' emorragìa dell' arteria lesa,

I. Con

I. Con *medicamenti astringenti*, come alcohol di vino, olio di trementina, acqua Tediana, pannolino sfilacciato.

II. Per *compressione*, con pezzoline gradate,
fungo agarico,
carta sugante masticata;
compressorio.

III. Per *legatura* con ago e filo.

IV. Con *cauterio* ignito.

In lesione dell' arteria maggiore di rado bastano i *medicamenti*.

La *compressione* esige, che di sotto vi sia un osso.

Il *cauterio* ignito, caduta la crosta arsa, ammette una nuova emorragìa; e perciò

La *legatura* è dell' emorragìa rimedio certissimo.

Dove l'arteria sta attaccata al *canal.osseo*, sovente si ferma l' emorragìa con soprapporvi cera e dilacerare con istilo l' arteria.

## FERITE DI ARTICOLAZIONI.

Si dividono in *penetranti*, e non *penetranti*.

Le ferite *penetranti* si conoscono coll' *occhio*, con lo *stilo*, e per l' *effiusso* del liquido sinovile.

Si seda l' infiammazione con fomenti risol-

solventi e col salasso; poi si cura la ferita con ispirito di vin masticino o con polvere balsamica.

## FERITE DI OSSA.

Le ossa *nudate* o *lese* si legano con ispirito di vin masticino, affinchè non diventino cariose per l'aria fredda, per medicamenti pingui, o per la marcia della ferita.

Lo stesso spirito masticino sana le ossa *ferite*.

## FERITE DI VASI LINFATICI.

Si conoscono dalla linfa che ne gocciola.

Il flusso della linfa *si cura* con acqua Tediana o con estratto di saturno.

## FERITE DI CAPO.

Si dividono in *penetranti* e *non penetranti*. Le une e l'altre sono *semplici* o *complicate*.

Si complicano, 1. con *lesione del cranio*.
2. con *commozion di cerebro*.
3. con *effusion di sangue*, o
4. *lesion di cerebro*.

La *ferita esterna* del capo, cioè senza lesion del cranio, si cura come l'altre ferite.

Le *ferite del cranio* si dividono in *acute* e *contuse*.

Le

Le ferite *acute* sono 5.

1. *Sede* è una ferita esterna che penetra la tavola del cranio.
2. *Incisione* è una ferita che penetra alla diploe del cranio.
3. *Percisione* è una ferita che penetra l'una e l'altra tavola del cranio.
4. *Diacope* è una ferita che obbliquamente penetra fin nella diploe.
5. *Dedolazione* è una ferita che porta via parte della tavola esterna.

Poichè la ferita esterna accompagna queste lesioni del cranio, facilmente con l'occhio e collo stilo si conosce la lesion del cranio. Si cura con ispirito masticino.

Le ferite nel cranio *contuse* sono 16.

1. *Denudazione* o contusione, per cui s' apparta dal cranio il pericranio, o la dura madre.
2. *Edra* è una rima o crepatura che penetra la tavola esterior del cranio.
3. *Rima* è una crepatura che penetra insin nella diploe.
4. *Fessura* è una rima che penetra insino per la tavola intima.
5. *Fessura della tavola interna*, cioè, senza lesione della tavola esterna.
6. *Contrafessura* è una fessura del cranio in altro luogo da quello che fu contuso.
7. *Festuca esterna* è una contusion di cranio, che porta via una particella della tavola esterna.

8. *Fe-*

8. *Festuca della tavola interna* è staccarsi una particella dall' interna tavola del cranio.
9. *Frattura* è una fessura del cranio, la quale molto bocchegia.
10. *Impressione con frattura*, come si osserva negli adulti:
    o *senza frattura*, come avvien negl' infanti.
11. *Camarosi* è un' elevazion delle parti fratte.
12. *Appropinquazione* è dove nella frattura una parte sta sopra l' altra.
13. *Diastasi di sutura* è quando la sutura del cranio dista da se a vicenda boccheggiando.
14. *Jattura di sostanza* è dove un frammento del cranio è portato via.
15. *Contusione* quando è stritolata l'esterna superficie o la diploe del cranio.
16. *Evvi carie*, quando si corrode la sostanza del cranio.

Le *visibili* lesioni del cranio si conoscono a occhio, o con lo stilo.

Ma le *invisibili*, o quando non v'è ferita di parti molli, si conoscono dall' infiammazione del luogo contuso, la quale non cede a verun rimedio, e circa il settimo giorno va in suppurazione.

La *cura* del cranio leso e coperto esige incision delle parti contuse, o denudazion del cranio offeso. Il cranio

nio offeso si cura con essenza mastìcina.

Bisogna cavar fuora i *frammenti* e le *festuche* del cranio.

Quasi tutte le lesioni di cranio *complicate* soglion essere con effusion di sangue o con commozion di cerebro. Queste si debbon conoscere dai sintomi interni.

L'*effusion di sangue* e la *commozion di cerebro* hanno da principio sintomi quasi uguali, mentre i feriti subito cadono, sen giacciono senza senso o moto, sovente vomitan bile, mandano sangue dalla bocca, dall'orecchie e dal naso, si convolgono, o son paralitici.

Se questi sintomi vengono da sola *commozione di cerebro*, svaniscono in 24. o 48. ore, quando vi si adoperino più salassi, enemi solutivi, e fomenti di spezie cefaliche infuse in vino, o si faccia una *fomentazion frigida* (che giova più di tutto) sul capo, rasi i capelli.

Ma se nel terzo giorno que' *sintomi* non s' allentano, anzi crescono, allora è segno di *effusion* di sangue. Quindi subito nel luogo offeso del cranio si faccia trapanazione, acciò che n' esca il sangue *diffuso*; o che si possa alzare il cranio impresso.

Talvolta, *piccole* effusioni di sangue non fan

fan da principio alcun sintomo. Ma, putrefatto il sangue diffuso, ne venveno, il 17mo o 20mo dì, gravi sintomi di cerebro infiammato. Anche allora si dee far la trapanazione, benchè questa in simil caso di rado salvi l' infermo.

Colla trapanazione non si può cavar fuori la sede del sangue diffuso ne' ventricoli del cerebro, o nella base del cranio, o sopra corpo calloso. E perciò quest' effusione è assolutamente mortale.

La *ferita* del *cerebro* o del *cerebello*, che non sia profonda, si può sanare con ispirito masticino, o col balsamo del commendatore. Ma sono assolutamente mortali le ferite profonde del cerebro o del cerebello.

Agl' infanti può senza frattura *imprimersi* il cranio. Se con ventosa di vetro non si può alzar l'impressione, si lasci tutto alla natura; perchè il più delle volte i sintomi spontaneamente svaniscono.

Ma negli adulti il cranio *impresso* con frattura esige trapanazione, affinchè si possa con l'elevatorio sollevare la parte impressa del cranio.

La *contraffessura* si conosce *al moto automatico* dell' infermo, al *rossore* del luogo diverso dalla contusion del cranio, e al *luogo* contuso e intero del cranio.

nio. In contraffessura si fa la trapanazione non nel luogo contuso, ma nell'opposto, e indicato dal rossore o dal moto automatico.

## FERITE DELLA FACCIA.

*Divisione*, in *semplici* e *complicate*.

La *ferita* del *sopracciglio* può cagionar cecità.

La ferita della *cornea* dà un efflusso di umor acqueo, il quale, sanata la ferita, rimette. L'unione si fa coll' occhio chiuso e legato; l'infermo dee giacer supino.

Se dalla ferita dell' *albuginea* scola gran porzione di umor vitreo, ne segue cecità. Si cura come sopra.

La *lingua semi-squarciata* si sana con lavatura di vino, tintura di mirra, e miel rosato.

La *ferita* della *bocca*, complicata con lesione del dutto salivale, si conosce dall'efflusso di copiosa saliva: ne resta una *fistola salivale*.

## FERITE DEL COLLO.

Sono *semplici*, o *complicate*.

La ferita di *trachea* semisquarciata si debbe riunire con sanguinosa cucitura degl'integumenti, se la ferita è grande; ma s'è piccola, si unisce mediante un empiastro.

La

La trachea squarciata *affatto* non si può riunire, e perciò la ferita è assolutamente mortale.

La ferita dell'*esofago* in luogo, dove arrivi la mano del chirurgo, è curabile. Una *total* rottura dell' esofago è assolutamente mortale.

La ferita nel *nervo recurrente laringeo* fa paralisìa di lingua, e perdere la loquela.

## FERITE DEL TORACE.

Si dividono in *penetranti*, e *non penetranti*.

Le penetranti sono *semplici*, o *complicate*.

Si complicano 1. con lesione dell' arteria intercostale.

2. ——— del polmone.

3. — effusion di sangue.

5. — lesion del cuore, o del diaframma.

La ferita *semplice* penetrante si riunisce con empiastro vulnerario disteso sur una pelle.

La ferita *penetrante doppia*, per cui l' aria entra nell' uno e nell' altro scavo del torace, suffoca di botto l' infermo.

Ferita *penetrante* con lesion dell'*arteria intercostale*. La lesione di quest' arteria nella parte posteriore è assolutamente mortale; nella parte laterale e anteriore del torace, *per se* mortale; potendosi con ago curvo legare sopra la costa.

Fe-

Ferita *penetraate complicata* con *effusion* di sangue nello scavo del torace.

*Segni* del sangue diffuso nello scavo del torace, sono l' angoscia e la suffocazione, se il malato giace sul lato sano.

Il sangue diffuso si cava 1. facendo stare il malato sopra la ferita; 2. con paracentesi alla terza costa infima.

Se poi attesa la strettezza della ferita, e la spessezza del sangue coagutato, il sangue non può scolare, si dilati la ferita con iscarpello capitato, e con injezione d' acqua melata si dilavi il sangue, acciò possa uscire.

Ferita penetrante *complicata* con *lesion di polmone*.

I segni sono, *sputo* di sangue spumoso, e *suffocazione*.

Le *picciole* ferite di polmone si debbon lasciare alla natura, ma cavato prima il sangue diffuso nello scavo. Le ferite di polmone *grandi* sono assolutamente mortali, o ammazzano per tisica.

Le ferite del *cuore*, che gli penetrano nello scavo, sono prestissimamente mortali: non lo son subito quelle che gli stanno nella sostanza carnea: Ma talora dopo qualche tempo nasce aneurisma di cuore.

Ferita del *diaframma*. Se il visco addominale per simil ferita penetra nello sca-

ſcavo del torace, la ferita diventa aſſolutamente mortale; altrimenti, no.

Effuſion di ſangue, o d'altro umore, nello ſcavo del pericardio, o nello ſcavo poſtico del mediaſtino, è aſſolutamente mortale.

## FERITE DELL' ADDOMINE.

Si dividono in *penetranti*, e *non penetranti*.

Le penetranti ſono *ſemplici*, o *complicate*.

Le ferite *non penetranti* ſi riuniſcono con faſcia uniente, o con empiaſtro.

Le ferite *penetranti ſemplici* ſi riuniſcono con cucitura cruenta o per *gaſtrorafia*.

Le ferite penetranti poſſon eſſer complicate;

1. con incarcerazione,
2. —— corruzione e
3. —— leſione di viſcere prolapſe, cioè dell'omento e degl'inteſtini.

Se per iſtrettezza di ferita le viſcere ſono *incarcerate*; biſogna dilatar la ferita, ripor le viſcere, e unir la ferita per gaſtrorafia.

Se gl' inteſtini ſon offeſi, allora o ſono *punti*, o *mezzo ſquarciati*, o *interamente* tagliati. Gl'inteſtini *punti* ſi laſciano alla natura. Gli altri ſi debbon cucire ſopra un cannello di carta da giuoco; e queſta cucitura cruenta ſi chiama *enterorafe*.

Se l'*omento* è cancrenoſo, biſogna ſenza le-

legatura tagliarlo via. Se gl' *inteſtini* prolapſi ſono pur cancrenoſi, biſogna egualmente tagliarli via, e cucirne per enterorafia le parti ſane.

Se non ſi può far euterorafia, biſogna dalla ſuperior porzione dell'inteſtino formare un *ano artificiale*.

L'*effuſion* degli umori nello ſcavo dell' addomine eſige una nuova inciſione nella parte baſſa dell'addomine, ſe, giacendo il malato ſopra la ferita, per eſſa non eſcono.

Si giudica aſſolutamente letale quell'*effuſione*, la cui ſcaturigine non ſi può fermare; e così pur quella ch'è nello ſcavo della pelvi, o nello ſcavo celluloſo de' lombi fuori del peritoneo.

## DELLA CONTUSIONE.

La *contuſione* è uno ſminuzzamento de' vaſi minimi ſubcutanei, il quale fa *ſugillazione* o macchia turchina.

La *ſugillazione* è un'effuſion di ſangue ſotto la cute. Si conoſce dal tumor livido, e dalla precedente cauſa contundente.

Si cura 1. con *fomenti* d'officrato, o di vino acquato, in cui ſi fan cuocer erbe riſolventi ſemplici o cefaliche.

2. Con *ſalaſſi*. 3. Con *purganti*. 4. Con inciſion della cute per farne uſcir il ſangue per la ferita, ſe di eſſo v'è troppa effuſione.

# DOTTRINA DEGLI ULCERI

## DEGLI ULCERI IN GENERE.

L'ULCERO è una soluzion del continuo lenta, e purulenta, per lo più da causa interna.

E' causa *interna* ogni acrimonia, salsa, acida, venerea, scorbutica, scrofolosa, scabbiosa, variolosa, o cancerosa.

Sono cause *esterne* gli applicati vescicatorj, le ferite, le contusioni, e le infiammazioni, che vanno in suppurazione.

Gli ulceri si dividono in *semplici*, e *complicati*.

*Semplice* è quello ch' è puro. *Complicato* quello che ha impurità, carne fungosa, callo, carie, vermi, o qualche acrimonia.

La cura esige I. *purificazione*,
II. *incarnazione*,
III. *cicatrizzazione*.

La *purificazione* si fa con medicamenti esterni detersivi, e con interni che specificamente levano l'acrimonia.

L'*incarnazione* si fa con acque vulnerarie, o balsami vulnerarj.

La *cicatrizzazione* si ottiene con disseccanti,

ti, come panno lino sfilacciato, polvere disseccante, estratto di saturno, ed allume arso.

## ULCERO SEMPLICE.

Egli non esige che *incarnazione e cicatrizzazione*.

## ULCERO SINUOSO.

Il *seno* è un ulcero nascosto sotto la cute, il cui orificio è angusto, ma non calloso.

Il *seno purulento* si cura

1. per *injezione* d' acqua vulneraria; poi si comprime con isplenioli graduati, e con fascia;
2. o se la compression non riesce, bisogna far una *contr' apertura* del fondo purulento, o *se* questa non si può fare, allora si faccia
3. *dissezione* intera di tutto il sino purulento.

Indi si cura l'ulcero, come le ferite semplici.

## ULCERO FISTOLOSO.

La fistola è un ulcero profondo, il cui orificio è angusto e calloso.

La *cura* esige, che si levi il callo, e poi si curi il seno profondo.

Si toglie il callo 1. tagliandolo, via ovvero

2. col mezzo d'un *caustico*, come butiro d'antimonio.

*Levato il callo*, si cura il seno purulento nel modo accennato di sopra.

Per lo più, giova *squarciare* tutta la fistola in modn, che la ferita si faccia aperta.

## ULCERO FUNGOSO.

E' un ulcero, la cui superficie è assediata da *carne fungosa*.

La carne fungosa 1. o assedia *tutta la superficie*.

2. o quinci e quindi forma nella superficie *papille fungose*;

3. o cresce in un *gran fungo* tutta la superficie.

4. E se la carne fungosa *duole* assai e illividisce, si chiama cancrescente.

Se *tutta* la superficie è fungosa, bisogna consumarla con allume arso.

Se non v'è che *papille fungose*, si tocchino queste colla pietra infernale.

Se v'è *fondo alto*; bisogna levarlo con legatura o con coltello.

La fungosità *cancrescente* si consuma con polvere di flamula jovis, o con olio caustico di canfora.

UL-

## ULCERO LARDACEO.

Egli è ulcero, la cui superficie è sordida, e bianca come il *lardo*.

Si leva il *lardo* con unguento fusco, o egiziaco.

Ma se l'ulcero è *venereo*, ivi s'insperge mercurio dolce, o precipitato rubro.

Levata la superficie lardacea, si cura come l'ulcero semplice.

## ULCERO SCORBUTICO.

E' ulcero che nasce da acrimonia scorbutica.

*Segni di scorbuto* sono le gengie cruente e fungose, macchie livide su le gambe, e lassitudine di ginocchia.

Le stesse *ulcere* sono livide, e d'ordinario fungose.

*Esternamente* giova l'acqua di calce, o acqua vitriolica con sughi antiscorbutici.

*Internamente*, si dà siero di latte, o brodetto con sughi antiscorbutici, e frutte mature.

In *tempo d'inverno* si dà birra di rafano, o mosto di malto, o conserve antiscorbutiche.

Le cose *mercuriali* nuocono agli scorbutici.

La *stomacàce*, o *scorbuto di gengìe*, esige *lavatura* con decotto di china, sal-

 via,

via, tintura di mirra, ſpirito di ſale e miel roſato.

## ULCERO VENEREO.

L' ulcero che naſce da acrimonia venerea,

Si *conoſce* dai preſenti o precedenti altri morbi venerei, come, da ulcerazioncelle della ghianda, da gonorrea, bubboni, condilomi, tuſi, ceſalei notturni, dolor oſteocopo eſacerbato di notte, macchie veneree nella fronte.

La *Sede* di queſti ulceri è frequentiſſima nelle fauci, nella fronte, nella ghianda, nel prepuzio della ghianda, nell' anguinaja, nella vagina.

Si *curano* eſternamente con acqua fagedenica, balſamo mercuriale, o ſoluzione acquoſa il ſolimato.

*Internamente* ſi dà, in tutt' i morbi venerei, mercurio gommoſo ſino a gr. xx. con decotto di legni, di ſalſapariglia o di bardana.

## ULCERO CANCEROSO.

Egli naſce da acrimonia canceroſa.

E' di tre ſorte, *glandulare*, *nerveo*, *fungoſo*.

Il *canchero glandulare* naſce da ſcirro eſulcerato; ha labbia riverſe, fungoſe, e di lurido colore; duole e puzza.

Il *canchero nervoſo* naſce per lo più da verruca

ruca o tubercolo irritato della faccia ; egli mangia largamente la cute , e senza fungosità .

Il *canchero fungoso* forma un gran fungo , che duole assai , arde e puzza .

Lo *specifico* del canchero è cicuta esternamente e internamente adoperata.

*Esternamente* quest' erba si applica cotta in fomento o cataplasma , o pur l'estratto soluto in acqua di calce .

*Internamente* si dà l'estratto in gr. x. due volte al dì, in pillole.

Nel *canchero fungoso* vi si spruzza anche polvere di flamula jovis , o di sopravvivolo acre .

## ULCERO CARIOSO.

Quello , in fondo del quale l'osso è corrotto e *coperto* di carne fungosa .

La carie si conosce dal rancido fetor dell' ulcero, dalla nericante marcia , e dallo stilo intruso per la carne fungosa .

L' ulcero carioso non si può guarire , se prima non gli si levi la carne fungosa . Ma circa la sanazion della carie *veggasi* la dottrina de' morbi dell' ossa .

## ULCERO INVETERATO .

L' ulcero già fatto *vecchio* non si cura senza pericolo , a disseccarlo subito . *Internamente* si applichi nitro canforato , e

cose che purificano il sangue : *Esternamente* acqua vulneraria con mucilagine canforata.

## ULCERO CANCRENOSO.

Quello che subitamente si fa livido, fetido, lasso e insensibile, diventa *cancrenoso*.

*Internamente* ogni due ore si dà china ʒj. con canfora o vino. *Esternamente* si applica un fomento antisettico di ruta, china, canfora e vin roso.

## ULCERO VERMINOSO.

Negli ulceri s'ammazzano i *vermi* con olio di trementina, con ispruzzo di mercurio dolce, con essenza d'aloe. o con elissir di vitriuolo.

# DEGLI ULCERI IN SPEZIE.

*********

## ULCERI DEL CAPO.

Assai *frequenti* ulcere del capo sono la *scabbia* e la *tigna*. Vedi i *morbi della cute*.

## OZENA.

E' *ulcero* maligno nella nari. Quest'è o *canceroso*, o *venereo*, o *carioso*.

Si cura con injezione nelle nari, varia secondo la diversità dell'ulcero.

## ULCERO DEL MEATO UDITORIO.

Si conosce dal *flusso d' orecchia* purulento.

Talvolta v'è questo flusso purulento, senza ulcero.

Nell'uno e l'altro caso faccianfi purificanti injezioni di decotto di ruta con miel rosato.

## FISTOLA SALIVALE.

E' una *fistola*, nell'esterna superficie della bocca, la quale ha origine da lesiom nel dutto salivale.

Si cura 1. perforando la bocca con ago grosso, e

2. facendovi entrare un filo incerato, che si fa uscire per la fistola dalla bocca.

3. Reso calloso l' interno orificio della bocca, si sana l' esterno orificio della fistola.

## FISTOLA MASCELLARE.

Spesso da dence *carioso* nella mascella superiore o inferiore nasce una *fistola*, la quale, cavato prima il dente carioso, si sana facilmente; ma se quello non si cava, ella è insanabile.

La *fistola* della *mascella superiore*, provegnente da ulcero dell' *antro Igmoriano*, si cura I. *cavato* mezzo dente molare superiore, II. fatta perforazion dell' alveolo, e III. con *injezione* d' acqua vulneraria per l' alveolo nell' antro e' Igmoro.

Per l' *injezione* serve anche il decotto di ruta con essenza di mirra e di mele rosato.

## ULCERI DELLE FAUCI.

Per lo più sono venerei: in questi si danno *esternamente* gargarismi mercuriali.

A F-

## A F T E

Sono parve *ulcerazioncelle* albicanti della bocca, della lingua e delle fauci.

Negl'infanti si curano con acqua vitriolica con mel rosato.

Le afte *scorbutiche* si curano, toccandole ogni dì con un pennello tinto di spirito di sale col mel rosato.

## ULCERI DEL COLLO.

Gli esterni ulceri del collo sono, per lo più, *scrofolosi*.

*Internamente* si danno medicamenti *antiscrofolosi*.

## FISTOLA DEL TORACE.

Quelle *fistole*, che derivano da ascesso di polmone o da empiema del torace, non si debbon curare, se prima non si curi l'ulcero de' polmoni.

Così è pure delle *fistole addominali*.

## FISTOLA DELL'ANO.

E' un ulcero sinuoso o fistoloso dintorno l'intestino retto.

La fistola dell'ano si divide in *completa*,
— *esterna*, e
— *interna*.

*Completa* dicesi quella che ha due orificj intorno all' ano ; uno nell' intestino retto, l'altro esternamente nella cute.

Ella *si conosce*, ficcandovi lo stilo, dalla feccia che n' esce per l' orificio esterno.

Si *cura* con una sola operazione, che consiste nell' interno taglio di tutte le parti situate sotto la fistola.

Fistola dell' ano *esterna* si è quella, che ha un orificio nella cute esterna dell' ano, senza orificio nell' intestino retto.

Si *conosce* dallo stilo che non penetra nello scavo dell' intestino retto, e dal non uscir feccia alcuna per l' orificio esterno.

Si può tentar la *cura* con injezioni detergenti, ma di rado giovano: la sola operazione giova.

Fistola dell' ano *interna* è quella che ha orificio nell' intestino retto; ma niuno nella cute esterna intorno all' ano.

Si *conosce* 1. dalla marcia ch' esce dall' intestino retto avanti o dopo la deposizion della feccia. 2. Da tumor purulento, o macchia rossa esterna circa il giro dell' ano. 3. E talvolta ficcando il dito nell' ano.

Anche questa rarissime volte *si cura* con injezioni. Ma si cura 1. con *incisione* dell' ascesso esterno. 2. Coll' interno taglio dell' intestino retto e di tutte le parti soggiacenti.

Fat-

Fatta l' operazione, vi resta la ferita, che si sana come l' altre.

## FISTOLA DEL PERINEO.

Ell' ha *origine* da erosion d' uretra, o di vescica urinaria.

1. Si lascia nell' uretra e nella vescica per lungo tempo il *catetere* o la candeletta cava, acciò perpetuamente non ne stilli orina per la fistola ad impedire la sanazione.
2. Se v' è callo, si levi con caustico.
3. Finalmente con acqua vulneraria si sani l' ulcero.

Nelle donne è incurabile la *fistola urinaria* aperta dall' uretra alla *vagina*, se dopo il parto non vi si applichi il catetere o la candeletta cava. Contra lo stillicidio dell' orina si applica lo strumento compressorio.

DOT-

# DOTTRINA
## DE' TUMORI.

## DE' TUMORI IN GENERE.

Il *tumor* è un *rialto* preternaturale in qualche parte del corpo.

In generale *si dividono* i tumori in *calidi*, e *frigidi*.

*Calidi* si chiaman quelli che nascono da infiammazione: *frigidi* quei che dipendono dall' altra causa.

Per la materia contenuta *si dividono* i tumori in 18. *classi*, come:

1. *Tumori infiammativi*.
2. ——— *purulenti*.
3. ——— *cancrenosi*.
4. ——— *indurati*.
5. ——— *acquei*.
6. ——— *sanguinei*.
7. ——— *cistici*.
8. ——— *escrescenziali*.
9. ——— *ossei*.
10. ——— *articolari*.
11. ——— *terrei*.
12. ——— *aerei*.
13. ——— *salivali*.
14. ——— *biliosi*.
15. ——— *lattei*.
16. ——— *urinosi*.

17. -- er-

17. ——— *ernioſi ſpurj*.
18. ——— *organici*.

# I. CLASSE.

## TUMORI INFIAMMATIVI.

I tumori, che naſcono da infiammazione, ſi dicono *infiammativi*.

*Si conoſcono* dal roſſore, calore, dolore, e tenſione.

*Cauſa proſſima* dell'infiammazione è lo *ſtimolo eſterno* o *interno*, che irrita i nervi de' vaſi.

Fa da *ſtimolo eſterno* la ferita del nervo, la contuſion, l'ambuſtione, il gelo, la frattura, la luſſazione, il veſicatorio od altra coſa acre applicata.

E' *ſtimolo interno* l'acrimonia (fermata in qualche parte), venerea, ſcorbutica, varioloſa, bilioſa, putrida, o *ſpecifica*.

L'*eſito* dell'infiammazione è *di quattro ſorte:* Reſoluzione, ſuppurazione, indurazione, o cancrena della parte infiammata.

Si predice *reſoluzione*, quando il tumore e i ſuoi quattro *primarj* ſintomi *appoco appoco* s'allentino.

Si predice ſuppurazione, ſe quei quattro ſintomi vanno a paſſo a paſſo creſcendo, e la medietà del tumore diventa più molle.

Si

Si predice *indurazione*, se i sintomi *a poco a poco* cedono, ma cresca la *tension* del tumore.

Si predice *cancrena*, se tutt' i sintomi *subitamente* si rallentano, e se nella parte infiammata succede *freddo* in luogo del calore, *lividità* in luogo del rossore, *insensibilità* in luogo del dolore, *floccidità* in luogo della tensione.

La cura dell' infiammazione richiede
1. salasso, e
2. fomento di ossicrato, o
——— di vino acquato;
——— d' acqua vegeto-minerale, o
——— d' erbe resolventi.

Le *specie* de' tumori infiammativi sono *comuni*, o *proprie*.

Le *comuni* sono: *Flemone*.
*Furunculo*.
*Risipola*.
*Tumor pestilenziale*.
*Pedignone*.
*Ambustione* (o scottatura.)

Le *proprie* sono: *Ostalmia*. Vedi *Morbi de' denti*.
*Angina*.
*Purulide* (nelle gengie.) V. *Morbi de' denti*.
*Parotide*.
*Infiammazion di mamma*.
*di testicolo*.

*Fi-*

*Fimosi.*
*Parafimosi.*
*Bubbone.*
*Panereccio.*

## FLEMMONE.

E' un' infiammazione della *membrana adiposa*.

Si divide in flemmone *circoscritto* e *esteso*.

Il *circoscritto* forma un tumore grande al più come uovo di gallina, e per lo più si fa postema.

Dunque la *cura* esige, che si promuova la suppurazione con empiastro diachilon e cataplasma emolliente.

Ma il *flemmone esterno*, che della membrana adiposa fa un' ampia infiammazione che occupa quasi tutta la parte, come si osserva in fratture e contusioni, si può agevolmente risolvere con fomenti resolutivi e con cavate di sangue.

## FURUNCOLO.

E' un infiammazione della *glandula subcutanea*.

Si *conosce* dal tumor infiammativo, grande al più come uovo colombino.

Di rado si solve. D' ordinario, ma tardi, si fa postema. Quindi

La *cura* esige suppuranti.

## RISIPOLA.

E' un' infiammazion della *cute* per deposizione di acrimonia biliosa.

*Si conosce* dal tumor largo, dal color di rosa che svanisce a premerlo col dito, e dalla febbre che precede.

*Si cura* con purganti e con esterni fomenti di farine resolutive e con fiori di sambuco.

Le cose pingui e repellenti son nocive nella risipola; le *pingui* fanno suppurazion cancrenosa; le *repellenti* portano il morbo alle viscere vitali.

La risipola *repulsa* si richiama con vescicanti, con sinapismi applicati alla parte dove prima era il male, e con purganti.

## TUMOR PESTILENZIALE.

E' un tumor infiammativo, duro, che viene da contaminamento di peste.

*Si conosce* dall' attual epidemia pestilenziale.

Nasce nell' anguinaja, sotto le ascelle, e in altri luoghi.

La soluzione e la ritirata del tumor è mortale. Quindi, tosto ch' è matura, si dee moverlo a suppurazione, e poi aprirlo con coltello, e con pietra caustica.

## PEDIGNONE.

E' tumor infiammativo, prodotto da gelo.
*Si conosce* soprattuto ne' piedi, nelle mani, o nella punta del naso.
Va in suppurazione o in cancrena, se vi si applichino medicamenti calidi.
Si cava dalla parte il *freddo* con soprapporvi neve, o con acqua fredda. Indi si cura con unguenti nervini e pingui; come, *unguento da pedignoni*.

## AMBUSTIONE.

E' tumor infiammativo prodotto dal fuoco.
*Si conosce* da causa precedente.
Il dolor e l'ardore si sopisce con acqua fredda; poi si cura con unguento albo.

## ANGINA.

E' infiammazion di *fauci*.
Si divide in *visibile*, e *invisibile*.
La *visibile* ha la sua sede nelle *amigdale*, dell'*uvola*, nel *velo palatino*, o nella *faringe*; e quest' angina si conosce dall'*inspezion* delle fauci.
L'*invisibile* sta nella *laringe* o nella *trachea*. Per inspezion delle fauci non si può veder l'infiammazione, ma si conosce dalla voce roca, e dalla difficile respirazione e deglutizione.

La

La *visibile* non è sì *pericolosa*, quanto la invisibile che sovente suffoca il malato.

Nell'una e nell'altra spezie bisogna tentar di *solvere* l'infiammazione

1. con replicati *salassi*;
2. con *purganti eccoprotici*; o con *enemi* di sal amaro, se l'infermo non possa inghiottire;
3. con *cataplasmi emollienti*, e insieme *irritanti*, di seme di lino e senape;
4. con *gargarismi risolventi*, come
   1. di *ossicrato* con mel rosato;
   2. di *acqua vegeto minerale*; e
   3. di *decotto* di specie *risolventi* con nitro e mele rosato.

Con questi gargarismi il malato si può gargarizzare, o da se, o col mezzo della injezione.

Se con questo metodo non isvanisce l'angina, e se cadesse il malato in suffocazione; allora subito bisogna procèdere al *taglio* della *trachea*.

Se poi l'*Angina* delle *fauci* andasse in suppurazione, allora si usino *gargarismi emollienti* di fichi ed erbe emollienti cotte in latte, finchè la postema si rompa da se nelle fauci.

Ma se questa postema o ascesso minacciasse suffocazione, allora bisogna aprire la lancetta occulta, che si chiama *faringotomo*.

Se l'angina passasse in *cancrena*, e vi fosse-

fossero nelle facci macule nereggianti, con gran debolezza; allora si applichi un *gargarismo antisettico* di china, ruta e canfora. *Internamente*, e da principio, si danno vomitivi, poi antisettici.

Se l'*angina delle gangole* andasse in iscirro o indurazione, allora si dà esternamente un *gargarismo* di cicuta cotta in latte, e internamente un estratto di cicuta.

L'*angina venerea*, che forma gli ulceri lardacei delle fauci, esige *internamente* mercurio gommoso, *esternamente* un *gargarismo mercuriale* fatto di decotto di salsapariglia, mercurio dolce, e miel rosato.

Dunque da tutto ciò si vede, che l'angina si può comodamente dividere in, 1. *infiammativa*, 2. *suppurativa*, 3. *cancrenosa*, 4. *scirrosa*, e 5. *venerea*.

## PAROTIDE.

E' *infiammazione* della glandula parotide. Viene spesso criticamente ne' morbi acuti.

La *parotide metastatica* non si dee risolvere, perchè ritornerebbe il morbo acuto; ma subito bisogna promuovere la suppurazione con empiastri emollienti e simili cataplasmi, ed aprire la fatta *postema* con caustico o lancetta.

## INFIAMMAZIONE DI MAMMELLA.

*Tre* sono le *sedi* di questa infiammagione, la *cute*, la *pinguedine*, le *glandule mammarie*.

1. La *cutanea* facilmente si risolve:
2. Più difficilmente la *pinguedinosa*, ma ella va facilmente in suppurazione.
3. La *glandulare*, che fa profondi tubercoli calidi, sovente va in iscirro.

La *cura* esige *soluzione*, la quale si fa come in altri luoghi,

1. con *fomenti resolutivi secchi ed umidi*,
2. col *salasso*, e
3. con *leni purganti*.

Circa l' infiammazione de' *testicoli*, la *fimosi*, la *parafimosi*, e i *bubboni*, vegganfi i morbi venerei, e circa la *parulide*, i morbi dei denti.

## P A N E R E C C I O.

*Panereccio*, *Pateroccio*, o *Paronichia*, è un' infiammagione in cima della dita della mano o del piede.

*Quattro sedi* egli ha; 1. negl' *integumenti comuni*.
2. nella *vagina de' tendini*.
3. nel *periostio*.
4. nella *polpa* sotto l' *ugna*.

I *segni* del panereccio *cutaneo* sono una visibile intumescenza infiammativa.

I *se-*

I *segni* di panereccio nella *vagina del tendine* sono un piccol tumore, e un dolor grande che va fin al condilo dell'umero.

I *segni* di panereccio nel *perioftio* sono un tumoretto, e un gran dolore, che si stende fin nell'ascella.

I *segni* del panereccio *sotto l' ugna* sono dolor, e rossore conspicuo sotto l'ugna.

*Prognosi*. Il panereccio *cutaneo* non è pericoloso. Quello del *tendine* spesso fa lunghi sini purulenti, i quali occupano nella vagina del tendine fino alla palma della mano. Il panereccio del *perioftio* fa sovente carie di falange; e quello *sotto l' ugna* fa corruzione e caduta d'ugna.

La *cura* vuole, che si risolva l' infiammazion *principiante*; il che si fa con *bagno* del dito in acqua *vegeto minerale*, o con *fomento* d'erbe resolutive.

Se non avvien *resoluzione* in 24. ore, bisogna subito promovere la *suppurazione* con empiastro diachilon e cataplasma emolliente, e dopo 24. ore far incision dell'accesso.

Si faccia *incisione* longitudinale, e in quello stesso luogo dove cominciò il primo dolore.

Se già vi fossero lunghi *seni purulenti* nella vagina del tendine, si aprano tutti questi col solco e col coltello.

Se v'è già *carie di falange*, si applichi

pol-

polvere masticina, o spirito masticino

Talora con forcipe si può estrarre tutta la falange cariosa, e così più presto sanare sì fatte ulcere.

Se l' *ugna corrotta* non va via da se, bisogna ogni dì andarla schiantando quanto si può. Perchè se non si leva l' ugna corotta, non si sana l' ulcero.

## II. CLASSE.

### TUMORI PURULENTI.

I tumori, che in se contengono marcia, diconsi *tumori purulenti*, o *ascessi*. Quì appartengono

1. gli *Ascessi*, o *Posteme*,
2. Il *Tumor metastatico* o *critico*, e
3. l' *Empiema*.

### ASCESSO.

Nascono gli *ascessi* da precedente infiammazione di qualche parte.

Dà *segno* d' ascesso un tumor infiammativo, prominente nella medietà, albicante, fluttuante.

La *cura* dell' ascesso richiede, che 1. si promuova la *principiante suppurazione*; 2. si apra l' ascesso nel luogo fluttuante.

Si promuove la *suppurazione* 1. con *empiastro* diachilon semplice; 2. con *cataplasma*

taplasma *emolliente* di pan bianco sminuzzato, latte, butirò, croco.

L'*apertura* dell'ascesso si può far in due maniere,

1. con la *lancetta*, o
2. con la *pietra caustica*.

Fatta l'apertura, si continua ad ammollir il tumore e a farlo suppurare con ungento di basilicone, o con balsamo d'Arceo, e col cataplasma emolliente. Finalmente si sana il tumore, come l'*ulcero semplice*, con acqua vulneraria o balsamo vulnerario.

## TUMOR METASTATICO.

Quegli *ascessi*, che nascono subitamente e senza previa infiammazione della parte, si chiamano *ascessi metastatici*.

Nascono, in febbri calde, da deposizione che di marcia fa il sangue, e bisogna presto aprirli e curarli come gli altri ascessi

## E M P I' E M A.

E' un *ascesso* fra le coste, o un' *effusion* di marcia nello scavo del torace.

Quìndi *si divide* l'empìema in *esterno* e *interno*.

L' *esterno* si apre con coltello come l'ascesso.

Nell' *empiema interno* bisogna con paracentesi del torace evacuare la marcia dallo scavo del torace medesimo.

# III. CLASSE.

## TUMORI CANCRENOSI.

*Cancrena* è *mortificazione* e perfetta putredi ne di qualche parte.

Si divide le mortificazione in *cancrena*, è *sfacelo*.

La *cancrena* è mortificazione degl' integumenti comuni.

Lo *sfacelo* è mortificazione di tutte le parti molli fino all' ossa.

## CANCRENA.

*Segni*, che vi sia cancrena, sono:

1. Se il *Dolor* d' infiammazione va in *sensibilità*.
2. Se il *calor* ——————— va in *freddo*.
3. Se il *rossor* ——————— va in *lividezza*.
4. Se la tensione ——————— va in *floscezza*.
5. Se l' *epidermide* si alza in gran vesciche, piene d' umor putrido, e spargenti *odore cadaveroso*.

*Segni di sfacèlo* sono, se posson *tagliarsi* o *pugnersi*, senza dolore, fino all' ossa tutte le parti molli.

*Prognosi*. La cancrena passa in isfacelo, e lo sfacelo finisce in morte.

La

La *cura* della *cancrena* esige 1. che si pongan *limiti* alla putredine; 2. che tutto il già putrido *si separi* da quel ch' è sano.

Si metton *limiti* alla putredine 1. per *iscarificazioni*, 2. per *medicamenti antisettici*. Quindi *internamente* si dà ogni due ore una dramma di china con tre grani di *canfora*. *Esternamente* si applica un *fomento* di polvere di canfora, china e ruta, stritolate con aceto.

La *separazione* di quello, ch' è cancrenoso, dal sano si fa, quando la natura faccia suppurazione nel limite del luogo cancrenoso.

Lo *sfacelo* si cura nell' istessa guisa, s' è *topico*, ma s'egli occupa tutto il membro, bisogna tagliar via il membro medesimo. In isfacèlo poi, il qual venga da causa interna, nulla giova l' amputazione.

## NECROSI, o CANCRENA SECCA.

E' una mortificazione, per cui, senza previa infiammazione, le parti diventan nere, secche ed insensibili.

*Causa prossima* è il mangiar pane di frumento corrotto; oppur l' ambustione, o l' età senile.

La *cancrena secca* esige canfora esternamente e internamente; nè mai in

*isfacelo secco* giovò la scarificazione, l'amputazione, o la china.

## CARBONCHIO.

Il *carbonchio* o *antrace* è un tubercolo infiammativo che in 24. ore si fa cancrena.

*Causa prossima* è un peculiar contaminamento pestilenziale.

Quindi *internamente* si dà canfora con china e aceto di ruta.

*Esternamente*, fatta la scarificazione, si applica un fomento antisettico, e unguento di storace con canfora.

# IV. CLASSE.

## TUMORI INDURATI.

Così chiamansi que' tumori, che consistono in *indurazione* di glandula o di altra parte.

A questa classe appartengono

1. lo *Scirro*,
2. il *Carcinoma*,
3. le *Scrofole*,
4. la *Struma*, e
5. il *Tubercolo*.

## SCIRRO.

Egli è un induramento di qualche glandula. N'è *segno* un tumor duro, indolente, inegua-

guale, di color simile a quello della cute.

*Sede* frequentissima è nelle mamme.

*Prognosi.* Lo scirro benigno passa in maligno, e 'l maligno passa in canchero.

*Si divide* lo scirro in *benigno*, ch' è senza dolore; e

in *maligno*, che duole.

La *cura* esige uno *specifico* resolutivo, ch' è la cicuta. Quindi

*Internamente* si danno ogni dì XX. grani d' estratto di cicuta.

*Esternamente* si applica di giorno un cataplasma di cicuta, e di notte un empiastro di cicuta e gomma ammoniaca.

Ogni rimedio acre e pingue nuoce negli scirri.

## CARCINOMA o CANCHERO.

E' uno *scirro*, che duole e si fa livido.

Si divide in *canchero occulto*, che non è esulcerato; e

in *canchero aperto*, ch' è esulcerato.

*Specifico* nel canchero occulto e nell' aperto si è la *cicuta*. Dunque si adoperi questa, come negli scirri, esternamente e internamente.

Bisogna estirpar quel carcinoma che non si può curar con cicuta.

Il carcinoma *aperto* è un ulcero cancheroso, del quale abbiam parlato nella dottrina degli ulceri.

## SCROFOLE.

Sono indurazioni delle glandule submascellari, e del collo.

A *resolvere* le scrofole bisogna adoperare
*China con cicuta*.
*Acqua marina*.
*Etiope minerale*.

Esternamente, come nello scirro, si adopera empiastro o cataplasma di cicuta.

## STRUMA, o GOZZO.

E' *indurazione* della glandula tiroidea e della parte anterior del collo.

N' è segno un tumor bislungo e duretto in questa parte.

*Causa prossima* è una peculiar acrimonia, che si chiama *strumosa*, endemia a certi paesi, come Tirolo, Svizzeri ec.

La struma *principiante* si cura con polvere contra il gozzo, fatta di gusci d'uovo abbrostiti.

## TUBERCOLO.

Così chiamasi un *tumoretto* indurato.

I tubercoli si dividono in *benigni* e *maligni*, e si curano come lo scirro.

Spesso nella faccia nascono siffatti tubercoli allividenti, i quali maltrattati finiscon sovente in canchero.

V. CLAS-

# V. CLASSE.

## TUMORI ACQUOSI.

Sono tumori, che in se contengon *acqua*.

A questa *classe* appartengono i seguenti 9. tumori.

1. *Edema*.
2. *Tumor sieroso*.
3. *Tumor linfatico*.
4. *Anassarca*.
5. *Idrocefalo*.
6. *Spina bifida*.
7. *Idrotorace*.
8. *Ascite*.
9. *Idartone*.

## EDEMA.

E'un tumòr *acquoso*, che da dito impresso ritiene la fossetta.

La sua *sede* è per lo più nelle gambe; rare volte nelle mani.

N'è *segno* un tumor di tutta la parte, frigido, indolente, di color della cute, molle, in cui dall'impression del dito resta la fossetta.

Se l'edema è nelle gambe, si cura

1. con *legar* tutta la gamba con fascia circolare;
2. con *fomento corroborante* d'acqua di calce, e di spirito di vino canforato;

3. con *fomento secco* di farine resolutive e canfora;
4. con *fregazioni secche* a fummo aromatico.

Insieme si danno purganti e diuretici.

Si commendan pure i *vescicatorj* e la *scarificazione*; ma negli *edemi inveterati* questi due rimedj fanno talvolta cancrena.

L' *edema calido* si cura come l' infiammazione.

## TUMOR SIEROSO.

Egli è un tumore, che in se contiene *siero* limpido non pituitoso, e non conserva la fossetta fattavi da dito impresso.

Si cura come l' edema.

## TUMOR LINFATICO.

E' un tumor acquoso, che nasce da *rottura* di vaso linfatico.

Si divide in *tumor linfatico incipiente*,
——————— *suppurante*, *e*
——————— *aperto*.

*Segno* di tumor linfatico *incipiente* è un tumor grande come una moneta di due fiorini (o un ducato), piano, indolente, di color della cute, rotondo; e che per molti mesi va lentamente crescendo in volume.

*Segno* di tumor linfatico *suppurante* si è quando egli duole, si fà gialliccio, subi-

subito cresce di mole, e da per tutto ondeggia.

*Segni* del tumor linfatico *aperto*. Si rompe il tumore, n' esce molta linfa tenue e purulenta, cade tutto il tumore, e ne resta ulcero pallido, cavo in tutto il suo giro, e ond' esce ancora molta della suddetta linfa. Talvolta vi cresce una carne fungosa pallida, ne segue febbre lenta, e dopo alcuni mesi la morte.

La *sede* di questo tumore sta dove sono i vasi linfatici; non in altro luogo.

La *cura* vuole, che subito si apra il tumore, indi si sani con acqua Tediana. Se vi cresce carne fungosa, bisogna consumarla con polvere di vitriuolo ceruleo.

## ANASSARCA.

E' intumescenza *edematosa* di tutto il corpo.
Si *cura* con corroboranti e diuretici.

## IDROCEFALO.

E' un' acquosa intumescenza del capo.

Si divide in idrocefalo *esterno*, dove l' acqua è fuor del cranio; e in
———————— *interno*, dov' ella è dentro il cranio.

*Segno* d' idrocefalo *esterno* è l' intumescenza edematosa di tutto il capo.

*Segno* ——— *interno* è una grande intumescenza del capo, che non ri-

 tiene

tiene la foffetta del dito impref-
fo , ed ha uno fquarciamento
nella futura fagittale .

L' idrocefalo *efterno* è fanabile; ma di rado
affai l'*interno*.

——— fi cura , come l' edema
della gamba ,

1. con *fomenti* corroborativi , e inter-
namente con diuretici;

2. *fcarificando* la nuca; e

3. con *vefcicatorio* nella nuca.

La *cura* dell' idrocefalo *interno* fi dee ten-
tare con gli fteffi medicamenti . La
*trapanazione* del *cranio* , in vece di
guarir il male , fa morir più prefto il
malato.

## SPINA BIFIDA.

E'un tumor acquofo, che fta fu la midolla
fpinale fra le vertebre feffe.

Queft' è il morbo de' *nuovi nati* , e ha d'
ordinario la fua *fede* nelle vertebre
dei lombi.

*Cauffa proffima* è un' effufiou di linfa che
va nello fpeco vertebrale ·

N'è *fegno* un tumor fluttuante, indolente,
di color della cute , il qual è tra le
vertebre; a' lati del tumore fi toccano
i proceffi fpinofi , e v' è paralifi delle
ftremità inferiori.

Il tumor è incurabile , e fempre mortale.

L' *incifion* del tumor accelera la morte.

IDRO-

## IDROTORACE.

E'un' *idropisia* del torace, o *effusion* d'acqua nella cavità del torace.

Se non giovano i medicamenti diuretici; bisogna far *paracentesi* nel *torace*.

## ASCITE.

E'un' *idropisia* dell'addomine, o *effusione* d'acqua nello scavo dell' addomine.

Se questo morbo non può curarsi con medicamenti diuretici, si faccia *paracentesi* nell' *addomine*.

## IDARTRONE.

E' *idropisia* d'articolazione, o *effusion* d' acqua nella cavità di qualche articolazione.

La *sede* frequentissima è nell' articolo del ginocchio.

N'è *segno* un' intumescenza di tutto 'l ginocchio, la quale ondeggia, e corona la patella; di color della cute; indolente da principio, ma che a poco a poco si fa dolorosa.

La *cura* si fa per *resoluzione* o per *incisione*.

Si tenta la *resoluzione*

1. per *fomenti secchi* di farine resolutive con canfora; e

2. con *gomma ammoniaca* cotta in aceto a guisa d' empiastro, o con linimento di *radice di mandragora* e miele.

3. *Internamente* si danno diuretici e purganti.

Se con questi rimedj il tumor non cede, allora cavisi l'acqua per *incisione*. Si fa una *piccola incisione* nell' esterna parte del ginocchio, allato della patella.

Evacuata l' acqua, si copra subito con tenace empiastro la ferita; acciò che non vi possa entrare l' aria. Nocive sono le injezioni nello scavo dell' articolazione.

Dopo l' operazione si continui con fomenti corroboranti.

Se nell' *inveterata* idropisia dell' articolazione v' è già carie d' ossa, allora bisogna troncar il membro, affinchè l' infermo non perisca di febbre lenta.

## VI. CLASSE.

### TUMORI SANGUINEI.

Così appellansi que' tumori, che in se hanno sangue.

Queste classe contiene cinque spezie:

1. *Ecchimosi.*
2. *Anenrisma vero.*
3. —— —— *spurio.*

4. *Va-*

4. *Varice*.
5. *Emorroide*.

## ECCHIMOSI.

E' tumore per sangue de' vasi minori *diffuso* nella tela cellulosa. Vedi *Contusione*.

## ANEURISMA VERO.

E' una preternaturale dilatazione di qualche arteria.

Ne dà *segno* un tumor *pulsante*, il quale a poco a poco acquista la grandezza d'un novo; indolente, e di color della cute.

Ma gli aneurismi veri *inveterati* e assai *grandi* cessano quasi affatto di pulsare.

*Causa prossima* è una lassità o dilatazione di qualche luogo dell' arteria, per antecedente contusione, corrosione o ferita della membrana esteriore dell' arteria medesima.

Frequentissima è la *sede* nella flessura del cubito per antecedente salasso malfatto.

*Prognosi*. Il tumor è pericoloso: da rottura *sotto* la cute, egli si può far *aneurisma spurio*; da rottura *per* la cute, ne può subito avvenir la *morte*.

La *cura* dee farsi per *compressione*, o per *operazione*. Si fa la *compressione*,

1. con *pezzoline* poste graduatamente;
2. con *suvero incavato*; e
3. con *particolar compressorio*.

Aumentisi a poco a poco la compressione, e talvolta si continui a farla anche per un anno.

Negli aneurismi inveterati, e sì grandi che più non si lasciano comprimere, bisogna far l' *operazione*.

## ANEURISMA SPURIO.

E' sangue che da una grande arteria lesa si diffonde nella tela cellulosa.

Ne dà *segno* un tumor largo, livido, *poco pulsante*.

N'è *causa prossima* un aneurisma vero rotto, ovvero una ferita, rottura o erosione d'arteria.

La *cura* si tenta nello spurio, come nel vero, per *compressione*; o per *operazione*.

Bisogna curare gli aneurismi spurj *minori*, per *compressione*; e per *operazione* i *maggiori*, che non si posson comprimere.

## VARICE.

E' una preternatural *dilatazione* di una o più vene in tumori nodosi.

La *sede* frequentissima è nelle gambe di donne gravide.

La

La *cura* della varice richiede 1. *compressione* con fascia o calze artificiali; 2. *fomenti astringenti*.

## EMORROIDE.

E' una *dilatazion* di vene emorroidali dentro e fuori dell' ano.

Si dividnn le emorroidi,

1. per la sede, in *esterne*, le quali sono visibili fuori dell' ano;
2. ————, in *interne*, che stanno ascose nell' intestino retto;
3. ————, in *fluenti*, che piovon sangue; e
4. ————, in *cieche*, dalle quali non fluisce sangue.

La *cura* dell' emorroidi cieche si fa per *resoluzione* o per *evacuazion di sangue*.

Si tenta la *resoluzione*,

1. con *salassi*,
2. con *enemi* o serviziali,
3. con *purganti eccoprotici*, come *lattovaro lenitivo*; e
4. con *fomenti* d'erbe *resolutive* cotte in acqua alba.

L' *evacuazion* del sangue da' vasi emorroidali si fa

1. *da se* per suffumigio di vapor d' acqua; o

2. con

2. con applicazione di *mignatte*, o
3. con *incisione* alla vena dilatata.

Se il *flusso emorroidale* è *critico* e lieve, si lascia alla natura; ma s'egli è *troppo*, e rechi debilità, bisogna fermarlo.

Si ferma il *flusso esterno* con fungo agarico o con acqua Tediana; e 'l flusso *interno*, con injezione d' acqua fredda mista con acqua Tediana.

## VII. CLASSE.

### TUMORI CISTICI.

Sono tumori, la cui materia contenuta sta rinchiusa in peculiar *cistide* o sacco membranaceo.

La *materia contenuta* di questi tumori è assai varia, onde anco varj i nomi de' tumori.

Di questi ve n'è otto *spezie*, come,

1. *Meliceride*, che contiene un tumor simile al mele.
2. *Ateroma*; con poltiglia bianca.
3. *Steatoma*; con sevo.
4. *Osteosteatoma*; con sevo ossificato.
5. *Igroma*; con acqua.
6. *Lipoma*; con pinguedine.
7. *Lupia*; con sustanza spongiosa.
8. *Ganglio*; con umor simile ad albume d' uovo.

ME-

## MELICERIDE.

E' un tumor ciſtico, la cui coutenuta materia è ſimile al *mele*.

N' è *ſegno* un tumor globoſo, indolente, di color della cute, molle, liſcio al tatto.

*Cura*. La meliceride *incipiente* alle volte riſolveſi con reſolventi più forti, come ſpirito ſaponato.

La meliceride già *inveterata* non è curabile che con l'*operazione*, la quale ſi fa per *iſmidollamento*, o *inciſione* ed *eſeſione* della *ciſtide*.

*Si ſmidolla* con inciſion della cute, poi ſi ſepara con iſcarpello tutta la ciſtide dalla tela.

Facciaſi *inciſion* nella cute inſieme della ciſtide; uſcitone il liquido, impongaſi ſu la ciſtide cava *unguento digeſtivo acre* che abbia precipitato rubro; o ſi conſumi la ciſtide con *butiro d'antimonio* o con *olio cauſtico di canfora*.

Il *primo* di queſti metodi è più ſicuro e miglior che l'inciſione.

## ATEROMA.

E' un tumor ciſtico, la cui contenuta materia è come *poltiglia alba* o *farinacea*.

Cu-

*Curazione*. L'ateroma *incipiente* si può risolvere come la meliceride. L'*inveterato* si cura con la sola estirpazione.

## STEATOMA.

E' tumor cistico, la cui contenuta materia par *sevo* o *lardo*.

*Differisce*, per la maggior durezza, dall' ateroma: la sola estirpazione può farne la cura.

## OSTEOSTEATOMA.

E' tumor cistico, la cui contenuta materia è parte *steatomatosa*, parte *ossificata*.

## IGROMA.

E' tumor cistico con materia simile a *siero* o *linfa*. Talvolta si trova tutto pieno d'*idatidi*, o vescichette acquose. Si *cura*, per operazione, come la meliceride.

## LIPOMA.

E' tumor puramente *pinguedinoso*.

*Si cura* tagliando via tutto il tumore. Prima intorno alla base del tumore si taglia la sola cute, poi si solleva tut-

to

to il tumore, e dalla radice si schianta la pinguedine.

## L U P I A.

E' un tumore, la cui contenuta materia è una tela cellulosa *fungosa*.

La *sede* più frequente si è nell' articolo del ginocchio o del cubito.

Egli ha *segni* di tumor cistico, ma una mollezza spongiosa, che si sente al tatto.

*Curazione*, si risolve la *lupia* con *empiastro* a lei particolare, o con gomma ammoniaca, come più volte osservai.

## G A N G L I O.

E' tumor cistico, che è formato dalla vagina del tendine, e contiene un liquido simile a *crudo albume* d' uovo.

La sua *sede* più frequente è nel dorso della mano del piede.

Ha *segni* di tumor cistico.

*Si cura* in tre modi:

1. Con *medicamenti* indicati nella meliceride, come, spirito saponato.
2. Per *crepatura* della cistide; la quale si fa, premendo colle dita il tumore; indi, rotta la cistide, si comprime con fascia il luogo del tumore.

3. *Smi-*

3. *Smidollando* il tumore, come dissi della meliceride.

## VIII. CLASSE.

### TUMORI ESCRESCENZIALI.

Sono quelli, che oltre la cute crescono, composti di *fibrosa sustanza* simile a carne. Entrano perciò in questa *classe* i seguenti:

1. *Sarcoma*.
2. *Nevo*.
3. *Corno*.
4. *Fungo cerebrino*.
5. *Polipo del naso*.
6. *Polipo uterino*.

### SARCOMA.

E' un tumor composto di sustanza *fibrosa* come carne.

*Si dividon* i sarcomi in *pensili*, che han picciuolo, e sono piriformi, e in *sessili*, che alla cute s' attengono con base larga.

N' è segno un tumore che cresce oltre la cute; indolente, rosseggiante, o di color della cute, e che ha la mollezza della carne.

*Si cura* in tre modi.

1. Legando la radice, ma solamente ne' sarcomi pensili.

2. *Ta-*

2. *Tagliando* via o *ſchiantando* il tumore, ma ne' ſeſſili.
3. Con *cauſtici liquidi*, ma ne' ſarcomi piccoli.

## NEVO.

E' un ſarcoma nativo, o quello ch' è nato coll' uomo.

Si prende per cauſa eccitante l' *immaginazion della madre*.

I *nevi piani* ſi curano con applicazione di *paſta* fattà di calcina viva e ſapon veneto.

Ma i nervi *più alti* biſogna curarli anche con legatura, con taglio, o con olio di canfora cauſtico.

## CORNI.

Sono *eſcreſcenze* grandi aſſai e *calloſe* come le verruche.

*Si curano* con iſpirito di ſale concentrato, o con olio di canfora cauſtico.

## FUNGO CEREBRINO.

E' un' eſcreſcenza fungoſa dalla *dura madre* o dal *cerebro*, la qual emerge, per un forame preternaturale del cranio, ſotto la cute del capo.

*Si conoſce* al tatto del forame, alla mollezza del tumore, alla ſua oſcura pulſazione.

La

La *cura* esige incision della cute, trapananazione in tutto il giro del forame, e tagiio dell'escrescenza.

## POLIPO DEL NASO.

E' un *escrescenza a picciuolo* dalla membrana pituitaria delle nari.

*Si conoscono* i polipi a vederne il tumor albicante, piriforme, indolente.

Si dividono in *benigni*, che non dolgono; e
in *maligni*, che dolgono e sono lividi.

La *cura* è 1. Per *estorsione* mediante la forcipe, con la quale bisogna storcerli, non isvellerli.
2. Per *taglio*; che di rado si può eseguire.
3. Con *caustici*, i quali in polipi minori si posson tentare con olio caustico di canfora.
4. Per *legatura* del polipo; metodo ottimo, se si può eseguire, e necessario anche nel polipo cancheroso.

PO-

## POLIPO UTERINO.

E' un *polipo* che viene dallo ſcavo dell' utero o della vagina.

*Segni*. Il polipo uterino ſi conoſce al tatto e all' emorragia uterina. Il polipo *vaginale* è ſenza emorragia.

La miglior cura ſi fa per legatura del polipo.

# IX. CLASSE.

## TUMORI OSSEI.

Vedi la Dottrina de' *morbi dell' oſſa*.

# X. CLASSE:

## TUMORI ARTICOLARI.

Vedi i *Morbi dell' oſſa*.

# XI. CLASSE.

## TUMORI TERREI.

Sono tumori, che naſcono da depoſizione di *ſugo terreo*.

A queſta claſſe appartengono,

1. il *tumor terreo*,
2. il *tufo podagrico*,
3. la *ranella lapidea*.

TU-

## TUMOR TERREO.

E' tumore che in se contiene materia *calcarea* o *lapidea*.

*Si conosce* alla durezza, al color albicante, e massime all'incisione.

Si fa la *cura* 1. per *resoluzione* con liscia caustica dilavata in acqua.
2. per *incision* del tumore ed estrazione della terra calcerea.

## TUFO PODAGRICO.

Quei *tubercoli*, che a'gottosi crescono nelle dita delle mani e de' piedi, e in se contengon terra calcarea, si chiamano *tofi* o *tufi podagrici*.

*Si curano* come il tumor terreo: talvolta giova l'acqua fredda.

## RANELLA LAPIDEA.

E' un *tubercolo* sotto la lingua, il quale contien terra.

E' la sua *sede* nel *dutto salivale*.

N' è *segno* la durezza pietrosa del tubercolo.

Si fa la cura per *incision* del tumore ed estrazion della pietra.

# XII. CLASSE.

## TUMORI AEREI.

Son quelli che nascono da *aria* diffusa nella tella cellulosa.

Appartengono a questa classe i seguenti:

1. *Enfisema*.
2. *Fisocefalo*.
3. *Broncocele*.
4. *Timpanite*.
5. *Pneumatosi*.

## ENFISEMA.

E' intumescenza di qualche parte per aria contenuta nella tela cellulosa.

Causa prossima è,

1. L' Aria *atmosferica*, che per ferita s' insinua nella tela cellulosa, ovvero
2. *Aria*, che per putredine *si striga* dai nostri umori, e sovente accompagna la cancrena.

*Segno* d'enfisema è un'intumescenza di color della cute; appena dolorosa; elastica, ma che a premerla con dito scricchiola come ossa rotte.

La *cura*, vuole, che l'aria si scaccj dalla tela cellulosa; quindi bisogna

1. Dilatar la *ferita angusta*,
2. Con *fregagioni* spremer l' aria verso la ferita, ovvero

3. Far una *nuova ferita* in altro luogo enfisematoso.

Nell'*enfisema putrido* bisogna applicare *antisettici*, come canfora, esternamente e internamente.

## FISOCEFALO.

E' intumescenza *enfisematosa* di tutto il capo.

Ella pur viene a *ferite* anguste del capo.

*Si cura* come l'enfisema da causa esterna.

## BRONCOCELE.

E' un'intumescenza aerea e scricchiolante nell'anterior parte del collo.

*Causa prossima* è la fessura tra gli anelli cartilaginei della trachea.

*Curazione*. La fessura si sana da se; il tumor con fomento astringente si sbranca; giova lo spirito di vino canforato con allume.

## TIMPANITE.

E' intumescenza dell'addomine da aria in esso contenuta.

N'è *segno* un tumor lieve, non fluttuante come nell'ascite.

*Si cura* alle volte con medicamenti corroborativi.

In niuna *specie* sembra utile la *paracentesi dell' addomine*.

PNEU-

## PNEUMATOSI.

E' un *enfisema* di tutto il corpo.

*Nasce* da enfisema topico, da frattura di costa con offesa del polmone.

*Si cura* con farvi una ferita, e spremerne l' aria.

# XIII. CLASSE.

## TUMORI SALIVALI.

Vengono questi tumori da ritenzion della saliva contenuta nel dutto salivale.

Non v' è in questa classe, che la

## RANELLA SALIVALE.

Tumor sotto la lingua, il qual contiene la saliva raccolta nel dutto salivale.

N' è *segno* un tumor molle, fluttuante, indolente, e di color dell' interna membrana della bocca. A tagliarlo n' esce un liquido simile ad albume d' uovo.

La *cura* si fa con *incision* del tumore, e con ischiantarne la parte superiore.

# XIV. CLASSE.

## TUMORI BILIOSI.

Sono tumori, che nascono da ritenzion di bile nella vescica del fiele. Di questa classe non v'è che una specie, cioè il

## TUMOR DELLA VESCICA DEL FIELE.

Egli è un' intumescenza della vescica del fiele per bile che vi si è raccolta.

*Causa prossima* è l'ostruzione del dutto cistico fatta da un calcolo bilioso o da bile inspessata.

Ne dà *segno* un tumor profondo e fluttuante sotto l' ipocondro destro; un dolor profondo; e l'assenza de' segni di postema.

La *cura* si dee fare per *resoluzione*, ò *puntura* del tumore.

Si tenta la *resoluzione* con *decotti saponacei*, e *fomenti emollienti*.

La *puntura* della vescica del fiele con ago da tre coste non si debbe tentare, se non quando si sappia di certo essere la vescica attaccata al peritoneo; altrimenti la puntura diverrebbe mortale.

Che la vescica del fiele siasi *attaccata* al peri-

peritoneo, lo dimoſtra l' antecedente infiammazion della veſcica ſteſſa e del luogo dolente.

La puntura della veſcica del fiele unita al peritoneo ſovente laſcia una *fiſtola biliosa*.

# XV. CLASSE.

## TUMORI URINARJ.

Quì ſpettano que' tumori, che naſcono da orina ritenuta nella veſcica urinaria.

### INTUMESCENZA DELLA VESCICA URINARIA.

Ell' è una gonfiagione della veſcica urinaria per orina ritenuta nella ſua cavità.

*Cauſa proſſima* è l'oſtruzione del collo della veſcica o dell' uretra.

*Cauſa* di queſta oſtruzione poſſon eſſere il calcolo, la caruncula, lo ſpaſimo, l'infiammazion dell' uretra, la compreſſion dell' uretra per gravidanza, la paraliſi della veſcica.

N' è *ſegno* un tumor profondo ſopra l' oſſa del pube, congiunto colla ritenzion d' orina.

*Prognoſi*. Il morbo è mortale, ſe non ſi rimetta nel ſuo effluſſo l' orina.

*La cura* vuole, che

1. *Si levi* la causa, che ostruisce l'uretra.
2. *Si estragga* l'orina mediante il catetere.
3. *Si punga* la vescica, se il catetere non possa far uscire l'orina.

*Si rimuovono* le cause ostruenti, levando con *enemi* e *cataplasmi emollienti*, e con oppio, lo *spasimo* del collo della vescica.

Con *salassi*, con fomento e serviziale emolliente, e con *emulsion refrigerante*, si *cura* l'infiammazione dell'uretra.

La *caruncula* dell'uretra si sana col lungo uso di *candelette*.

Il *calcolo* ficcato nell'uretra si leva col *taglio*.

La *compression* dell'uretra in gravidanza esige *retropressione* dell'utero obliquo o retroverso.

La *paralisi* della *vescica* si cura con infusion d'arnica, e con vescicatorio all'osso sacro.

# XVI. CLASSE.

## TUMORI LATTEI.

Son quelli che nascono da deposizion di *latte*. Quì appartiene

1. L'*intumescenza lattea delle mamme*.
2. Il *tumor latteo dell'estremitadi*.

IN-

## INTUMESCENZA LATTEA DELLE MAMME.

E' ùn doloroso gonfiamento delle mamme per troppa deposizion di latte.

N'è *segno* un' intumescenza molle non infiammata, delle poppe.

La *cura* esige *evacuazion* di latte, che si fa
1. coll' allattamento del proprio infante o di un altro;
2. spremendo la poppa; e
3. estraendo il latte coll' antlia mammaria.

*Internamente* si dà un tenue brodetto di cherofilo e purgante lene. La *dieta* sia tenue, non nutritiva.

## TUMOR LATTEO DELLE ESTREMITA'.

Egli è tumore per *latte* deposto nella tela cellulosa di qualche stremità.

*Causa prossima* è un' abbondanza di latte *non deposto* nelle poppe, e subitamente dalle poppe *retrospinto*.

*Segni*, che un tumor latteo vuol occupare l' estremità inferiore, sono: Nel primo giorno l'anguinaja duole; nel secondo, duole il ginocchio, e si gonfia l' inguine; nel terzo si gonfia il ginocchio, e duol la gamba e'l piede; finalmente anco il piede si gonfia.

Se il latte si depone nell' *estremità superiore*, allora duole assai, prima lo scavo subascellare, poi il cubito, e in ultimo la mano; e sempre il tumore occupa il luogo ch' è abbandonato dal dolore.

L' *intumescenza* è calida, splendente, rosseggiante sul giallo, elastica, in cui non resta segno di dito impressovi.

La *resoluzione* esige fomenti resolutivi di sapon veneto in latte. *Internamente*: si dà un purgante, e poi nitro canforato.

## XVII. CLASSE.

### TUMORI ERNIOSI SPURJ.

Vedi la dottrina *dell' ernie*.

## XVIII. CLASSE.

### TUMORI ORGANICI.

Così appellansi que' tumori che in se racchiudono viscera od altra parte organica mossa dal suo luogo naturale.

A questa classe posson riferirsi tutte l' *ernie vere*, e 'l *parochidio*.

### PAROCHIDIO.

E' un tumor nell' inguine, nato da testicolo ivi situato.

*Can-*

*Causa prossima* è una lenta discesa ; come negli adulti .

N' è *segno* la mancanza del testicolo nello scroto .

La *cura* vuole , che si allarghi la via al testicolo, ond' e' possa discendere. Ciò si fa con *cataplasmi emollienti*, e con lene fregagione .

---

# DOTTRINA
## DE' PROLAPSI.

I *Prolapsi* sono staccamenti o smoviture *visibili* di qualche viscera dallo scavo che la contiene . Quì appartengono
Il *prolapso dell' ano* ,
-- ——— *della vagina* , e
-- ——— *dell' utero* .

## PROLAPSO DELL' ANO.

Egli è una *protuberanza* dell' intestino retto dall' ano.

La *cura* esige 1. *Reposizione*; che si fa colle dita .
2. *Ritenzione* nel luogo naturale , che si fa con pezzoline graduate e colla fascia T.
3. *Corroborazione dell' intestino;*

*no*; che si fa con fomenti d'erbe astrittive con allume.

## PROLAPSO DELLA VAGINA.

E' *protuberanza* della vagina dall' orificio della vagina.

*Si conosce* alla vista d'una protuberanza rugosa e rosseggiante.

*Si cura* 1. con *riporre* la membrana;
2. con *ritenerla* nel suo sito mediante un pessario;
3. con *injezione corroborante* fatta di specie corroborative con allume.

## PROLAPSO DELL' UTERO.

E' una *discesa* dell' utero dentro o fuori della vagina.

N' è *causa prossima* la *fiacchezza* de' ligamenti uterini.

*Si divide* in prolapso *imperfetto*, e *perfetto*.

L' imperfetto si *conosce* tentando col dito; il perfetto è visibile.

La *cura* vuole 1. *Reposizione*; che si fa colle dita.
2. *Ritenzione*; che si fa con pessario.
3. *Fomenti* e *injezioni corroborative*.

IN-

## INVERSIONE DELL'UTERO.

E' un' interna inversione della superficie dell' utero, e un prolapso per l' orificio uterino. Nelle donne di parto l' inversion dell' utero avviene talvolta da violente protrazione della placenta uterina.

*Si cura* 1. *rivesciando* e *riponendo* l' utero pel suo orificio; il che si fa colle dita;
2. adoperando il pessario;
3. con *corroboranti* esterni e interni, e collo star lungamente supino.

---

# DOTTRINA
## DELL' ERNIE.

## DELL' ERNIE IN GENERALE.

L' *Ernie* si dividono in *vere*, e *spurie*.

L' ernie *vere* sono tumori prodotti dalla smovitura di qualche viscera.

Le *spurie* sono tumori, che da congerie d' umori nascono nel bellico: e nello scroto.

L' ernie vere, dal luogo ch' elle occupano, si dividono in 12. generi, cioè;

 1. *Er-*

1. *Ernie inguinali*.
2. —— *scrotali*.
3. —— *femorali*.
4. —— *ovalari*.
5. —— *ischiadiche*.
6. —— *vaginali*.
7. —— *umbilicali*.
8. —— *addominali*.
9. —— *lombari*.
10. —— *perineali*.
11. —— *toraciche*.
12. —— *cefaliche*.

Ciascun genere d' ernie si divide nelle sue *specie* rispetto alla *contenuta viscera*, e alla *sua peculiar* costituzione.

Per la *contenuta* viscera si chiamano ernie *intestinali*, *omentali*, *del ventricolo*, *del fegato*, *della milza*, *dell' utero*, *della vescica*, *del polmone*, *del cerebro*.

Dalla *costituzione* si ha l' ernia *semplice*, l' *incarcerata*, e l' *inveterata*.

N' è *causa prossima* il peritoneo che si dilata in sacco.

*Causa remota*, la lassità o fiacchezza del luogo ernioso per antecedente contusione, ferita, clamore, tosse, parto, vomito, salto, rottura di peritoneo.

## ERNIA SEMPLICE.

*Diagnosi*. Si conosce l' ernia semplice dal tumore che va crescendo a poco a poco, e ch' e riducibile.

La

La *cura* dell' ernia semplice vuole
1. *Reposizione*.
2. *Ritenzione* mediante il brachiere.
3. *Corroborazione* del luogo erniofo.

La *reposizione* si fa 1. col sito supino dell' infermo, alte le ginocchia,
2, coll'*intropressione* delle parti scattate.

La *ritenzione* si fa con brachier elastico; e
La *corroborazion* del luogo, con uso esterno dello spirito di vino.

## ERNIA INVETERATA.

L' ernia cresciuta o *inveterata*, che non si lascia ridurre, esige un brachiere a *palla incavata*.

## ERNIA INCARCERATA.

E' un' ernia, che subito si fa irreducibile, e produce cattivi sintomi, come, vomito, colica, e ostruzion di ventre.

Si divide l' incarcerazione,
in *cronica*, la quale non è infiammata, e nasce da feccia, da flato, o da spasimi; e
in *infiammativa*, la qual è infiammata.

L' incarcerazione *infiammativa* esige *salassi*, serviziali *emollienti*, e fomento d' *acqua vegeto minerale* o di *ossicrato*.

L' incarcerazion *cronica* richiede
Fomento d' acqua fredda;
Enemi di *foglie di tabacco*, o di *fumo di tabacco*;

Po-

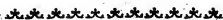
Pozione di *sal amaro*, se la feccia sia indurata.

*Oppio*, e fomenti *emollienti*, se lo spasimo de' muscoli addominali fa l' incarcerazione.

In entrambi questi casi si tenti più volte la *reposizione*, e s' ella è impossibile, si tagli l' ernia.

---

# DELL' ERNIE
## IN ISPEZIE.

*************

### L' ERNIA INGUINALE.

E' Un tumor nell' anguinaja, il quale nasce da prolapso dell' omento, o dell' intestino, per l' anello inguinale.

Si *conosce* dal potersi egli ridurre, perchè il bubbone non è riducibile.

Le *specie* sono:

1. *Ernia intestinale*, che nel riporla si conosce per la sua elasticità e pel suo gorgogliamento.
2. *Ernia omentale*, che si conosce alla sua durezza, e difficile riposta, e al non esservi gorgoglio.
3. *Ernia intestino-omentale*, che ha par-

parte ſegni d' ernia inteſtinale, e parte ſegni di omentale.

4. *Ernia della veſcica urinaria*, che ſi conoſce alla piſciatura difficile, ma più facile, ſe ſi riponga l'ernia.

L'ernia d' entrambi gl' inguini richiede brachiere a *due palle*.

## II. ERNIA SCROTALE.

E' un tumor dello ſcroto per prolapſo di viſcera addominale, la quale per l' anello inguinale sdrucciola nello ſcavo dello ſcroto.

Le *ſpezie*, i *ſegni* e la *cura* ſono come nell'ernie inguinali.

L'ernie *ſcrotale inveterata* eſige un *ſoſpenſorio* dello ſcroto.

## III. ERNIA FEMORALE.

E' un tumor ſotto l' inguine, nato nella più alta parte del femore, per prolapſo di viſcera addominale ch' eſce rotto il ligamento di *Puparzio*.

*Si cura* come l'ernia inguinale.

## IV. ERNIA OVALARE.

E' un tumore nella ſuprema interna regione del femore, da prolapſo di viſcera addominale per lo ſpiraglio o ſpeccatura ſuperiore del forame ovale della pelvi.

Si *conoſce* e ſi *cura* come l'ernia femorale.

V. ER-

## V. ERNIA ISCHIADICA.

E' tumor all'ano, da prolapso dell'omento, o dell'intestino, per l'apertura che formano l'eccisura o spiraglio ischiadico e i ligamenti sacro-ischiadici.
Si *conosce* e si *cura* come l'altre ernie.

## VI. ERNIA VAGINALE.

E'un tumore nella cavità della vagina, prodotto da prolapso di viscere addominale, calata nella parte relassata della vagina.
*Si cura* con pessario.
Si dà anco l'*ernia labbiale della vulva*; e questa spezie d'ernia inguinale adivien nelle femmine.

## VII. ERNIA UMBILICALE.

E' un tumor dell'umbilico, nascente dal prolapso di viscera addominale per l'anello umbilicale.
Egli *abbisogna* di brachier particolare.

## VIII. ERNIA ADDOMINALE.

Nasce tumore in qualunque region dell'addomine, se v'è prolapso di viscere addominale.
Simil tumore per lo più occupa i luoghi *aponevrotici*, come la linea alba, la semilunare, o i luoghi sopra gli anelli

li

li inguinali. Ma una ferite può farlo venir da per tutto.

Si *cura* con isplenj e con *cintolo addominale*.

## IX. ERNIA LOMBARE.

E' tumor nella regione lombare, nato da prolapso di viscera addominale in qualche luogo rellassato.

Si *cura* come l'ernia addominale.

## X. ERNIA PERINEALE.

E' tumor nel perineo per prolapso della vescica urinaria.

*Curasi* come altra ernia; ben legato il brachiere sopra le spalle con lunghe striscie.

## XI. ERNIA DORACICA.

E' un tumore, ch' emerge fra le coste, e nasce da prolapso del polmóne.

*Si conosce* dal poterfi egli ridurre come un' altr' ernie, e parimente si cura con acconcia legatura.

## XII. ERNIA CEFALICA.

E' tumor in qualche parte del capo. Nasce dal cerebro e spunta per qualche preternaturale apertura del cranio.

DEL-

# DELL' ERNIE
## SPURIE IN GENERALE.

LE *ERNIE spurie* sono tumori nello *scroto*, o nel *bellico*, i quali non racchiudono in se, come l'*ernie vere*, viscera addominale, ma bensì un umor preternaturale.

Si dividono pel luogo che occupano,
in ernie spurie dello scroto, e
in ——— del *bellico*.

E per la *contenuta materia* diconsi

I. *Ernie spurie dello scroto*,
1. *Idrocele*, ed ernia acquosa dello scroto.
2. *Ematocle* ——— sanguinea dello scroto.
3. *Pneumatocele* —— aerea ——
4. *Spermatocele* —— spermatica ——
5. *Sarcocele* ——— carnea ——
6. *Empiocele* ——— purulenta ——
7. *Liparocele* ——— pinguedinosa ——
8. *Varicocele* ——— varicosa ——
9. *Idatocele* ——— Idaticosa ——

II. *Ernie spurie del bellico*
1. *Idronfalo*, o ernia acquosa del bellico.
2. *Emantonfalo*, o ernia sanguinea del bellico.
3. *Pneumatonfalo* —— aerea ——
4. *Empionfalo* —— purulenta ——
5. *Sarconfalo* —— carnea ——

6. *Va-*

6. *Variconfalo* ——— varicofa ——
7. *Liponfalo* —— —— —— pinguedinofa ——

## IDROCELE.

E' un' intumefcenza acquofa dello fcroto. Per la fede dell' acqua fparfa *dividefi* in tre fpecie:

1. *Idrocele degl'integumenti dello fcroto*. Dove l'acqua fi contiene nella tela cellulofa dello fcroto, tutto lo fcroto e il membro fono edematofi, cioè, ritengon il fegno del dito impreffovi.
2. *Idrocele fcrotale*. L'acqua nella cavità dello fcroto forma un' intumefcenza rotonda a guifa di gonfia vefcica: di rado ciò avviene all' ifteffo tempo anche al membro virile.
3. *Idrocele vaginale*. L'acqua diffufa fi ferma nella vagina del funicolo fpermatico, o nella vagina del tefticolo. Nel primo luogo fi forma il *tumor farciminale* verfo l'anello inguinale, e nel fecondo luogo il tumor *ovale* nel fondo dello fcroto.

La *cura* efige *refoluzione* per fomenti fecchi, o per acqua di calce con ifpirito di vino canforato; e fe così non fi può rifolver il tumore, bifogna evacuare l'acqua diffufa.

L'eva-

L' *evacuazion* dell' acqua diffusa può tentarsi in quattro modi:

1. Per *paracentesi dello scroto*; ma questa rare volte sana radicalmente il morbo.
2. Colla *pietra caustica*. Così più volte si è interamente curato il morbo: si applica al fondo dello scroto una molecola di pietra caustica, appena più grossa di una lente.
3. Per *dissezione di tutto lo scavo scrotale*: anche questa di spesso guarisce radicalmente; ma dall' operazione ne vengono sintomi pericolosi.
4. Per *setaceo dello scroto*: anco questa cura è, per lo più, radicale.

## EMATOCELE.

E' intumescenza dello scroto per sangue diffuso nello scavo dello scroto medesimo.

*Causa prossima* n' è il cruor che si diffonde nello scroto per antecedente contusione o puntura dello scroto.

La *cura* esige *resoluzione* per fomenti resolutivi, o

evacuazione del sangue diffuso, per incisione.

PNEU-

## PNEUMATOCELE.

E' un' intumefcenza *aeria* o enfifematofa dello fcroro.

La *fede* dell' aria non è che nella tela cellulofa del medefimo.

N' è *fegno* un' intumefcenza crepitante dello fcroto.

N' è *caufa* un enfifema univerfale, o una ferita dello fcroto.

La *cura* vuole *emiffion* d' aria, per fomenti umidi, e freghe, o per *incifione* dello fcroto.

## SPERMOTOCELE.

E' un' intumefcenza del tefticolo per feme in lui accumulato.

N' è *fegno* un tumore del tefticolo, con un dolor che fi ftende fino a' lombi, fenz' attual infiammazione del tefticolo.

La *cura* vuole bevanda refrigerante, e cavata di fangue.

## SARCOCELE.

E' fcirro o *indurazion* del tefticolo.

*Si divide* la farcocele in

*benigna*, che non duole; e
*maligna*, ch' è livida e da fe duole.

N' è *fegno* un' intumefcenza del tefticolo, duro al lato.

*Cu-*

*Cura*, la ſarcocele benigna ſi debbe *riſolvere* come un altro ſcirro, La *maligna*, ſi ſchianti per *caſtrazione*: ma ſe il funicolo ſpermatico ſi è già indurito fin nell' addomine, non giova nemmeno l' operazione.

## EMPIOCELE.

E' marcia raccolta nello ſcroto, o nella ſuſtanza del teſticolo.

N' è *cauſa proſſima* un' antecedente infiammazione, o depoſizion di marcia nello ſcroto.

La *cura* vuole evacuazion di marcia, e ſi fa per inciſione.

## LIPAROCELE.

E' un' intumeſcenza *adipoſa* dello ſcroto, o della tunica vaginale.

I *ſegni*, l' *eſito* e *la cura* della liparocele ſono come quei del lipoma.

## VARICOCELE.

E' intumeſcenza di vene nello ſcroto, o nel fonicolo ſpermatico.

*Si divide* 1. in *varicocele ſcrotale*, che ſi conoſce al veder le vene livide, e gonfie nell' eſterna faccia dello ſcroto: e
2. in *varicocele del funicolo ſper-*

*ma-*

*matico*, la qual si conosce al tocco quasi di vermi duretti situati nel funicolo spermatico.

*Causa prossima* è una lassazione ó compression di vene.

La *cura* esige fomenti corroboranti.

## IDATOCELE.

Le *vesciebette* piene d'acqua si chiamano *idatidi*.

La *sede* delle idatidi è nello scroto o nel funicolo. spermatico.

Si *conoscono* al tocco di globetti pisiformi.

La cura richiede *resoluzione* con ispirito saponato, o
*evacuazion d' acqua* per incisione.

## SPECIE DELL' ERNIE SPURIE DEL BELLICO.

## IDRONFALO.

E' un' intumescenza acquosa del bellico.

N' è *segno* un tumor edematoso, che talvolta si osserva nelle donne gravide, e nell' ascite.

*Si cura* con rimedj corroborativi; e con compression del bellico. Negli ascitici questo tumore si rompe alle volte da se.

EMA-

## EMATONFALO.

E' il bellico prominente per ecchimosi.
N' è *segno* un lividore nella region del bellico
*Si cura* l'ematonfalo, come l'ecchimosi in altro luogo: per fomenti resolutivi.

## PNEUMATONFALO.

E' intumescenza *aerea* del bellico.
N' è *causa* un enfisema di tutto il corpo.
La *cura* vuol emissione d'aria per freghe, o con farvi una ferita.

## EMPINFALO.

E' un ascesso nel bellìco.
La *cura* esige evacuazion di marcia; il che si fa per *incisione*.

## SARCOCEFALO.

E' carne fungosa, che nasce e sporge dal bellìco.
N' è *causa* un ulcero del bellìco.
Se ne fa la *cura* per tagliamento, legatura, o caustico.

## VARICONFALO.

E' intumescenza varicosa de' vasi circa il bellìco.
*Si cura* con fomenti astrittivi.

## LIPONFALO.

E' intumefcenza di pinguedine entro il bellìco.

Ha gli fteffi *fegni* che il lipoma; e vi fi fa la fteffa *cura*.

---

# DOTTRINA
## DELLE DEFORMITA'.

Le *deformità* fono allontanamenti dalla natural formazione di qualche parte.

Si *dividono* le deformità in 8. *Claffi*:

1. *Claufure*; come *concrezion* dell' *ano*, della *vagina*, *bocca*, *prepuzio*, *uretra*. Quefte concrezioni fi tagliano con coltello.
2. *Accrezioni*, come, *dita concrete*, *articoli concreti*, *lingua concreta*. Le dita fi diftaccano col coltello; così anche un poco fi fchianta lo fcilinguagnuolo; ma le concrezioni degli articoli fono incurabili.
3. *Soluzioni preternaturali*, come *labbro leporino*, ch' è una fecca feffura del labbro fuperiore, e talvolta infieme del palato offeo.

La *cura* vuole, che le labbra fecche della feffura fi recidano con particolar forbice, e che poi la ferita fi riu-

nisca con peculiar fascia uniente. Rare volte giova la *cucitura cruenta*.

4. *Parti soprannumerarie*, come *sei dita* nella mano o nel piede. Bisogna tagliar dall'articolazione il *dito soprannumerario*.

5. *Parti mancanti*; come *mancanza* di *dito*, *testicolo*, *naso*. Questi difetti sono incurabili, ma in vece del membro mozzato, si applica un membro artificiale.

6. *Grandezze preternaturali*; come; una parte troppo *piccola* o troppo *grande*, troppo *lunga* o *corta*. Per lo più questo vizio è incurabile. Quì anco si riferisce il *zoppicamento* per piede più corto; e l'*aridor di membro*, che talora con medicamenti irritanti ed insieme emollienti si cura.

7. *Curvature preternaturali*, come, *collo torto*, *gibbosità della spina del dorso*, *contrattura di membra*, *gambe sbilenche*, *rachitide*.

Il *collo torto* si cura facendo taglio del musculo sternomastoideo subito sopra lo sterno.

La *gibbosità della spina del dorso*, che solo è curabile negl'infanti, richiede l'ordigno del Sig. *Le Vacher*.

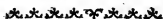
La *contrattura di membrana* esige unguenti emollienti, e fomenti di sopravvivolo vermicolare cotto in cervogia.

Le *gambe sbilenche* si curano con gambiere artificiali.

8. *Er-*

8. *Errori di luogo*; come, *occhio* in mezzo alla fronte, *vulva* sotto il bellico, *cuore* fuor del torace. Questi vizj son incurabili. Ma il *dente*, che sporge in fuori nel palato, si rimedia a cavarlo.

---

# DOTTRINA
## DE' MORBI DELL' OSSA.

### DE' MORBI DELL' OSSA IN GENERALE.

I morbi, che infestan l' ossa, si dividono in *articolari*, e *sustanziali*.

*I morbi articolari*, che molestan la sola articolazione.

1. *Lussazione*.
2. *Diastasi*.
3. *Storta*.
4. *Lassità* o *relassazione d'articolo*.
5. *Rigidità* o *anchilosi*.
6. *Tumori articolari*.
7. *Strepito*.
8. *Dolore*.
9. *Ferite*.
10. *Ulceri*.

I *morbi sustanziali*, cioè quelli che infestano la sustanza stessa dell' osso, sono:

1. *Frattura*.

 2. *Fes-*

2. *Fessura*.
3. *Tumori ossei*.
4. *Carie*.
5. *Spina ventosa*.
6. *Dolor osteocopo*.
7. *Fragilità*.
8. *Mollezza*.
9. *Deformità*.
10. *Ferite*.

## DELLE LUSSAZIONI IN GENERALE.

*Lussazione* è ritiramento dell' articolo mobile dalla sua cavità naturale.

Si divide la lussazione in *perfetta*, ove *mezzo* capo esce dalla cavità; è *imperfetta*, quando *tutto* il capo si ritira. Si divide anche in *semplice*, *duplicata*, e *complicata*; in *violenta*; in *recente*, e *inveterata*.

Si *conosce* la lussazione,
1. col *toccare* il tumor preternaturale e la cavità della region dell' articolo;
2. col *vedere* la diformità dell' articolo; e
3. dall' *impotenza* di moto naturale.

La *cura* esige 1. *Reposizione*.
2. *Ritenzion* nel sito naturale.
3. *Toglimento de' sintomi*.
4. *Corroborazione* dell' articolo relassato.

La *reposizione* vuol estensione, contra estensione e introduzione dell' osso slogato.

Qual-

Qualche *piegatura* del sito del membro slogato è necessaria per la reposizione.

La *ritenzione* in sito si fa con fasce, e con la quiete.

I *sintomi*, come dolor e infiammazione, si levano con emission di sangue, e con fomenti resolutivi.

La *relassazion* dell'articolo si cura con medicamenti spiritosi, e con fomento di feccia di vino.

Le lussazioni *complicate* con ferita di articolazione sono assai pericolose, e fan tetano. Le *ferite de' nervi*, e le lussazioni da *causa interna* si curano come i tumori articolari.

## DELLE LUSSAZIONI IN ISPEZIE.

### *Lussazion della Mascella.*

Ella solamente può slogarsi *in avanti* in uno o nell'uno e nell'altro condilo.

Quindi si divide in *semplice*, e *duplicata*. La *semplice* si conosce dall'obliquità della bocca; la *doppia*, dalla bocca aperta, che non si può chiudere.

*Prognosi*. La lussazion è mortale, se non si ripone.

La *reposizione* richiede, che la mascella inferiore si prema prima in giù, poi dritto indietro.

*Si lega* colla fonda mascellare.

### *Lussazione della Nuca.*

E' lo scostarsi, che fa il capo colla prima

vertebra del collo, dai processi articolari della seconda vertebra del collo.

Questa può essere *destra*, o *sinistra*, e rotto il processo odontoideo ella può essere *davanti* o *di dietro*.

La *perfetta lussazion della nuca* è assolutamente mortale; l'*imperfetta* fa paralisi dell'estremità superiori.

*Lussazion delle Vertebre*.

E' il ritirarsi, che fanno le apofisi oblique di una vertebra, dalla sua compagna. Il ritiramento può succedere verso *la destra*, o *la sinistra*.

*Si conosce* al tatto, alla vista, alla paralisi delle stremità inferiori. La *perfetta* lussazione di vertebra è mortale, dell'*imperfetta* bisogna tentar la reposizione.

*Reposizione*. Posto l'infermo sopra una gran botte, si faccia l'estensione e la contr' estensione.

*Lussazione della Costa*.

Il capitolo posteriore della costa si può solamente in dentro slogare dalla fossetta articolare.

*Si conosce* dalla mobilità della costa slogata.

*Lussazione della Clavicola*.

Si può slogare l'estremità anteriore della clavicola, ed anche la posteriore.

Avviene *in fuori* la lussazion *anteriore*, od anche *in dentro*; la *posteriore* succede *in su*, o *in giù*.

*Lussazion dell' Omero*.

In

In tre modi si può slogar l'omero, *in giù*, *indietro*, o *in avanti*.

*Lussazion del Cubito.*

Il cubito può slogarsi dalla troclea o girella dell' omero, *in dentro*, o *indietro*,

*Lussazione del Radio.*

In tre modi il radio si può slogare dal processo capitato dell' omero; *in avanti*, *in dietro*, *in fuori*.

*Lussazione della Mano.*

Può essere in *tre modi*; *interna*, *esterna*, e *laterale*.

*Lussazione del Corpo.*

Uno degli ossi del carpo si può slogar *in fuora*, o *in dentro*.

*Lussazion della Dita.*

Le falangi delle dita possono disluogarsi *in fuora*, *in dentro*, o *lateralmente*.

*Lussazion del Femore.*

Questa può essere in quattro guise. 1. *in dentro* e *in su*; 2. *in dentro*, e *in giù*; 3. *in fuori* e *in giù*; 4. *in fuori* e *in su*.

*Lussazion della Patella.*

Si può disluogare *in fuora*, o *in dietro*; ma anche *in su*, rotto il ligamento della patella inferiore.

*Lussazione della Tibia.*

Può disluogarsi soltanto imperfettamente; *indietro*, o *alle bande*.

*Lussazion del Piede.*

Il piede si slonga *in avanti*, e *indietro*; ma ancò *in dentro*, o *in fuori*, rotto il malleolo.

Le ossa del *tarso* e del *metatarso* disloganfi *in su*, e *in giù*. E

Le *dita del piede* si possono slogare come le dita della mano.

## DIASTASI.

E' ritiramento dell' osso immobile dal suo compagno; perchè il ritiramento dell' osso mobile si chiama *lussazione*. Si dà Diastasi o ritiro di sutura, nel *cranio*.

——— ——— d' ossa, nel *pube*.

——— ——— dell' osso *coccige*.

——— ——— della *fibula* e

——— ——— di qualche *episisi* dall' osso.

## STORTA.

E' una violenta estensione di qualche articolo senza che vi rimanga lussazione.

*Si cura*, come la contusione, con emission di sangue, con fomenti resolutivi e insieme corroboranti, come ossicrato spiritoso, od acqua fresca.

## RELASSAZIONE D' ARTICOLO.

Se da lussazione o storta resti relassazion d' articolo, facciasi uso di corroboranti spiritosi, di fomenti astrittivi, o d' acqua fredda.

## ANCHILOSI.

E' un tumor *articolare duro*, che fa immobilità di articolo.

Per

Per la durezza del tumore l'inchilosi *differisce* da idropisìa d'articolo, nella quale si sente un tumor fluttuante.

La *division* dell'anchilosi è
in *perfetta*, nella quale l'ossa sono concrete (si compigliano) col succo osseo;
in *imperfetta*, dove l'ossa non sono concrete.

*Diagnosi*. L'*anchilosi perfetta* si conosce dalla perfetta immobilità dell' articolo;
—— e l'*imperfetta*, da qualche mobilità che ancor resta.

*Causa prossima* è l'inspessamento della sinovia, o la rigidità de' ligamenti, o la concrezione dell'estremità ossee.

La *cura* varia secondo la varietà della caussa.

L'*anchilosi* per *rigidità* di ligamenti si cura con *unguento* emolliente, e con *vapor* acqueo.
—— —— per *inspessamento* di sinovia si cura con unguento *saponato*; con gomma ammoniaca soluta in aceto; con *doccia* o embrocca; *vapor acqueo*; con *bagni sulfurei*.
—— —— per *concrezione* d'articolo è incurabile.

## TUMORI ARTICOLARI.

Sono i ſeguenti:

1. *Idropisìa dell' articolo:* Vedi i *Tumori acquoſi*.
2. *Tumori reumatici*, che ſi curano con fomenti ſecchi, o con veſcicatorio, o con unguento mercuriale.
3. *Tumori podagrici*, che ſi guariſcono con acqua fredda.
4. *Tumori albi* o *pituitoſi*, che ſi ſanano con veſcicatorio.
5. *Tumori rachitici:* Vedi *Iperoſtoſi*.
6. *Oſteoſteatoma di articolo*, che ſi fa grande e carioſo. Biſogna farvi amputazione.
7. *Cartilagini mobili* negli articoli: ſi conoſcono al tatto, e biſogna col ferro ſchiantarle.

## STREPITO D' ARTICOLO.

Queſto per lo più ſi oſſerva negli ſcorbutici, per tenuità di ſinovia, o per ritiramento delle epifiſi.

Si *cura* con antiſcorbutici.

## DOLOR D' ARTICOLO.

Egli è ſenza tumore; naſce da reumatiſmo, o da artritide, e ſi cura come il *reumatiſmo*.

UL-

## ULCERI D' ARTICOLI.

Si dividono in *penetranti*, e *non penetranti*:
I *semplici* si curano come in altro luogo.
I *cariosi*, se occupano tutto l' articolo, esigon amputazione; perchè di raro se ne può schiantar la carie.

## FERITE DI ARTICOLAZIONI.

Vedi la Dottrina *delle Ferite*.

---

# DOTTRINA
## DELLE FRATTURE.

La *FRATTURA* è soluzion d' osso in due o più frammenti.

Si dividono la fratture.

1. dall' *indole*, in *semplici*, *duplicate*, *complicate*:
2. dalla *figura*, in *trasverse*, *oblique*, *bislunghe*, *sbriciolate*.

N' è *causa prossima* la violenza esterna, o l' interna fragilità dell' osso.

Si prende la *diagnosi* 1. dal *toccare* un' inegualità, o mobilità nel mezzo dell' osso; e 2. dall' *udire* strepito al moto dell' osso.

La *cura* vuole 1. *Reposizione*.
2. *Ritenzione in sito*.
3. *Sanazione*.
4. *Rimovimento de' sintomi*.

La *reposizione* non è necessaria che in fratture del femore.

Ella esige *estensione*, *contr' estensione*, e *composizione*.

La *ritenzione in sito* si fa con fascia e conferule secche.

Qualche piegatura del *sito* del membro fratto è per lo più necessaria.

La *sanazione* la fa la natura mediante il glutine che trasúda, e che a poco a poco s' indurisce in callo.

Dall' età, costituzion di corpo, grandezza d' osso, e specie di frattura, si desume il *tempo della sanazione*. In 6, o 8. settimane si risanano le fratture semplici.

Il *movimento de' sintomi*, come dell' infiammazione, si ottiene con emission di sangue e con fomenti resolutivi.

Le *fratture complicate*, quelle dov'è ferita, lussazione, o cancrena, esigono rimedj specifici a questi stessi mali.

Le fratture molto *sbriciolate* fan d' ordinario cancrena.

## FESSURA DI OSSA.

E' spaccatura d'osso, non plenaria, ma imperfetta.

Da principio difficilmente *si conosce*; ma con-

continuando lungamente il dolore, con infiammazion pertinace, e per l' ascesso carioso che ne segue, si viene a conoscerla.

Si *cura* alla prima come la contusione. Se il male non cede, bisogna far incisione, e dinudar il luogo carioso.

## TUMORI OSSEI

Tumori, formati dalla stessa sustanza dell' osso, sono i seguenti:

1. *Esostosi*.
2. *Tufo*.
3. *Gomma*.
5. *Iperostosi*.
5. *Sarcostosi*.

## ESOSTOSI.

E' un' *escrescenza* d' osso in tumore

Ne dà segno un tumor profondo, continuo all' osso, e che ha durezza ossea e superficie ineguale.

Si *divide* in *benigna*, che vien da causa esterna e senza dolor osteocopo; e

In *maligna*, che duole, è livida, e viene da causa interna.

*Prognosi*. L' *esostosi benigna* spesso resta così in vita.

—— *Maligna* sovente passa in carie.

La *cura* esige, che con cuneo e martello si estirpi dall' osso il tumore.

*Tu-*

## TUFO, E TOFO.

E' *intumescenza* d' osso per elevazione dell' esteriori lamine ossee.

D' ordinario la *sede* è nella fronte, nello sterno, nelle clavicole, nel cubito, nella tibia.

N' è *segno* un tumor profondo, continuo all' osso, quasi duro come l' osso, e che ha superficie piana, colla quale differisce dalla esostosi.

*Causa eccitante* si è quasi sempre *un contaminamento venereo*.

*Prognosi*. Se il tufo non si risolve, egli va in carie.

La *resoluzione* si tenta con interno ed esterno uso di *mercurio*, e coll' infusione di *Mezereo*.

Nel *tufo carioso* bisogna far incisione e perforazione d' osso.

## G O M M A.

E' un tumor d' osso, formato da elevazione del periostio.

Ha i *segni* del tufo, ma è *più molle*.

*Si cura* come il tufo.

## I P E R O S T O S I.

E' intumescenza di *tutto l' osso*; e di *tutta l' estremità* dell' osso.

N' è *causa* il *malfranzese*; la rachitide, o la fessura dell' osso.

L' iperostosi *rachitica* svanisce da se; ma la ve-

venerea, e quella che vien da fessura, passa in carie, e allora esige amputazione.

## SARCOSTOSI.

E' tumor che nasce da trasmutamento di sustanza ossea in *carnea*.

*Segno* è un tumor profondo, continuo all' osso, ma spongioso; indolente da principio, ma poi assai doloroso.

Il tumore *adulto* passa in carie cancerosa e a morte.

La *cura* vuole amputazione.

## CARIE.

E' una erosion d'osso, la quale ne consuma la sostanza.

Si divide la carie,

1. in *perfetta*, dove l'osso è già roso; e
2. in *imperfetta*, ove solamente il color dell'osso è viziato, divenuto pallido, giallo, fusco;
3. in *visibile*, ch'è nuda, e in *invisibile* ch'è coperta di carne fungosa.

*Si conosce* la carie *a veder* l'osso giallo, bruno, negro, e roso,

*Con lo stilo*, mediante il quale si trova nudo, o scabro l'osso; e

*per*

per *l' efflusso* di marcia nericante, di rancido odore.

La *causa* è *esterna*, come, contusione, ferita, nudità d'osso, ulcero del periostio; ovvero *interna*, come, acrimonia deposta sul periostio, venerea, scorbutica, scrofolosa, variolosa ec.

La *carie* da causa *esterna* si sana più facilmente; da causa *interna*, difficilmente.

Nella carie *imperfetta*, dove il solo natural colore dell'osso è viziato, stanno bene le cose balsamiche spiritose, come, *spirito masticino*, *essenza di mirra* o d'*euforbio*.

Nella carie *perfetta*, ove l'osso è nero e roso, convengono le seguenti:

1. *Caustici liquidi*, come, butiro d'antimonio, acqua forte.
2. *Cauterj*.
3. *Punture* con trapano perforativo.
4. *Tagliamento* con cuneo, sega, trapano.
5. *Scavamento* con trapano sfogliativo.

*In carie d'articolazione* non sempre basta l'amputazione; bisogna schiantar la *carie*.

La *carie*, *che perfora il cranio*, bisogna schiantarla con molte trapanazioni.

Le *carie coperta* di carne fungosa vuole, che si levi con caustico la carne fungosa, onde la carie si possa trattar nuda.

SPI-

## SPINA VENTOSA.

E' tumore, che nasce da carie interna d' un osso.

Si *divide* la spina ventosa in *occulta*, e *aperta*.

La spina ventosa *incipiente* si conosce al dolor osteocopo, ed a una macchia rossa della cute, la quale dopo qualche tempo si alza in rubiconda e spongiosa intumescenza.

Finalmente questo tumore si apre con molti forami, ma non cade.

Egli suol aver la sua *sede* in ossa piccole, come nel tarso, nel carpo, o nelle dita.

N'è *causa prossima* la carie interna dell' osso, la qual nasce da peculiar deposizione di qualche acrimonia. E' malattia d' *infanti*; rara negli *adulti*.

*Curazione*. La spina ventosa talvolta si risolve con unguento mercuriale, se insieme diasi internamente acqua alba, assa fetida, cicuta con china.

## FRAGILITA'.

E' nell' ossa una disposizione, per cui agevolmente si rompono.

N'è causa l'età senile, lo scorbuto, il malfrancese.

La *cura* dunque richiede nella vecchiezza buon vitto nutritivo; e nel mal ve-

venereo, o nello scurbuto rimedj antivenerei o antiscorbutici.

MOLLEZZA.

E' una disposizion dell'ossa, per la quale facilmente si posson piegare senza frattura.

Suol esserne *causa* un'acrimonia, o la rachitide.

La *cura* esige *antacidi*, *antirachitici*, e radice di robbia.

DEFORMITA'.

Vedi la Dottrina *delle Deformità*.

FERITE DELL' OSSA.

Vedi la Dottrina *delle Ferite*.

---

# DOTTRINA DELLE OPERAZIONI.

*******

## DELLE OPERAZIONI IN GENERALE.

L'*Operazione* è una manipolazion artificiale con o senza strumenti, colla quale si cura qualche morbo.

*Si dividono* le operazioni in *manuali*, e *stru-*

*ſtrumentali*: ſi fan quelle con la ſola mano; queſte con inſtrumenti.

In ogni operazione è uopo conſiderare le ſeguenti coſe:

1. *Indicazione*.
2. *Contr' Indicazione*.
3. *Luogo*.
4. *Strumenti*.
5. *Apparato di legatura*,
6. *Sito del malato*.
7. L' *operazione ſteſſa*.
8. *Faſciatura*, *e 'l reſto della curazione*.
9. *Diſgrazie*, che nell' operazione avvenir poſſano.

## EMISSION DI SANGUE.

*Indicazione* è l' abbondanza di ſangue;
la febbre infiammativa;
l' infiammazion gagliarda.

*Contr' indicazione*. Mancanza di ſangue.

*Luogo*. Ogni vena ſi può tagliare: *per lo più* le ſeguenti:

Nel *capo* la vena frontale,
——— angolare
——— ranina
——— jugulare eſterna.

Nel *braccio* la vena mediana,
——— ceſalica;
——— baſilica.

Nella *mano* la vena ſalvatella,
——— ceſalica.

Nella *verga* la vena dorſale.

Nel

Nel *piede* la vena cefalica,
——— safena,
——— dorsale,
——— malleolare.

*Instrumenti*. la lancetta, o 'l flebotomo.

*Legatura*: spleniolo e fascia.

*Sitó del malato*: in seggiola verso il lume.

*Operazione*: 1. Si leghi la vena con legame al di sopra del luogo della puntura.

2. Con *lancetta* si punge la vena, la quale, all'estrazion della lancetta, si debba alquanto dilatare; ovvero si punge la vena col flebotomo.

*Fasciatura*: Cavata la requisita quantità di sangue, si riunisce e sana la ferita con ispleniolo asciutto e fascia circolare.

*Disgrazie*: Quelle della mala amministrazion del salasso, sono;

1. Il *trombo*, o rappigliamento del sangue, che dall'incisa vena esce nella tela cellulosa: si cura con officrato, o con fomento resolutivo.
2. *Aneurisma vero*, se resti offesa l'esterior membrana dell' arteria: si cura con graduata compressione.
3. *Aneurisma spurio*, se dall'incisa arteria il sangue sotto la cute fluisca nella tela cellulosa: anche questo richiede compression graduata.

4. *Gran-*

4. *Grande emorragia*, ſe reſti offeſa l' arteria brachiale e ne poſſa il ſangue liberamente uſcire. Allora il ſangue ſchizza molto alto e con iſtrepito, ed è di color cremeſino; ma a ſtrigner fortemente ſu la puntura il legame, ceſſa il fluſſo di ſangue.

*Cura*, ſei ſplenioli gradatamente poſti, il primo de' quali in ſe contenga un moneta di rame, ſi pongano alla ferita, ſei altri ſplenj ſi mettano alla parte oppoſta del braccio, ed altri ſei alla parte oppoſta dell' antibraccio; e tutti queſti ſplenj tenganſi con lunga faſcia ben applicati per quindici giorni ſenz' altra rinovazione.

5. *Varice pulſante*. Se la ferita dell' arteria corriſponde alla ferita della vena, e non ſi ſalda, allora la vena ſi fa varicoſa, e pulſa: ſi cura per compreſſione.

6. *Infiammazione* gagliarda e gran *dolore*, ſe ſi punge il nervo. Si reſolve con acqua alba o con cataplaſma emolliente.

7. Il *fluſſo di linfa*, che nel dì ſuſſeguente ſi oſſerva, ſe fu offeſo il vaſo linfatico, ſi cura con acqua tediana o con eſtratto di ſaturno.

8. La *ſuppurazione* naſce dall' antecedente infiammazione, e ſi cura con acqua vulneraria ſemplice o con balſamo vulnerario.

OPE-

## OPERAZIONE DELL' ANEURISMA SPURIO.

*Indicazione*. Un aneurisma spurio sì grande, che non possa curarsi per compressione, richiede operazione.

*Preparazione di strumenti*.

1. Torno, o strettojo.
2. Scarpello acuto.
3. Solco ad apice acuto.
4. Ago con filo incerato.

*Preparazione di fasciatura*:

1. Diversi pimacciuoli, e
2. Splenioli, o pezzette.
3. Fascia di sei braccia.
4. Sei pezzetti di fungo agarico.

*Sito dell' infermo*: in letto o in seggiola, steso sopra la tavola il braccio.

*Operazione*. 1. Col torno si comprime il tronco dell'arteria brachiale.

2. Si tagliano gl'integumenti comuni del tumore, e 'l sangue diffuso si leva via con una spugna.
3. Se all'istesso tempo il sangue fosse diffuso sotto l'aponeurosi del muscolo bicipite, allora bisogna incidere col coltello anco questa aponeurosi, e toglier anche

che da questo luogo il sangue grummoso.

4. Scoperta poi la ferita dell' arteria lesa, vi si applicano strisciette di fungo agarico.

5. Si riempie, con pimacciuoli, e con asciutto panno lino sfilacciato, il restante spazio della ferita. Di sopra vi si legano splenioli con fascia.

6. Dopo l' operazione si allenta a poco a poco il torno, ma non si leva.

*Altre fasciature*. Nel terzo giorno, quando la ferita comincia a suppurare, si fascj con balsamo d' Arceo il circuito della ferita, senza levarne il fungo agarico.

Se col fungo non si può fermare l' emorragia, allora conviene alzar l' arteria lesa, ficcandovi lo stilo, e legarla con ago.

## OPERAZIONE DELL' ANEURISMA VERO.

*Indicazione*. Un aneurisma vero, prossimo a rottura, ovvero sì grande, che più non si lascj comprimere.

*Operazione*. 1. Applicato il torno dell' arteria brachiale, si schiantino

tino gl'integumenti comuni del tumore.

2. Indi l'aponevrosi del muscolo bicipite si divida con coltello in modo, che il sacco dell'aneurisma apparisca nudo affatto.

3. Poi si apra il sacco aneurismatico, si evacui il sangue grommoso, e via si taglino le parti laterali del sacco.

4. L'arteria, introdottovi lo stilo, alquanto si alza, e bisogna con ago e filo legarla sopra il sacco aneurismatico, frappostovi uno spleniolo, guardando bene di non collegarvi anche il nervo mediano.

5. Poscia leghisi l'arteria anche sotto il saccô aneurismatico, acciò l'aneurisma si trovi intercetto fra queste due legature.

6. Finalmente empiasi la ferita di cencj lini sfilacciati, e si munisca di splenioli e fascia. Si faccia il resto come nell' aneurisma spurio.

I *fin-*

I *sintomi* susseguenti all'operazione, come, freddo dell'antibraccio, intumescenza e lieve paralisi, da se svaniscono il quarto o 'l settimo giorno, dilatati i vasi laterali dell'arteria brachiale.

## OPERAZIONE DEL SETACEO.

*Indicazione*. Intenzione di far un ulcero artificiale.

*Luogo*: per lo più nella nuca.

*Preparazione di strumenti*. Ago largo con legame lungo, unto d'unguento di basilicone.

*Operazione*. 1. Il ministro e 'l cerusico alzano la cute, nella nuca, in piega longitudinale.

2. Poi il cerusico ficca l'agò pel mezzo della piega, e lascia nella ferita il legame introdotto nella ferita.

3. Vi si mette su uno spleniolo, il quale si munisce con fascia circolare. Il legame irrita la ferita, acciò suppuri di più, e non ne segua concrezione.

## OPERAZION DELLA FONTANELLA.

*Si indica* dove si richiede ulcero artificiale.

*Luogo*: per lo più nell'esterno lato del braccio, dove il musculo bicipite e 'l bra-

brachiale esterno lascian uno spazio pinguedinoso.

2. A quattro dita sopra il ginocchio, nell' interna superficie del femore.

3. A quattro dita sotto il ginocchio, nell' interna superficie della gamba.

*Operazione*. 1. Il ministro e 'l chirurgo alzano la cute in piega trasversale.

2. Questa piega si squarcia colla lancetta,

3. Si mette nella ferita un pisello unto con unguento di basilicone, e di sopra vi si applica empiastro, spleniolo e fascia.

4. Ogni dì vi si pone un nuovo pisello, acciò non si compiglj la ferita; e si assoda la fontanella con peculiar coreggia in vece di fascia.

Il *metodo* di sugellare con caustico la fontanella, non è buono: non essendo profonda la ferita, difficilmente vi resta il pisello.

## CUCITURA CRUENDA DI FERITE.

*Indicazione*. Quelle ferite, che sì profonde sono e trasversali, che non si pos-

possan riunire nè con empiastrf, nè con fascia, richieggono *cucitura sanguinosa*.

*Contr' indicazione*. Le ferite molto contuse, o complicate con altra lesione, bisogna sanarle per suppurazione.

*Strumenti*. Tre aghi curvi, che hanno un quadruplo incerato.

*Operazione*. 1. L'ago, a un police dal margine della ferita, si ficca pel labbro fin nel fondo della ferita.

2. Poi lo stesso ago si torna dal fondo della ferita a cavar fuori per l' altro labbro della ferita, in detta distanza.

3. Levato l'ago si lascia il refe nelle punture.

4. Così faccianfi tante punture, quanti pollici ha la lunghezza della ferita.

5. Finalmente, compresse le labbia della ferita, alla riunita ferita si soprappone un pimacciuolo bislungo, e di sopra vi si legan le fila in nodo elegante, il quale, occorrendo, si possa disciorre.

*Fasciatura*. Sopra il cucito si mettono splenj, bagnati con fomenti resolutivi, e si fermano con fascia.

Dopo 10. o 12. giorni, ſanata la ferita, ſi tagliano da una banda le fila, dall' altra ſi cavano.

*Sintomi*. Ma ſe dalla cucitura ne veniſſe infiammazion grande, quella ſi dovrebbe allentare per alcuni giorni.

## APPLICAZIONE DEL VESCICATORIO.

*Indicazione*. L'intenzione di far una derivazione, un ulcero artifiziale, o qualche evacuazione.

*Luogo*. Il capo, la nuca, lo ſpazio interſcapulare, l'interna ſuperficie del braccio, della coſcia, della gamba, o dietro le orecchie.

*Operazione*. Si applica alla parte un empiaſtro veſcicatorio, della grandezza, figura e groſſezza di un tallero, e di ſopra ſi colloca un empiaſtro diachilon ſemplice e uno ſpleniolo. Si ſerra poi tutto l'apparato con faſcia circolare, e ſi laſcia così per 12. ora.

*Prima faſciatura*. Inciſa la veſcica, ſe ne ſpreme la linfa: ſe ſi richiede ſuppurazione più lunga, ſi faſcia con *unguento* da veſcicatorj; ſe n'è indicata la ſanazione, ſi faſcia con *unguento albo*.

Omettere la veſcica, e inſperger polvere di canterelle, è metodo cattivo, doloroſiſſimo, che laſcia ulceri maligni.

Se,

Se, per replicati vescicatorj, sopravviene *disuria cruenta*, giova l' emulsion canforata,

## APPLICAZIONE DELLA PIETRA CAUSTICA.

*Indicazione*. Quando bisogna aprire l' ascesso.

*Operazione*. 1. Al tumore, cui s' è incisa apertura, si attacca un empiastro.

2. Si mette sull' apertura la pietra caustica ammollita con saliva.

3. Di sopra vi si applica cencio lino sfilacciato, un altro empiastro, e uno spleniolo; e tutto quest' apparato si ferma con fascia circolare.

Dopo alcune ore si leva l' apparato; l' arsa crosta si ammollisce con ungnento, acciò s' apparti per suppurazione.

## APPLICAZION DELLE MIGNATTE.

*Indicazione*. Quando bisogna evacuar l'emorroidi cieche.

Le *mignatte* si rendono esurienti per fame.

Il luogo, dove si applicano, debb' es-

fere ben lavato e fregato, o macchiato di sangue.

*Operazione*. 1. Le mignatte involte con mano in panno lino, o con un fiaschettino, si applican alla parte, finchè fermamente si attacchino.

2. Se, succiato il sangue, si gonfiano quasi a crepare, lor si taglia via la coda.

3. Ottenuta sufficiente quantità di sangue, di sale e di cenere si aspergono le mignatte, se da se dal luogo non cadano.

4. Il luogo si lava con vin caldo, e così anche si fascia.

## TAGLIO D' ARTERIA.

La sola arteria *temporale* si può sicuramente incidere come la vena.

*Si indica* in mali pertinacissimi di capo o d' occhj.

L' *incisione*, per la parvità del ramo arterioso, debb' essere trasversa.

Con *fascia stellare* o *nodosa*, e con compression piramidale, si ferma l' emorragia, acciò non segua aneurisma.

INO-

## INOCULAZIONE DEL VAJUOLO.

*Indicazione*. Ad infanti sani, che ancora non hann' avuto il vajuolo, egli s' innesta.

*Contr' indicazione:* ogni morbo,

*Operazione*. Una lancetta, la cui punta è tinta puramente di vajuolo benigno, s' immerge sotto l' epidermide nell' esterno lato del braccio, nell' uno e nell' altro braccio; poi la puntura sotto l' epidermide s' inverte in guisa, che resti nella ferita una marcia variolosa.

In otto, o più giorni, spunta il vajuolo.

La ferita non si fascia: per tutto il tempo del morbo si tengano i bambini fuor del letto, in aria serena.

## TRAPANAZIONE DEL CRANIO.

*Indicazione*. 1. Effusiòn di sangue sotto il cranio.

2. Fessura o impression del cranio.

3. Carie che penetra il cranio: tutte cose ch' esigon trapanazione.

*Contr' indicazione*. Non si trapani, senza somma necessità.

1. in *mezzo all' osso della fronte*, a causa del seno longitudinale;

 2. so-

2. sopra le *ciglia*; pe' seni pituitarj della fronte;
3. nell' *anteriore* e *inferiore angolo* dell' osso parietale, a causa dell' arteria spinosa della dura madre:
4. in *mezzo* e *allato* della medietà dell' osso occipitale, pel fine del seno longitudinale, e pe' seni laterali della dura madre;
5. Su *niuna sutura* del cranio, perchè la dura madre sta fermamente alle suture attaccata; quando sotto di lei non vi sia effusion di sangue.
6. Nè sur *osso vacillante*, acciò non s' imprima nel cerebro qualche frammento d' osso.

*Strumenti requisiti* per *dinudar il cranio*:
*Scarpello.*
*Spatola detrusoria.*

Per la *trapanazione*. *Trapano perforativo.*
*Trapano a corona e piramide.*
*Chiave della piramide.*
*Chiocciola elevatoria dell' orbicolo riciso.*
*Setolina.*
*Dentiscalpio* (*Stuzzicadenti.*)
*Meningofilace* o *Detrusor della dura madre.*

Per

Per *alzar il cranio*. *Elevatorio comune*.
*—— —— Petiziano*.

Per la *fasciatura*. *Pezzolina con refe*.
*Lamina di piombo crivel-*
*sa con appiccagnoli*.
*Tasta orbicolare*.
*Panno lino sfilacciato*,
*crudo*.
*Varj splenioli*.
*Fascia del capo*, o *mitra*.

*Sito dell' infermo*: in guisa, che la parte, a cui debbesi applicar il trapano, sia la più alta.

*Dinudazione del cranio*, con la quale si prepara il luogo da trapanarsi: ella si fa per incisione con iscalpello, col quale s' incidono in forma di X o di T gl' integumenti del cranio fin al cranio stesso, e colla spatola detrusoria dal cranio si separano.

*Trapanazione*. 1. Il chirurgo col trapano intero mediante la piramide imprime una *marca* nel luogo da trapanarsi.

2. Indi questa marca si rende più profonda col *trapano perforatorio*, acciò la piramide del trapano abbia sul cranio un punto fisso.

3. S' impone il *trapano intero*, e si continua a

 tra-

trapanare fin nella *di-ploe* del cranio. Mentre colla chiave si leva dalla corona la piramide, i denti della corona si nettano da limatura col dentiscalpio e con la setolina.

4. Si torna ad imporre il trapano, ma *senza* piramide, e si continua a trapanare dalla diploe fin nell' intima superficie del cranio. Il *vacillamento* del riciso orbicolo dà a conoscere, che il cranio è perforatorio.

5. Allora con la *chiocciola*, con lo *stilo*, si leva l'orbicolo riciso dal trapano.

6. Poscia col *coltello lenticolare* si pulisce dai prominenti spigoli il riciso margine.

7. Così il sangue, se l' infermo sta su la ferita, esce spontaneamente, o ritenuto il sospiro, si spreme.

8. O se il sangue diffuso si ferma sotto la *dura madre*, questa si dee con

la

la lancetta incidere in croce.

*Fasciatura*, 1. Al forame trapanato s' impone un *orbicolo* di tenue panno lino con filo.

2. Di sopra si mette una *lametta* di piombo cribrosa con maglie o appiccagnoli.

3. Una *tasta* orbicolare.

4. Più *pimacciuoli*.

5. Più *splenj* bagnati di fomento cefalico.

6. Tutte queste cose si assodano con *fascia* capitale, o con mitra di panno lino.

Se l'osso è franto ed anche *impresso*, bisogna con la *lieva comune*, o con la *lieva Petiziana*, alzare l'impresso frammento.

Se il forame tagliato col trapano non è sodamente fasciato, allora il cerebro si fa in un gran *fungo*, e questo dovrebbe ricidersi.

## ESTIRPAZIONE DEL POLIPO NASALE.

Questa si fa per *estorsione* se il polipo è piccolo, o per *legatura* s' egli è grande.

All' *estorsione* richiedesi una peculiar forcipe, con la quale si prenda il polipo, e torcendolo a poco à poco, e

per lungo tempo, nella radice, si svelga, ma non per forza.

Alla *legatura* si vuole un cannello particolare, in cui si fa passare un filo d'argento piegato in maglia.

1. Si applichi la maglia del filo attorno al ventre del polipo.
2. Mediante il cannello spingasi la maglia che abbraccia il polipo, col perpetuo rivoltolamento, fino alla radice del polipo.
3. Indi esteriormente sotto il cannello attragganſi le estremità del filo, e si contorca la maglia ormai collocata dintorno alla radice del polipo.

Così ogni 24. ore, mediante il cannello, vie più si contrae la maglia del filo; finchè in 14. giorni, più o meno, il polipo corrotto dalle nari sen cada.

L'estirpazion del polipo per *caustici*, o per *taglio*, è di rado possibile e sempre pericolosa.

## FERMAR L' EMORRAGIA NASALE.

Se non giova l'*aceto* o *l'acqua fredda* tirata su per le nari, il *salasso* del piede, o l'*injezion* d'acqua vitriolata o tediana; bisogna empier le nari di fungo agarico, o di cencio lino sfilacciato, e così turarle.

Spesse fiate giova tirar su pel naso fummo d'*allume* col mezzo d'un imbuto; co,

per-

perto con maschera il viso, acciò quel fummo nol faccia assai rosso.

Se non giova neppure turar il forame anterior delle nari, allora bisogna turare anche il forame posteriore, ciò che ottimamente succede collo strumento dei Sig. *le Drane*.

## TAGLIAR LA TRACHEA.

*Indicazione*. 1. Quando l'angina infiammativa, faccia suffocamento.

2. Quando un corpo eterogeneo sta fermo nella trachea.

*Strumenti*. Scarpello acuto.

Cannellina laringea del cel. Prof. *Richter*.

*Fasciatura*. Pezzolina di tela rarissima (velo di lino.)

Empiastro finestrato (a buchi.)

Spleniolo finestrato.

Fascia un pollice larga.

Panno lino sfilacciato.

*Sito del malato*. Sia egli sedente in seggiola.

*Operazione*. 1. Collo scarpello acuto, a tre dita su la trachea, si tagliano longitudinalmente dalla laringe gl'integumenti comuni.

2. La linea tendinosa, che dai muscoli sternoioidei e sternotiroidei si forma su la tra-

trachea, s' incide pur longitudinalmente.

3. Poi con lo scarpelo *cannullato* s' incide trasversalmente lo spazio membranaceo fra il 3zo e 'l 4to, o fra 'l 4to e 'l 6to anello cartilagineo della trachea.

4. Estratto lo scarpello, si assoda nella nuca la cannellina mediante i ligamenti di questa.

*Fasciatura*. Di sopra e di sotto si riempie la ferita di panno lino sfilacciato.

*Copertura della cannellina*.

1. Ella si copre di panno lino raro ( di velo; ) e poi

2. D' empiastro finestrato; a cui si soprappone

3. Uno splenio pur finestrato, e

4. Tutte queste cose si serrano avvoltavi circolarmente la fascia larga un pollice.

*Curata* l'angina ( il che si conosce dalla facile respirazione, chiudendo col dito l'apertura della cannellina ) si cava la cannellina, si riunisce con empiastro la ferita, e così si sana.

Se la *rracheotomia* è indicata per causa di *corpo eterogeneo* fermato nella trachea, allora bisogna fare l' incision longitudinale della trachea per quattro ò sei anelli cartilaginei, affinchè poi,

poi, ficcando la forcipe nello ſcavo della trachea, ſi poſſa comodamente eſtrarne il corpo eterogeneo.

## TAGLIAR L'ESOFAGO.

L' inciſione dell' eſofago ſi chiama *eſofagotomia*.

*Indicazione*. Quando un corpo eterogeneo grande ſta talmente attaccato all' eſofago, che non ſi poſſa muover di luogo nè in ſu, nè in giù.

*Luogo dell' inciſione*. Lungo la trache nel lato ſiniſtro.

*Operazione*. 1. Lungo il ſiniſtro lato della trache facciaſi inciſion longitudinale degl'integumenti comuni del collo.

2. Con uncino largo e ottuſo rattenganſi dalla trachea le parti molli.

3. La parte prominente dell' eſofago incidaſi longitudinalmente in guiſa, che la ferita baſti per l'eſtrazione del corpo.

4. Poi con forcipi, con le dita, o col cucchiajo, ſi cavi dall'eſofago il corpo eterogeneo.

Fatta l'*eſtrazione*, ſi riuniſce la ferita con empiaſtro, ſplenioli e faſcia.

CA-

## CAVAR DALLE FAUCI UN CORPO ETEROGENEO.

I Corpi eterogenei si cavan dalle fauci,
1. colle dita.
2. colle forcipi.
3. con la balena.

Se *non* si può *cavarli*, si caccino con la balena giù nel ventricolo.

I *metalli*, eccettò il ferro che si solve con acidi, se restan nel ventricolo, si posson solvere con mercurio vivo. Si può anco schiantar dal ventricolo corpi più grandi, e indissolubili.

## RICIDERE LA MAMMA.

*Indicazione*. Se la mamma è cancerosa.

*Contr' indicazione*. 1. Se il canchero viene da causa interna. 2. Se la mamma sta fortemente attaccata al muscolo pettorale. 3. Se più parti, come le glandule ascellari, son già cancherose, e se perpetuamente arrossano i tarsi delle palpebre.

*Strumenti*. Scarpello acuto, e
Ago con refe per legar l'arteria mammarìa.

*Fasciatura*. Gomitolo grande di panno lino sfilacciato.
Splenj, o pezze.
Fascia.

*Ope-*

*Operazione*. 2. Facciasi incisione per la mamma dello sterno verso l'ascella. 2. Poi sollevisi con la man sinistra la pinguedine di tutta la mamma, e con perpetui taglj ella si separi dal muscolo pettoral maggiore. 3. Indi si leghi l' *arteria mammaria* che piove sangue, ciò che rare volte è necessario.

*Fasciatura*. 1. Si mette sulla ferita il *gomitolo* grande, asciutto, o bagnato di spirito di trementina.

2. Due *empiastri* lunghi posti in croce.

3. *Splenioli*.

4. *Fascia*.

Nel terzo dì, mediante il balsamo d'Arceo, si proccura la suppurazione, poi la guarigione, e finalmente la cicatrizzazione.

## PARACENTESI DEL TORACE.

Ella è *indicata*, quando bisogna cavar dallo scavo del torace il *sangue*, l'*acqua* o la *marcia*, che v'è diffusa.

*Luogo*. A latitudine di una spanna dalla spina del dorso, sopra la terza costa spuria contando dalla più bassa.

*Strumenti*. Coltello acuto.

——— a punta ottusa.

*Fasciatura*. Cannello, ò pezzolina senza orlo.

Pi-

Pimacciuolo.
Fascia larga.

*Sito dell' infermo:* Sur una seggiola volti egli le spalle al lume.

*Operazione* 1. Si ricida la cute longitudinalmente sino a tre pollici.

2. Pur longitudinalmente si tagli il muscolo latissimo del dorso.

3. Poi trasversalmente s'incidano fin alla pleura i muscoli intercostali: si faccia l'incisione nella medietà dello spazio intercostale.

4. Facciasi alla pleura una piccola ferita transversale. Con lo scarpello capitato si dilati questa ferita a mezzo pollice.

5. Così all'infermo, collocato su la ferita, vien fuori il sangue, l'acqua o la marcia contenuta nello scavo del torace.

*Fasciatura.* Uscito il fluido, la ferita, intrusovi il panno lino senza orlo, si fermi con pimacciuolo e fascia larga. E se altro più non esce dalla ferita, si consolidi la ferita con empiastro tenace.

Se alla pleura si fosse *attaccato il polmone* nel luogo della operazione, allora bisognerebbe staccarlo dalla pleura colla cima del dito mignolo; o se questa sepa-

ſeparazione foſſe impoſſibile, ſi dovrebbe inſtituire una nuova operazione a quattro dita dallo ſterno fra la ſeſta e la ſettima coſta vera.

## TRAPANAZION DELLO STERNO.

*Si indica*, quando nello ſpazio anteriore del mediaſtino ſotto lo ſterno vi s'aſconda *ſangue* o *marcia*.

L'operazione ſi fa cogli ſteſſi ſtrumenti e metodo che nella trapanazione del cranio.

## PARACENTESI DELL' ADDOMINE.

*Indicazione*. Idropisia dell'addomine, incurabile per via di medicamenti.

*Luogo*. Nel mezzo fra l'anteriore ſpina dell'oſſo ileo, e 'l bellico. Si miſuri il luogo con un filo, e ſi ſegni con inchioſtro.

*Strumenti*. *Ago* da tre coſte.
*Vaſi* per ricever l'acqua.

*Faſciatura*. *Cintolo* addominale.
*Spleniolo* bagnato di ſpirito di vino.
*Cardiaci*, come, vino forte.

*Sito* per l'operazione: ſedendo alla ſponda del letto

*Preparazione*. Col cintolo ben ſi comprime l'addomine, e ſi apre la fineſtra del cintolo.

*Ope-*

*Operazione* .

1. Il chirurgo, nel luogo segnato, immerge un poco obbliquamente nello scavo dell'addomine l'ago da tre coste.
2. Cava l'ago dalla cannellina, e lascia questa nell'addomine.
3. Riceve in un vaso l'acqua che ne vien fuori.
4. Ogni qual volta s'allenti il cintolo addominale, si torna colle sue coreggie a strignerlo bene.
5. Uscita l'acqua tutta, il chirurgo cava la cannellina, e fascia la ferita con isspleniolo, o pezzetta bagnata di spirito di vino, o con empiastro anglicano, e lascia per alcuni giorni applicato all'addomine il cintolo addominale.

Se sotto l'operazione sopravviene *deliquio d'animo*, si tura subito la cannellina, si contrae il cintolo, e si ristora l'infermo con acqua fredda e vino cardiaco.

Se non sopravviene deliquio, si manda fuori tutta l'acqua senz'altra interruzione.

## GASTRORAFI'A, o CUCITURA ADDOMINALE.

*Indicazione*. Penetrante ferita dell'addomine.

*Strumenti*. Se la ferita è lunga 4. pollici, si richieggono

1. Sei *aghi grandi* e *curvi*.
2. Tre fila *incerate*: un ago a ciascun capo di refe.

3. *Bac-*

3. *Bacchetta* di calamo,

4. *Pimacciuolo bislungo*, unto di balſamo d' arceo.

*Operazione*. 1. Col dito indice e col pollice della mano ſiniſtrá ſi attrae il peritoneo. 2. L'ago di un capo ſi conduce da dentro in fuori per lo peritoneo e per tutte le parti molli. 3. ſimil puntura facciaſi nell'oppoſto lato con l'ago dell'altro capo. E così faccianſi tre cuciture.

Sopra la *bacchetta* finalmente ſi coſtringano le fila in nodo elegante.

## ENTERORAFIA, o CUCITURA INTESTINALE.

*Indicazione*. Inteſtini mezzi o tutto tagliati.

*Strumenti*. Aghi curvi e ſottili.

*Fila* incerate, ma di color diverſo.

*Tubo* fatto di carta da gioco, lungo due pollici.

*Operazione*. 1. Si faſcia nella porzion ſuperiore del tagliato inteſtino il tubo di carta.

2. Poi queſta porzion d'inteſtino inſieme col tubo ſi mette ſopra la porzion inferiore del tagliato inteſtino.

3. Uniti gl'inteſtini, vi s'immerge talmente l' ago curvo,

vo, ch' egli torni ed emergere dall' altro margine dell' inteſtino leſo e della carta intromeſſa.

4. Finalmente ſi leva l' ago dal refe, e i due capi del refe ſolamente ſi contorcono, non ſi coſtringono in nodo.

5. Si faccia due o tre di queſte cuciture. Poſcia alla cute ſaldamente s' incollino con tenace empiaſtro le fila fuor della ferita dell' addomine, e finalmente riuniſcaſi per gaſtrorafia la ferita dell' addomine.

6. In capo di 20. giorni le fila da una parte ſi tagliano, e da quella banda ſi cavano dagl' inteſtinti. In quel mentre il tubo di carta eſce colla feccia alvina.

## FORMAR UN ANO ARTIFIZIALE.

*Indicazione*. Se non può farſi la cucitura inteſtinale, uniſcaſi per cucitura il capo ſuperiore del taglio inteſtino alla ferita addominale; e perchè la ferita non ſi compiglj, ſi metta ſu la ferita una taſta.

L' orificio dell' ano artifiziale ſi comprime con *palla* incavata a *Bracchier elaſtico*, af-

affinchè non esca perpetuamente la feccia.

## ERNIOTOMIA.

*Indicazione*. Se l'ernia è incarcerata, nè v'è altra arte di ridurla,

*Strumenti*. Scarpello semplice.

——— occulto.

Solco,

Dilatatorio.

*Fasciatura*. Panno lino sfilacciato.

Fascia larga T.

Splenioli o pezzette.

*Sito del malato*. In letto, alle le ginocchia e lontane una dall'altra.

*Operazione*. 1. Fate incision longitudinali degl'integumenti dell'ernia dall'anello fin in fondo dello scroto.

2. Fate una piccola incisione del *sacco ernioso*, ficcatevi il solco cavo e dilatatela in su fin all'anello inguinale.

3. Se poi, attesa la strettezza dell'anello, non potete riporre le parti prolapse, dilatatelo col dilatatorio, o con lo *scarpello occulto*, in su e insieme in dentro verso il bellico a mezzo pollice.

4. Finalmente riponete gl' inte-

testi-

testini , e poi l'omento prolaspo.

Ma se l'*omento* è scirroso, o cancrenoso, ricidetelo.

Se gl'*intestini* fossero cancrenosi, formerete un ano artificiale; imperciocchè di raro può farsi l'enterorafia.

*Fasciatura*. Si riunisca la ferita con pimacciuoli, pezze, e fascia.

## OPERAZION CESAREA.

*Indicazione*. 1. Se la femmina muore di gravidanza.

2. Se per la strettezza della pelvi si fa impossibile il parto.

3. Se il feto è concepito fuor dell'utero, o s'è sdrucciolato fuor dell'utero rotto.

*Operazione*. 1. Fate a latitudine di una spanna dal bellìco una ferita di sei pollici fin nello scavo dell'addomine.

2. Nella parte laterale dell'utero fate una ferita di cinque pollici, e poi estraete il feto e la placenta.

3. Contratto l'utero, e spurgato dallo scavo dell'addomine il sangue, unirete per gastrorafia la ferita addominale.

In

In femmina *morta* si fa la stessa operazione come in femmina viva. Ma quest' operazione in femmina *viva* è pericolosissima, e rare volte ha buon esito.

## PARACENTESI DELLO SCROTO.

*Si indica*: nell' *idrocele vaginale* dello scroto.

Con *picciol ago da tre coste* pungente il fondo dello scroto, un poco obliquamente per non offender il testicolo, il quale colla man sinistra, sotto la puntura, dovete premere in su.

Di rado la puntura sana *radicalmente* l' idrocele; ma soltanto la sana a tempo in via palliativa.

Di spesso una grand' *ematocele* succede alla puntura dello scroto. Questa richiede una grand' incisione allo scroto.

## TAGLIO INTERO DELLO SCROTO.

*Si indica*: nell' *idrocele vaginale*.

1. Tagliate longitudinalmente la cute.
2. Dilatate questa ferita su e giù fin al fondo dello scroto,
3. Così pur incidere la tunica vaginale del testicolo.
4. Mandato fuora il liquido acquoso, riempite tutta la ferita di panno lino sfilacciato, ed eccitata la suppurazione, sanatela.

## SETACEO DELLO SCROTO.

*Si indica* nell'*idrocele vaginale*.
Si passi l'*ago da tre coste* per lo scroto, e vi si lasci per alcune settimane il legame.

## CASTRAZIONE.

*Si indica*, in canchero del testicolo.
*Contr' indicazione*. Se il funicolo spermatico è già scirroso di là dall'anello inguinale.
*Operazione*. 1. *Dinudate* il testicolo per *interasezion* dello scroto.
2. Poscia con ago più largo e con refe quadruplo legate tutto il funicolo spermatico su lo spleniolo.
3. Finalmente separate, sotto legatura, il testicolo dalle parti vicine, ma lasciatevelo acciò imputridisca, e poi ricidetelo sotto la legatura.
4. Riempite di panno lino lacero tutta la ferita: fatta la suppurazione, della risana.

## TRONCARE LA VERGA.

*Indicazione*. *Canchero* della ghianda e del prepuzio.
L'*operazione* si fa per *legatura*, o per *taglio*.
La legatura esige, che si ficchi nell'uretra una

una *cannellina d'argento*, acciò l'infermo possa pisciare in tempo che si lascia la legatura nel membro.

Nel *taglio* della verga per coltello, il sangue salta fuori da due arterie. Se con acqua tediana non potete fermar questa emorragia, comprimete il membro con una fascia alla cannellina ch'è nell'uretra.

## CATETERISMO.

*Indicazione*. Ogni *ritenzion d'orina*; ed anche il caso di *esplorar* il calcolo nella vescica.

Si applica il catetere in due modi.

1. Col metodo semplice.
2. Col metodo di version magistrale.

Nell'*applicazion semplice* si tiene il membro colla man sinistra, e si ficca il catetere, con apice unto d'olio, nell'uretra in modo, che la curvatura del catetere sia volta all'ingiù, e così egli a poco a poco s'immerge nella vescica.

Nell'*applicazion magistrale* si pone all'uretra il catetere in modo, che la sua curvatura sia volta in su; così immergesi il catetere quanto si può, poi subito si volta in giù la curvatura del catetere; e così talora il catetere penetra più agevolmente nella vescica.

Ficcato il catetere, si estrae il filo d'argento, si manda fuori l'orina, che si riceve in un vaso.

Alle *femmine* più facilmente si applica il catetere, perchè l'uretra loro è più corta e dritta. Si ha per esse un catetere *particolare*, che è corto.

## PUNTURA DELLA VESCICA.

*Indicazione*. Se l'*orina*, già lungamente *ritenuta*, non si può col catetere in verun modo estrarre, e già sia l'infermo in pericolo di morte.

*Strumento*. Ago da tre coste, lungo e curvo.

*Luogo*. Il più sicuro è per l'intestino retto.

*Operazione*. Mettete nell'intestin retto due dita della man sinistra; fra queste ficcate l'ago in guisa, che possiate introdurlo per l'intestino fin nella vescica.

Cavate poi l'ago, e lasciate nelle ferita e nella vescica la cannellina per alcuni giorni, cioè finchè l'orina esca da se per l'uretra.

## URETROTOMIA.

*Si indica*, in *calcolo* impiantato nell'uretra.

Il *luogo* è nella inferior parte della verga, dove si sente il calcolo.

Fatevi un'incision longitudinale per poter con piccolo cucchiajo o forcipe cavar il calcolo,

Sanate poi la ferita con empiastro adesivo.

OPE-

## OPERAZION DELLA FISTOLA DELL' ANO.

*Si indica*, in fistola completa od incompleta, che in altro modo è insanabile.

*Contr' indicazione*. Se la fistola è troppo alta; se v'è carie nell' osso sacro; se è già consunta ogni pinguedine intorno all' intestin retto: e se la fistola dell' ano è cancherosa.

*Strumenti*. Coltello curvo a punta ottusa.
Forbice.

*Fasciatura*. Tasta lunga.
Diversi pimacciuoli.
Splenj, o pezze.
Fascia T.

*Preparazion del malato*. Nel di avanti l' operazione egli piglia un purgante. Alcune ore avanti l' operazione gli lava gl' intestini un serviziale: A' pletorici si cava sangue.

*Sito*. Si mette il malato in letto, inginocchione e col petto piegato in avanti.

*Operazione*. 1. Ficcate nell' intestin retto l' indice della mano sinistra unto d' olio, e toccate con la punta del dito l' orificio interno della fistola.

2. Colla destra ficcate per la fistola il coltello fin nello scavo dell' intestino retto.

3. Colla punta dell' indice ch' è nell' inteſtino , e coll' altra mano, mediante il manubrio ch' è fuor della fiſtola, ſi tiri in giù per tutte le ſoggiacenti parti il filo del coltello.
4. Indi ſe vi ſono calloſità, ſi tagliano colla forbice.

*Faſciatura*. Si mette nell' inteſtino retto una taſta lunga. Si empie di cencio sfilacciato la ferita, e di ſopra ſi ſerra con pezze, e faſcia T.

Nell' operazion della *fiſtola incompleta eſterna*, biſogna con coltello perforar l' inteſtino retto, e poi fare ulterior ſezione, come nel primo caſo.

Per la *fiſtola incompleta interna*, biſogna prima far eſternamente un' inciſion nel fondo della fiſtola; e così di fiſtola incompleta ella divien completa, ed eſige la medeſima operazione.

Le fiſtole *più alte* ſi ſchiantano collo ſtrumento del cel. D. *Brambilla*.

## AMPUTAZION DEL FEMORE.

*Indicazione*. 1. *Sfacelo* di tutta la gamba;
2. *Stritolamento* dell' oſſa della gamba.
3. *Carie magna* dell' articolazion del ginocchio.

*Contr' indicazione*: Sfacelo che già aſcende all' anguinaia, o che è nato da cauſa interna.

*Stru-*

*Strumenti*. 1. *Torno* o *Strettojo*.
2. *Ago curvo* con fila incerate e con piccolo ſpleniolo.
3. *Coltello grande falcato*.
4. *Coltello dritto*.
5. *Sega*.
6. *Legame*.
7. *Pano lino feſſo*.

*Per la faſciatura*. 1. *Pimacciuoli* bagnati con iſpirito di trementina.
2. *Gomitolo grande* di panno lino sfilacciato.
3. *Due empiaſtri* lunghi.
4. *Splenio* in forma di croce di *Malta*.
5. *Due ſplenj lunghi*.
6. *Faſcia* lunga ſei braccia, avvolte in due capi.

*Sito dell'infermo*. Segga egli in ſedia grande, o in letto, verſo il lume.

*Operazione*. 1. Si applica il *torno* all'arteria femorale, ch'è nell'interna parte del femore.
2. A due dita ſopra il ginocchio ſi lega un *legame*, lungo il quale ſi deve far l'inciſione.
3. Col *coltello falcato grande* ſi faccia inciſion circolare di tutte le parti fin all'oſſa.
4. Poi col *coltello dritto* ſi rade in giù il perioſtio.
5. *Levato il legame*: ſi applica il

il panno lino *fesso* in guisa che con esso l'ajutatore tiri in su le carni.

7. Finalmente colla *sega magna* si ricide l'osso del femore, e si leva via la parte troncata e 'l panno lino fesso.

7. Si relassa un poco il *torno*, acciò dal sangue, che salta fuori, vedersi possa dove stia l'arteria femorale tagliata.

8. Per la pinguedine, che circonda l'arteria, s'immerge l'*ago curvo* accanto all' arteria, e dall' altra banda dell' arteria si torna a cavar l'ago, e si leva dalle fila. Indi all' arteria si applica un piccolo splenio-lo, e di sopra vi si costringon in nodo le fila.

*Fasciatura*.

1. Legata l'arteria, si mette sull' osso tagliato un *pimacciuolo* bagnato di spirito di trementina.
2. Su tutta la ferita si mette il *gomitolo* grande, asciutto.
3. Si serra il gomitolo con due *empiastri* lunghi, posti in croce.
4. Indi si soprappone lo *splenio*, croce *Maltese*.
5. In fine, si serra ogni cosa con *fascia*.

*ſcia*, circolarmente e replicatamente ravvolta d'intorno alla parte troncata.

6. Il mozzato femore ſi pone ſur un *ſacco di ſtrame*. Si relaſſa a poco a poco il torno; ma non ſi levi del tutto ne' primi giorni.

*Reſto della cura*. Nel terzo dì ſi leva tutta la faſciatura, e ſi mette il gomitolo grande, unto di balſamo d'Arceo, acciò ſi muova ſuppurazione alla ferita; e in vece della faſcia lunga ſi applica la *faſcia multiplicata*.

Fatta da per tutto la ſuppurazion della ferita, ſi ſana la ferita con acqua vulneraria, e l'oſſo con iſpirito di trementina, o con eſſenza maſticina.

D'ordinario circa il dì quartodecimo la legatura cade dall'arteria legata.

Sanata la ferita vi ſi adatta una gamba artificiale di legno.

Nell'amputazion della *gamba*, la *carne interoſſea* ſi taglia col coltello dritto, e ſi ſpigne in giù. Poi colla ſega ſi taglia prima alquanto la tibia, e finalmente inſieme anche la fibula.

Nel *femore* biſogna legar l'arteria femorale, *nel braccio* la brachiale, nella *gamba* la tibial anteriore, la tibial poſteriore e la peronea, nell'antibraccio la cubitale, la radiale e l'interoſſea.

Se biſogna troncar la *falange* della mano e del piede, ſi tagli dall'articolazione;

# DOTTRINA DE' MORBI DEGL' OCCHJ.

## OFTALMIA.

E' infiammazione della membrana albuginea dell' occhio.

*Si divide* in *umida*, che dalle lagrime si conosce, e
in *secca*, la qual è senza lagrime.

L' *infiammazion d' occhj umida* si risolve.

1. Con *emission di sangue*.
2. Con *purganti*.
3. Con *vescicatorj* nella nuca, o
4. Con *mignatte* alle tempie.
5. Con *collirj*, ed *acque oftalmiche* mitamente astringenti, come,
   *Acqua* di rose vitriolata.
   ——— vegeto minerale.
   ——— *frigidissima*.

L' *oftalmia secca* richiede *collirio emolliente*, come,
*Cataplasma* di bricioli di pan bianco, e latte.
——— di *polpa di mele* con *gruogo* e *canfora*.

L' *oftalmia* per contusion d' occhio vuole

vin

vin tepido, in cui sieno infuse erbe cefaliche.

L'*oftalmia inveterata* chiede, oltre i suddetti rimedj, anche *setacei* e *fontanelle*.

## IPOPIO.

E' *effusion* di marcia nell' anterior camera dell' occhio.

Se con *fomenti resolutivi* non si assorbisce la marcia o non trasuda pe' pori della cornea; bisogna far una piccola *incisione* nella parte inferior della cornea, affinchè la marcia possa uscire.

## PTERIGIO.

E' una macula opaca nella cornea pellucida dell' occhio.

La cura esige

1. *Unguento sentiviano*.
2. *Butiro* fresco con *precipitato rubro*; ovvero
3. *Polvere oftalmica*, fatta di parti eguali di zucchero, cremor di tartaro, e bolarmeno.

## TRIACHIASI.

E' un' inversion delle ciglia verso il bulbo dell' occhio.

La *cura* esige, che si svelgano con *picciole mollette* le ciglia riverse.

## FISTOLA LACRIMALE.

E' un efflusso di moccio puriforme dai punti lagrimali.

Si divide in *aperta*, che ha un ulcero nell' angolo interno;
in *occulta*, ch' è senza ulcero esterno; e
in *complicata*, che va congiunta con ostruzione del dutto nasale; coll' orificio calloso dell' ulcero, e colla carie dell' osso unguis.

L' *occulta* fistola lagrimale si cura con *instillarvi* collirio vitriolato. Non giovano le *injezioni* fatte per l'inferior punto lagrimale mediante il sifone *Anelliano*.

L' *aperta* fistola lagrimale si cura come un altr' ulcero calloso.

Ma la fistola lagrimale *complicata* coll' *ostruzione* del dutto nasale, richiede, che *s' incida* il sacco lagrimale, e che l' ostruzione si levi con lo *stilo*, o con *setaceo di corda di violino*, ficcato nel dutto nasale.

La fistola *complicata* con *carie* dell' osso unguis si sana con ispirito di vin masticino.

## CATERATTA.

E' cecità provegnente da opacità delle lente cristallina.

Cau-

*Causa prossima* è un'ostruzione della sustanza della lente cristallina. Assai di raro la *pellicola*, che copre la pupilla, è causa della cateratta.

*Si conosce* questa cecità al veder albicante la pupilla dell' infermo, la quale in istato di sanità debb' esser nera.

Rarissime volte *si cura* la cateratta con medicamenti: ma si possono tentar quelli, che giovano contra l'amaurosi.

Se ad essi non cede, bisogna far l' operazione, ch'è di due sorte.

1. per *estrazion* della cateratta;
2. per *depression* della cateratta.

## AMAUROSI.

E' *cecità* plenaria senz' altro apparente vizio dell' occhio che dilatazion di pupilla.

N'è *causa prossima* una paralisi del nervo ottico o della membrana retina.

Dato alcune volte il tartaro emetico, ed inciso alla nuca un setaceo, alla *cura* posson giovare i seguenti specifici.

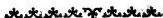
1. *Infusion d'arnica*.
2. *Estratto di pulsatilla nericante*.
3. ——— *di aconito con mercurio dolce*.
4. *Elettricità. Vescicatorj. Fontanella*.

ETIRO-

## ETROPIO.

E' inversione della palpebra inferiore.

La *cura*, vuole che si ricida con forbice la carne fungosa della riversa palpebra. Non giova punto l'esterna incisione della palpebra cutanea trasversale.

# DOTTRINA DE' MORBI DE' DENTI.

## ODONTALGIA.

E' dolor di denti.

*Odontalgia reumatica* è quel dolor che nasce da infiammazione reumatica di gengia. Bisogna lavarle con acqua di ruta, o radice di piretro cotta in vino; e internamente pigliar sudoriferi.

*Odontalgia cariosa*. Bisogna cavare il dente.

*Odontalgia consensuale*, cioè da savorra del ventricolo, o da gravidanza: nel primo caso si cura con vomitorio; nel secondo, con salasso e medicamenti nervini.

DEN-

## DENTIZION DIFFICILE DEGL' INFANTI.

Il dente, che spunta, fa nella gengìa una macchia bianca, o un tumor rosseggiante. Se ne vien convulsione, bisogna dolorosamente squarciar la gengìa.

## PARULIDE.

E' un *tubercolo* infiammativo nelle gengie.

Suol nascere da radice *cariosa* di qualche dente.

L'infiammazione *incipiente* si può talvolta risolvere mediante un *collutorio* d'erbe resolutive.

Se la resoluzione non succede in 24. ore, bisogna promovere la *suppurazione* con un *collutorio* di fichi cotti in latte.

Indi con la lancetta si apre l'*ascesso*.

Si sana poi l'*ulcera* con un *collutorio vulnerario* di decotto di ruta e salvia con mele rosato.

Curato il tumore, si cava il dente carioso, altrimenti in poche settimane ritorna il male.

## EPULIDE.

E' un *tubercolo fungoso* che nasce alla gengìa:

N'è *causa* la carie dell'alveolo.

La *cura* vuole, che si tagli il tumore: e si cavi il dente carioso.

TAR-

## TARTARO DE' DENTI.

E' un moccio terreo, che incrosta i denti.
S'egli non si può distruggere con polvere di conchiglie preparate, o solvere con aceto, allora bisogna schiantarlo a miccino con instrumento acuto.

## DENTI VACILLANTI.

Si osservano ne' vecchj, negli scorbutici, e in chi fa uso di mercurio. Giova un *collutorio* astringente, o tintura di lacca.

## EMORRAGIA ALVEOLARE.

Quella che viene per dente cavato, si ferma con aceto caldo e forte.
Ma s'è troppo il flusso di sangue, allora con istilo acuto si straccj l'arterietta attaccata al fondo dell'alveolo, poi si riempia l'alveolo con fungo agarico o con carta sugante masticata, e s'assodi con soprapporvi altro corpo duro e ben collegando le due mascelle.

## CARIE DEI DENTI.

Se quasi tutt' i denti sono nericcj, facciasi lungo uso di un *collutorio* di ruta e salvia.

In

In carie *foraminosa*, empiasi d'oro il buco, o si scotti con rovente stilo.

Le carie *magna* vuol che si cavi il dente; il che si fa colla *chiave inglese*, o col *pellicano*, o colla *forcipe dentaria semplice* o composta.

Cavar un dente a' scorbutici, o da gengie molto infiammate, è cosa assai pericolosa.

# MORBI CUTANEI.

## VERRUCHE.

*BEnigne*, cioè non dolenti, toccatele ogni dì con *ispirito di vitriuolo*, e copritele d'*empiastro* albo. Le *maligne*, che son livide e dolenti, vanno in canchero.

## CALLO.

I calli delle dita de' piedi ammolliteli con *pediluvj*, poscia con piccol *empiastro vescicatorio* o *dichilon* copriteli.

## SCABBIA.

*Si conosce* da pustule pruriginose che principiano negl'interstizj delle dita.

*Si divide* in *iscabbia secca*, la quale forma pustule secche; e

*scab-*

*ſcabbia umida*, che fa puſtule ſuppuranti.

*Internamente* ſi dia un *purgante*, un *decotto purificante*, un *etiope minerale*, o *fiori di zolfo* con *eſtratto d' enula*.

*Eſternamente*, *bagni ſulfurei*, *unguento elleborato*
——— *di precipitato albo*.

La ſcabbia *ſquamoſa* ſi cura talvolta con decotto di *ſcorza d' olmo*.

## SCABBIA DEL CAPO.

Ella forma croſte umide nella parte capelluta del capo.

Un diſeccamento ſubitaneo fa peſſimi mali d' occhj o di polmoni.

Oltre purganti e purificanti, laviſi il capo con *decotto di ſpecie emollienti* e *miele*.

## TIGNA DEL CAPO.

Forma croſte ſecche verdeggianti.

*Internamente* ſi piglj mercurio gommoſo, eſternamente, un lavacro di ſpecie emollienti con radice d' ellebro albo, e ſolimato corroſivo.

Giovò talvolta unguento di *precipitato rubro*, e verderame.

CRO-

## CROSTA LATTEA.

E' una *scabbia crostosa*, che nasce in bocca agl' infanti.

*Internamente* si dian *purganti*, e *decotto* di *bardana*, e di *viola tricolore*.

## ERPETE o FORMICA.

Egli è una macchia con pustole pruriginose e talvolta tubercoli crostosi.

Se non giova *unguento elleborato*, si applichi empiastro vescicatorio.

## V A R I.

Sono pustole rosse e dure nella faccia e intorno al naso, le quali anche si chiamano *goccia rosacea*.

Si lavi la faccia con *acqua impregnata di sal marino* e con tenue soluzion di solimato. Internamente si dian purganti.

I lividi tubercoli del viso vanno sovente in canchero.

## I D A T I D I.

Certe vescichette acquose si chiaman *idatidi*. Bisogna inciderle e disseccarle.

## LENTIGGINI.

Sono *macchie solari*. Si lavino con aceto di ramolaccio.

MOR-

# MORBI VENEREI.

Sono morbi che nascono da contaminamento venereo.

In tutti si dà mattina e sera *internamente* 10. grani di mercurio gommoso, con decotto di bardana, di salsapariglia, o di legni.

Sotto l' uso del mercurio diasi ogni otto giorni un purgante.

Varj poi sono i medicamenti esterni.

## GONORREA.

E' un flusso puriforme (marcioso) dall' uretra.

Nasce da coito con femmina, che patisce di fluor bianco venereo.

Ne' primi giorni v' è *disurìa*, o dolorosa emission d' orina;

La *cura* esige 1. *Emulsion* refrigerante.
2. *Decotto d' altea*.
3. *Purgante* eccoprotico di rabarbaro e sal mirabile.

Rallentandosi l' ardor dell' orina si dia polvere balsamica.

R. *Rhei electi*.
*Salis mirabilis* ăā ℥j.
Balsami copaivæ. gr. vj.
*Si mescoli e si divida in* IV. *dose*.
*Vi si faccia un segno : ogni quattr' ore se ne pigli uno*.

Nuoce il far nell' uretra *injezioni* astringen-

genti; ne vengon *bubboni* o *infiammagioni* di testicoli.

Ma le *injezioni* d'acqua ℔j, di mucilagine di gommarabica ℥j, e di mercurio sublimato corrosivo grani 1½, curano in breve la gonorrea.

## FLUOR BIANCO.

E' un flusso puriforme da vagina muliebre. Nasce da coito con uomo che ha *gonorrea*. *Si cura* come la gonorrea.

## BUBONI.

Sono intumescenze delle glandule inguinali. Si *resolvono* con empiastro mercuriale, o si *aprono* con pietra caustica.

Gli *ulceri venerei* dell' *anguinaja* si curano con soluzion di solimato.

## FIMOSI.

E' venerea infiammagion di prepuzio.

## PARAFIMOSI.

E' un'infiammazion venerea della ghianda; un collarino che reprime il prepuzio.

La fimosi e la parafimosi si curano mediante un bagno della verga in latte cotto con mercurio *gommoso*, o con soluzion di solimato.

Se per lo strangolamento della ghianda ci venisse

niſſe cancrena, allora biſognerebbe con coltello ſquarciar il prepuzio.

## INFIAMMAZION DI TESTICOLI.

La *cura*, oltre un' emulſion refrigerante e mercurio gommoſo, richiede cataplaſma di ſpezie emollienti cotte con acqua vegeto minerale.

## ULCERI VENEREI DELLA GHIANDA.

Gli ulceri della *ghianda* o del *prepuzio*, detti *cancheri venerei*, ſi ſcacciano con ſoluzion mercuriale.

℞. *Mercurii ſublimati corroſivi*. gr. iv.
*Aquæ florum ſumbuci*. ℥j.
*Mellis roſacei*. ℥ß.
*Si meſcoli*.

## ANGINA VENEREA.

Colla medeſima ſoluzione ſi ungano con pennello, alcune volte al dì, gli ulceri venerei delle *fauci*; dato internamente un decotto di bardana con mercurio.

## OZENA VENEREA.

Gli ulceri della cavità delle nari, o dell' eſterna ſuperficie del naſo, ſi curano con ſoluzion di ſolimato applicata all' ulcero.

Di-

Distrutto per erosione il setto delle nari ; *cade* tutto il naso.

## CONDILOMI.

Sono escrescenze fungose circa l'ano e le parti genitali ,

*Cura*. Si ungano con forte soluzion di solimato, poi si copron d'unguento mercuriale.

## TOFI o TUFI.

Tumori venerei nell' ossa . Si risolvono con *empiastro* o *unguento mercuriale* , e con decotto di *mezereo*.

## ARTRITIDE VENEREA.

E' un dolor di capo e d'articoli, che di notte cresce, e di giorno cala.

Si *cura* coll'uso interno di mercurio gommoso.

## SCABBIA VENEREA.

Fa macchie e vari nella fronte e in altre parti.

Oltre l'uso interno di mercurio , si può con tenue soluzion di mercurio sublimato lavare la parte scabbiosa.

*F I N E.*

NOI

# NOI RIFORMATORI

## DELLO STUDIO DI PADOVA.

CONcediamo Licenza a *Giuseppe Orlandelli* Stampator di Venezia *per la dita del fù Francesco di Niccolò Pezzana* di poter ristampare il Libro intitolato *Compendio d' Istituzioni chirurgiche del Celeb. Prof. Giosesso Jacopo Plenck: ristampa*: Osservando gli ordini soliti in materia di Stampe, e presentando le Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 7. Ottobre 1795.

( *Agostin Barbarigo* Rif.

( *Zaccaria Vallaresso* Rif.

( *Francesco Pesaro* K. Pr. Rif.

Registrato in Libro a Carte 238. al N. 60

*Marcantonio Sanfermo Segr.*